

UOMO-DIO



Kirpal Singh

Uomo-Dio

dell'autore in inglese

The Jap Ji: The message of Guru Nanak

Prayer

Naam or Word

Baba Jaimal Singh: His Life and Teachings

The Crown of Life: A Study in Yoga

Seven Paths to Perfection

Godman

Life and Death

Morning Talks

The Night is a Jungle

The Way of the Saints

The Light of Kirpal

The Teachings of Kirpal Singh

in italiano

La ruota della vita

Il mistero della morte

Gli insegnamenti di Kirpal Singh

La luce di Kirpal

Uomo-Dio

Kirpal Singh

UOMO-DIO

*Nessuno conosce il Figlio, se non il Padre,
e nessuno conosce il Padre se non il Figlio
e colui al quale
il Figlio vorrà rivelarlo.
Matteo 11, 27*

tradotto dal Satsang di Bologna con la collaborazione del Satsang di Milano; si è intrapreso ogni sforzo per presentare questo materiale in modo corretto, tuttavia chiediamo perdono per gli errori ancora presenti

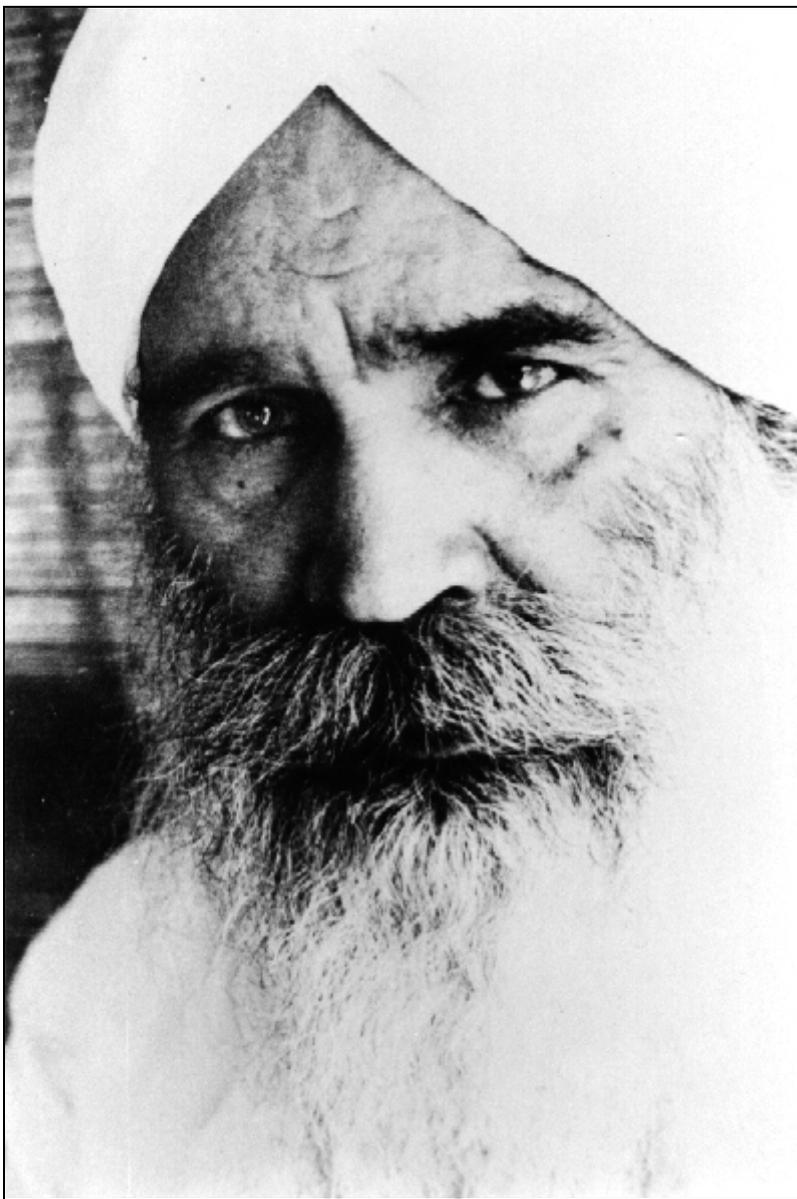
pubblicato originariamente da
Sant Bani Ashram - Franklin, New Hampshire 03235, USA

Godman

prima edizione 1967

seconda edizione 1971

*dedicato all'Onnipotente Dio
operante attraverso tutti i Maestri che sono venuti
e a Baba Sawan Singh Ji Maharaj
ai cui piedi di loto l'autore assaporò il dolce elisir del
santo Naam, la Parola*



Kirpal Singh (1894-1974)

Introduzione

Secondo alcune tradizioni religiose noi stiamo vivendo nel *Kali Yuga*, lo stadio finale dello sviluppo sulla terra. Popoli di tutti i generi e necessità stanno entrando nella società per fare lo sforzo finale della realizzazione divina. Naturalmente per questi sforzi al fine di espandere la coscienza è fondamentale il Guru.

Il Guru è ben più di un insegnante nel senso comune, piuttosto è «il Padre spirituale». Questa presentazione illuminata del Guru dovrebbe chiarire numerose domande sorte nelle menti di chi percorre il Sentiero.

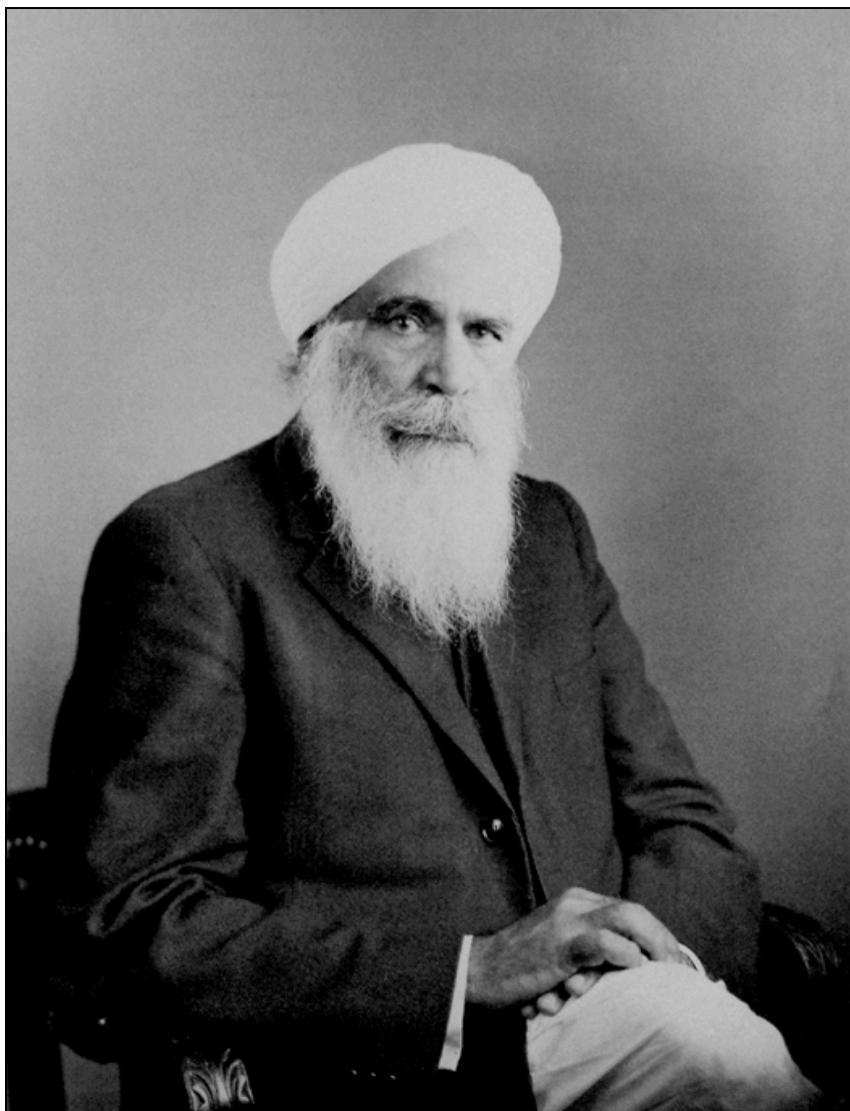
Un punto vitale del ricercatore religioso odierno è la necessità di un Guru. Uno potrebbe dire che «il Guru interiore» è il rifugio finale: perché tribolarsi per cercare nella giungla esteriore un Guru vivente?

È vero, il guru interiore è il rifugio finale, tuttavia in quest'epoca noi tutti troppo spesso troviamo il mondo interiore un labirinto confusionario mentre il mondo esterno è il nostro terreno di gioco familiare. Per questo motivo - per fornire un percorso attraverso questo labirinto - questo libro è tanto necessario in modo vitale nel nostro tempo. Vi troviamo la strada tra la confusione di insegnanti e sette per scoprire il vero Guru, il *Sant Satguru* - la Luce e la Parola interiori.

Anche per la mente occidentale orientata intellettualmente, questi discorsi sul Guru illuminano su un altro grande mistero che la Chiesa cristiana trova irrisolto, ossia, come possa una incarnazione essere contemporaneamente Dio e uomo? Questo problema è risolto qui e in un modo affatto universale, chiaro e odierno per il nostro tempo, per quanto sia una risposta antichissima per l'India.

L'universalità di questo messaggio non può che rappresentare un beneficio per la nostra epoca ed essere il fondamento per un'universalità oltremodo necessaria nella religione. Lo raccomanderei di sicuro a ogni ricercatore.

William Beidler
Facoltà di filosofia, Queens College,
Charlotte, Nord Carolina



Prefazione dell'autore

Per ventiquattro anni brevi, meravigliosi, saturi d'ispirazione è stata la mia benedizione essere sotto l'amore, la guida e la protezione di un Uomo-Dio, il supremo Maestro Baba Sawan Singh Ji Maharaj.

Introdurre il ricercatore zelante della Verità a un Uomo-Dio significa rispondere ai perenni quesiti:

Che cos'è Dio?

Come può conoscerlo la sua creazione?

È mio privilegio esporre la missione di un Uomo-Dio: incaricato dall'alto per dare liberamente all'umanità sofferente il dono del *Naam* (*Shabd*) – la Melodia effulgente, la Radiosità sinfonica che riconduce la *jiva* (anima incarnata) alla Casa del Padre.

Se solo l'*atman* (anima) riuscisse a entrare in contatto con lo *Shabd*, questa «corda del Signore Senza Nome» la condurrebbe alla sua porta. Ma le facoltà spirituali sono foggiate e rivestite in maniera tale con le coperture grossolane della mente e della *maya* (illusione) che sebbene lo *Shabd* riverberi dentro e fuori, l'anima non può udirne la melodia né contemplanne la gloria. Come può l'uomo ravvivare nuovamente questo collegamento con il suo Fautore?

Dhur khasme ka hukam paya, bin Satguru chaitya na jai.

Tale è il Volere del Signore; non può essere conosciuto se non attraverso un Satguru vivente.

Var Bihagra 556

Senza il tocco vivificante del Satguru vivente l'anima non può risvegliarsi dal proprio assopimento e collegarsi al Naam.

Siamo familiari con:

In principio era il Verbo... e il Verbo era presso Dio.

E:

La Parola si fece carne e dimorò in mezzo a noi.

Perciò l'Uomo-Dio è la Parola, il *Logos*, il *Naam* (*Shabd*), il *Kalma*, l'*Akash-Bani*, lo *Sraosha* e l'*Udgit* delle varie religioni del mondo.

Agli amanti dei testi sacri viene data la spiegazione nei limiti scritturali.

Per chi adora i Santi del passato, si fornisce la prova storica della loro giusta immortalità.

È impossibile ridurre a una semplice affermazione le parole di saggezza, pace, consolazione, rassicurazione, incoraggiamento, amorevole rimprovero di un Uomo-Dio, che pronuncia mentre si muove tra i discepoli. I suoi atti di gentilezza dimentica di sé e di amore sovrumano fanno capire a chi lo circonda, la convinzione incondizionata della Verità che insegna.

Ma la sua vita, condotta, influenza e benedizioni sono indelebilmente impresse su coloro che hanno guadagnato questo dono dell'associazione.

Il suo potere di controllo e sollecitudine ispirano la jiva ad abbandonarsi ai suoi piedi per essere per sempre guidata dalla sua Parola.

Possa l'infaticabile ricercatore del mistero della vita trovare eterno riposo nel suo Naam.

Kirpal Singh

Indice

Introduzione / VII	
Prefazione dell'autore / IX	
1. Guru: chi è / 1	
2. Il Guru è lo Shabd / 5	
3. Vari gradi di Maestri / 12	
4. Guru: uno o molti / 15	
5. Il Maestro presente / 17	
6. Necessità di un Maestro / 20	
7. Santi del passato / 23	
8. Senza un Guru tutto è oscurità / 38	
9. Prove storiche / 40	
10. Prima e dopo Guru Nanak / 42	
11. Le scritture e il loro valore / 44	
12. Il Guru è un Superuomo o Uomo-Dio / 49	
13. Il Maestro e il ritorno a casa delle jiva / 53	
14. Il Maestro e la sua missione / 55	
15. Il Maestro e il suo lavoro / 57	
16. Il Maestro e i suoi doveri / 59	
17. Il Guru è l'Uomo-Dio / 61	
18. Gurudev / 65	
19. Perfetto Maestro / 71	
20. Come trovare e conoscere un perfetto Maestro / 72	
21. La sua vita e condotta / 74	
22. Forma fisica del Maestro / 76	
23. Ascendente del Maestro / 77	
24. Identità tra Guru, Guru Dev, Satguru e Malik / 87	
25. Natura dell'identità / 89	
26. Le benedizioni di Dio e del Maestro / 99	
27. Premure del Maestro / 104	
28. Il Maestro e il Potere di Controllo / 111	
29. Abbandono al Maestro / 112	
30. Le parole del Maestro / 116	
Libri sulla Sant Mat / 121	

*Tu sei il sentiero del pellegrino, l'occhio del cieco,
la vita del cadavere, a te affido le mie speranze.
Se ti allontani, erro, brancolo, muoio.*

*Svela i tuoi raggi di sole, chiudi le ali e resta,
guarda, guarda come sono cieco e morto, e smarrito;
o Tu, Tu che sei la mia Luce, la mia Vita, la mia Via.*

Francis Quarles

Capitolo 1 Guru: chi è

È tanto che l'uomo sia fatto a somiglianza di Dio, prima, però che Dio si faccia uomo, è molto di più...

Dio stesso si vestì con la vile carne umana così da poter essere abbastanza debole da patire il dolore.

John Donne

È quasi impossibile conoscere il Maestro e capirne la grandezza. Non abbiamo gli occhi con i quali poterne contemplare la realtà. Solo un profeta può conoscere un altro profeta. Semplicemente noi, spiriti incarnati viventi sul piano dei sensi, non possiamo conoscerlo.

Non possiamo conoscere ciò che tu sei, che cosa ti assomiglia di più?

Ancora:

Come può l'inferiore conoscere il Grandioso?

O la ragione finita raggiungere l'Infinito?

Ciò che scandagliasse Dio, sarebbe più di lui.

Dryden

Nel *Jap Ji* (la preghiera mattutina dei sikh) è scritto:

Finché uno non s'innalza al suo livello, non può conoscerlo (Dio).

Un'Anima Maestra è paragonabile a un'allodola, così descritta:

Menestrello dell'etere! Pellegrino del cielo.

Ciò che può librarsi tanto in alto quanto un'allodola e seguirla naturalmente, può conoscere qualcosa del pellegrino dell'etere, mentre i poveri corvi e le colombe non possono. Il Maestro è, ad ogni modo, non un pellegrino del cielo, ma un cittadino del più alto reame spirituale; s'incarna per intonare a noi «il Canto Eterno» e per portarci insieme con lui alla sua dimora celestiale. Sulla terra egli è:

Simile al saggio che si alza in volo, ma non girovaga mai, fedele ai punti affini del Cielo e della Casa.

Egli è ben oltre le limitazioni dei tre corpi (fisico, astrale e causale), delle tre propensioni o istinti congeniti, naturali e innati (*satva, rajas e tamas*, ossia azioni rette, azioni mondane e inerzia oppure non-azione, azioni derivate dall'ignoranza e dalle tenebre), dei cinque elementi di cui è composta l'intera creazione (terra, acqua, fuoco, aria ed etere), delle venticinque que *prakriti* (ossia forme sottili di vario grado di cui sono composti gli elementi) e anche della mente e materia.

Shams Tabrizi quindi lo descrive così:

È un'allodola che depone un uovo d'oro.

Ossia un uovo che risplende come oro massiccio; il riferimento è alla Luce del *Naam* o Parola che viene concessa a ogni individuo al momento dell'iniziazione.

Egli attraversa i paradisi superiori ogni mattina.

Quando corre, copre tutti i sistemi solari, e quando si corica, usa come guanciali il sole e la luna.

In altre parole, quando non è impegnato in alcun perseguimento mondano, attraversa le regioni più elevate per trovarvi riposo.

O Shams Tabrizi! Con un semplice sguardo può dare la vista a migliaia di ciechi cronici (ossia renderli veggenti e profeti).

Tali Anime Maestre sono, di fatto, unite con Dio, ma s'incarnano nel mondo materiale su suo comando per adempiere lo scopo divino. Per compassione verso le anime affaticate, assetate e affamate dal mondo, che gemono per la riunione con il Beneamato, Dio deve provvedere al loro ritorno a casa.

Solo l'uomo può essere un insegnante dell'uomo, quindi Dio deve mandare il proprio Eletto con una commissione diretta per riportare coloro che ascolteranno il suo messaggio. Opera quale mezzo per un fine.

Dalla cima di una collina, per così dire, può localizzare i fuochi che ardono d'amore nei vari cuori umani e come un grande, possente magnete o stella polare attira tutte le anime individuali via via che vengono nella sua sfera d'influenza; compie la missione divina con il suo insegnamento e guida personali.

Ogni anima ottiene la grazia spirituale commisurata alla propria ricettività. Quanto più una persona sviluppa questa ricettività, tanto più sperimenta la grazia e il beneficio spirituale. Dotato di una ricchezza spirituale

illimitata, la concede con generosità a tutti quelli che la aspirano. Ognuno ottiene secondo il proprio bisogno, capacità, e gradualmente sviluppa il seme gettato in lui.

Sheikh Muenudin Chisthi dice:

Le Anime Maestre vivono nel mondo, ma il loro spirito è sempre nei Cieli superiori.

Incarcerato nei tentacoli del corpo, il loro spirito si libra ben in alto.

Anche Maulana Rumi dice:

Non considerate mai un Uomo-Dio a livello umano, poiché è molto più di ciò che sembra.

In apparenza e generalmente tutti gli uomini appaiono simili, benché ognuno differisca dall'altro nello sviluppo interiore. Questi precedenti aiutano ogni individuo sul sentiero spirituale e determinano la misura di ogni passo che intraprende e, di conseguenza, ciascuno richiede il proprio fattore tempo.

Non si può comprendere equamente un'Anima Maestra nella forma umana. È un oceano illimitato di *Sat* o Verità: sempre la stessa dall'inizio della creazione, da età ed età. Come non è concepibile rendere giustizia alla grandezza di Dio, così non possiamo rendere giustizia all'eleto di Dio.

Un Santo persiano ci dice:

Egli travalica la comprensione, l'apprendimento, la concezione e anche la congettura.

Supera le facoltà di vista, udito e intelletto.

Tutte le glorie che si possano cantare di lui per tutta la sua vita, non gli rendono giustizia.

Ancora:

Se tutte le montagne fossero sminuzzate in inchiostro e mescolate con le acque degli oceani, se tutta la terra fosse un foglio di carta, uno non potrebbe annotare la grandezza di un Guru o Maestro.

È il re della spiritualità e noi, che strisciamo come insetti nel letame del mondo, non possiamo conoscere lui e la sua grandezza.

Maulana Rumi dice:

Se lodassi le sue innumerevoli benedizioni per l'eternità, a stento riuscirei a parlarne.

Qualunque cosa diciamo di lui, lo facciamo per forza a livello intellettuale, che ha un ambito ben ristretto e limitato. Tutti i nostri sforzi in questa direzione sono destinati a gettargli discredito in luogo di attribuirgli alcun merito.

Guru Arjan dice:

Tu sei un Re e mi rivolgo a te come a un Anziano; lungi dal renderti alcun onore, ti getto discredito.

Lo sforzo intellettuale più elevato e sottile per descriverlo è come un piccolo che fa i primi passi e in piedi di fronte alla madre dice: «Oh mia cara, ti conosco!» Quanto può sapere del genitore quando non sa nulla di se stesso? Le sue dolci parole blesse non possono rendere alcuna giustizia all'amore e all'affetto profondamente materni che la madre serba in seno. Anche noi non siamo in grado di cantare la gloria del Maestro, poiché non possiamo conoscere, ostacolati dall'intelletto, colui che trascende tutte le barriere e i limiti.

Benedetti, invero, siamo poiché a volte le Anime Maestre ci rivelano come e quando appaiono. Dalle loro sporadiche espressioni possiamo conoscere qualcosa della grandezza e dell'eventuale potere all'opera attraverso di loro.

In innumerevoli piccoli modi, con parabole e differentemente, ci parlano di ciò che sono, qual è la loro missione, da dove vengono e come eseguono il Piano divino.

Sarebbe opportuno da parte nostra andare da loro e ascoltare ciò che hanno da dire sul loro conto.

Capitolo 2
Il Guru è lo Shabd
(il Maestro è la Parola personificata)

Il Vangelo di San Giovanni incomincia con le parole memorabili:

*In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.
 Egli era, in principio, presso Dio.*

Giovanni 1, 1-2

Il Guru è lo Shabd personificato. La Parola si fece carne e dimorò in mezzo a noi, dice il Vangelo. Lo Shabd o Parola è solo un raggio di Dio o dell'immenso Oceano di Coscienza; quest'unico raggio è responsabile della creazione e del sostenimento di tutti i piani, compreso l'universo.

Nel Vangelo di Giovanni leggiamo pure:

Tutto è stato fatto per mezzo di lui (il Verbo), e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini.

La luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno vinta.

Giovanni 1, 3-5

Dryden nella sua fantasia poetica vi fa riferimento come all'Armonia (o al Principio Sonoro):

Dall'Armonia, dalla celestiale Armonia ebbe inizio l'universo.

Attraversando l'intera gamma delle note che intonò, chiuse il diapason appieno nell'uomo.

Nel Gurbani troviamo:

La Parola è il Maestro e lo spirito è il discepolo della Parola.

La Parola è il Maestro e il Profeta, saturo di saggezza profonda e intensa.

Senza la Parola il mondo non può esistere.

Tra la Parola e il Maestro non v'è distinzione.

La Parola è invero l'Elisir della Vita, e chiunque la segua secondo le istruzioni di un Maestro vivente, attraversa in salvo l'oceano della vita.

Tulsi Sahib dice:

*Lo spirito è il discepolo, e la Parola il Maestro.
Solo dopo che lo spirito si collega con la Parola, trova la via verso Dio innalzandosi nell'aldilà ed entrando nel pozzo capovolto.*

Bhai Gurdas parla dello spirito:

Solo dopo che lo spirito accetta fedelmente e coscientemente il Dhunni (Corrente Sonora o Parola) come Maestro, diventa un Gurumukh e sa che la Parola e il Maestro sono, di fatto, uno.

Similmente il Santo Kabir spiega in questo modo:

*Dov'è il Maestro e dove dimora lo spirito? Come i due possono unirsi?
Poiché senza l'unione lo spirito non ha riposo.*

Poi egli stesso aggiunge:

*Il Maestro è nel gaggan, e così è la sede dello spirito.
Quando i due sono uniti, non v'è separazione.
Accettate la Parola come Maestro, tutto il resto riguarda orpelli fasulli.
Ognuno vagabonda da un posto all'altro impegnato egoisticamente.*

Così la Parola o Shabd è un Insegnante del mondo dall'inizio del tempo.

Beati sono i puri di cuore poiché in loro si manifesta la Parola del Maestro. Essa è il vero Santo e può agire da guida vivente. È il «Dio-in-azione» e si esprime con pienezza nelle Anime Maestre che sono unite con Dio.

*Quando ho agitato il mare del corpo, è venuto alla luce uno strano fenomeno.
Dio era identificato nel Maestro, e Nanak non riusciva a trovare alcuna distinzione.*

Chi è un artefice della Parola, è chiamato Santo o Anima Maestra. Questa verità albeggia solo quando si studia il significato del termine *Guru*. Deriva dalla radice sanscrita *Giri*, che significa «colui che chiama». Così colui che ascolta sempre questa chiamata dentro di sé e vi è devoto, può renderla manifesta negli altri. Nel Gurbani questa persona è descritta come *Guru*.

*Accettate come Maestro chi può manifestare la Verità.
Dà espressione all'Inesprimibile per mezzo del Suono.*

Ancora:

O Nanak! Solo la Verità è Vera.

Kabir Sahib dice:

Noi prestiamo obbedienza a tutti gli insegnanti, qualunque sia il loro credo, tuttavia l'Adepto nel Principio Sonoro è davvero il più grande.

Ancora:

Ci sono vari gradi di insegnanti, ma quello della Corrente Sonora è degno della massima adorazione.

Anche Tulsi Sahib esorta:

*Chi può rivelare la Corrente Sonora, in verità è un Santo.
Con l'analisi del Sé uno scopre il Suono nell'intimo.*

Kabir Sahib ha rivendicato che chiunque si qualifichi Satguru o Santo, dovrebbe renderci in grado di vedere il Manifesto Non Manifestato.
Nel *Sar Bachan* abbiamo:

*Il Maestro porta il messaggio del Suono; serve il Suono e nient'altro.
Il Maestro perfetto è sempre impegnato nel Suono.
Diventate la polvere dei piedi del Maestro del Suono.*

Il Satguru è un autentico Veda. Detiene il *Sach Naam* e quindi possiede l'elisir della vita. Manifesta lo Shabd, che opera come un «apriti-sesamo» delle regioni celestiali e concede libero accesso ai pellegrini sul Sentiero del Maestro.

I teosofi lo chiamano «la Voce del Silenzio»; se ne possono udire i riverberi di piano in piano.

Nella terminologia dei Maestri un vero Santo è chi può insegnare lo Shabd. Senza un adepto nessuno può avere il dono dello Shabd o Naam. Si può paragonare a una scala di corda che mena direttamente a Dio, e uno spirito afferrandola può agevolmente ascendere verso Dio.

Contatto con lo Shabd è contatto con Dio; e beato è chi ha questo contatto nell'intimo.

Ancora:

Dio nel Guru manifesta lo Shabd; tramite il contatto con la Verità uno s'immerge nella Verità.

E ancora:

*O Nanak! Dal principio tutti i Santi sono immersi nello Shabd.
Beato è il Maestro Ram Das che pure si è connesso con lo Shabd.*

Nella sacra Bibbia abbiamo:

La Parola si fece carne e dimorò in mezzo a noi.

Si ottiene un vero impulso di vita dall'adepto nello Shabd. Egli stesso è unito con quell'autentica Corrente di Vita, dalla quale ogni cosa animata trae vita. È un residente della regione senza ego, è lo Shabd personificato. Vive e ha il proprio essere nello Shabd, avendo attraversato ben oltre il dominio di *Kal* o Tempo; conduce una vita eterna ed è competente a trasmetterla a chi lo avvicina e segue le sue istruzioni.

Adesso lo spirito umano giace sepolto sotto un peso immenso di pressione materiale o *maya*; non sa nemmeno di essere spirito. Può essere risvegliato alla realtà e reso consapevole della propria grandezza solo tramite lo Shabd. Questo Principio di Vita dello Shabd giace già in ognuno di noi, ma solo in forma latente.

Deve essere reso accessibile o udibile allo spirito, affinché possa diventare cosciente della sua ricca eredità spirituale e reclamarla come propria attraverso una sottile affinità.

Il Maestro (Shabd personificato), e nessun altro, può realizzare e assicurare con fermezza questo contatto dello spirito con lo Shabd.

Lo Shabd è un sacro incarico del Maestro che viene scupolosamente compiuto.

Solo un Maestro può manifestarlo, nessun altro è competente a farlo.

Significa che lo Shabd o Parola è sotto il controllo del Maestro. Lui solo può manifestarlo o renderlo udibile trascinando lo spirito oltre i sensi fisici.

Il Maestro concede questo contatto con lo Shabd come un dono misericordioso. Nessuna quantità di atti meritori eseguiti dentro i limiti di tempo, spazio e casualità può procurare tale dono inestimabile, così grande e così illimitato come lo Shabd:

Tutta la nostra rettitudine è come un cencio sudicio.

E ancora:

La carne non sarà perdonata grazie alle leggi.

Il Maestro può concedere il dono dello Shabd per estrema compassione e grazia se così desidera.

Nel momento in cui un bambino inerme cerca di avvicinarsi alla madre, lei corre amorevolmente verso di lui, lo solleva teneramente e lo abbraccia con amore.

Non lo si può ottenere con sforzi o servizi, ma quando ci si affida pienamente senza aggrapparvisi.

Con l'immensa grazia del Signore uno si confà alle istruzioni del Maestro.

Non significa che una persona non debba sforzarsi. Al contrario deve lavorare con zelo secondo le istruzioni del Maestro. Il successo, ad ogni modo, dipende solo dalla volontà del Maestro, poiché è l'unico arbitro del modo e della misura della sua grazia.

Cristo disse:

Se mi amate, seguite i miei comandamenti.

Modellare la propria vita nei termini del Maestro è una necessità sul sentiero del Maestro.

Chi segue in verità il Maestro, è sempre impegnato nell'ascolto della Musica divina. Come si sviluppa il Naam, ci si assorbe in esso.

Sebbene l'*Anhad Bani* (Incessante Corrente Sonora) o *Naam* (Parola) sia la Vita della nostra vita, non possiamo renderla manifesta o udibile per conto nostro. Un avvicinamento è sempre attraverso un Santo Maestro o *Ustad-i-Kamil*:

Il Suono Incessante è un tesoro interiore, al quale ci si accosta attraverso un Santo.

Senza un Maestro anche i Sidh e i Sadhak non sono riusciti a ottenere il Naam.

Lo Shabd è il sostegno dei Santi come pure di tutte le creature viventi, la differenza sta nella consapevolezza cosciente in un caso e nell'ignoranza inconsapevole nell'altro. Mentre i primi non solo hanno un'esperienza di

essere «Figli di Dio», ma vivono davvero quella relazione, i secondi non ne hanno per nulla idea.

Cristo disse:

*Io sono il figlio di Dio. Io e mio Padre siamo Uno.
Qualunque cosa venga da me, viene dal Padre mio.*

Anche nel Gurbani abbiamo riferimenti simili:

*Hari (Dio) fa ciò che i Santi desiderano.
Ciò che (i Santi) desiderano, succede; nessuno può negare i loro desideri.
Il Padre e il Figlio sono tinti nello stesso colore.*

Maulana Rumi ci dice:

Un Aulia (Uomo-Dio) è in grado di deviare la traiettoria di un fulmine.

Non significa che i Santi mettano in discussione in alcun modo l'autorità di Dio o amministrino parallelamente per conto loro. Lungi da questo, agiscono come agenti e rispettano il suo incarico. Nel mondo Dio agisce tramite loro.

Senza ego come sono, diventano strumenti adatti dei Poteri divini. Allineati strettamente con lo Shabd, ricevono e trasmettono messaggi diretti a Dio e in relazione con il mondo sono Dio polarizzato.

*Il Padre e il Figlio sono Uno e sovrintendono alla stessa legge.
O Paltu! Nel dominio di Dio non esiste altro amministratore ad eccezione di un Santo.
I due sono così strettamente e indissolubilmente uniti che il Santo sembra gestire tutta la commedia.*

Maulana Rumi ne parla in questo senso:

*Gli Aulia o Uomini-Dio sono gli eletti di Dio.
Hanno piena conoscenza di ciò che è visibile e invisibile.*

Ancora Dio parla attraverso i Santi:

*O Lalo! Dico semplicemente ciò che Dio mi fa dire, esclamò Nanak.
Un Sadh è il portavoce di Dio.*

Dio viene nel mondo nella veste umana per il bene dell'umanità sofferente, dei cui difetti si assume la responsabilità:

Guarda Dio discendere nella struttura umana; l'Offeso che soffre nel nome dell'offensore.

Guarda tutti i tuoi misfatti a lui imputati e tutta la sua giustizia a te devoluta.

Dryden

Un Maestro vivente è l'unica speranza per l'umanità errante, una luce benevola per guidarne i passi incerti e un Salvatore per il peccatore. Con l'aiuto del Naam illimitato o Shabd, di cui è uno smisurato tesoriere, aiuta le *jiva* o spiriti incarnati ad attraversare sane e salve l'oceano della vita e a ottenere la Vita eterna.

Collegato interiormente e saturo di Shabd, a livello esteriore opera come un Insegnante o Guru e dà istruzioni spirituali agli aspiranti sul piano fisico. Poi passa a volontà nei piani sottili, causali e oltre via via che la *jiva* progredisce sul sentiero spirituale e la guida ad ogni passo. Non si ferma finché non lascia il *sadhak* nella sua casa natia da dove lo Shabd ha origine e che, di fatto, lui stesso è.

Chi ha conosciuto *Sat Purush* (o la Causa Primaria), è un *Satguru* (o Maestro di verità). È oltre l'influsso sia della Dissoluzione (*Kal* o Tempo) sia della Grande Dissoluzione (*Maha Kal* o Tempo più Grande), ed è competente per guidare gli aspiranti a quello stadio. Solo il Maestro di questo calibro, e nessun altro, può salvare le *jiva*.

Chi è unito con la Verità, è il Maestro della Verità.

Egli può liberare gli spiriti e Nanak ne canta le lodi.

Più sicuro e molto più semplice dire: Dio non lascerà l'umanità senza una strada.

Capitolo 3 Vari gradi di Maestri

Esistono quattro tipi di Maestri: il padre, la madre, il precettore o insegnante, e per ultimo il *Satguru* (Guida spirituale o *Murshid-i-Kamil*).

Di tutti questi il *Satguru* è l'insegnante più grande poiché impartisce solo istruzioni spirituali. Chi è ben versato nella saggezza del mondo, è chiamato *acharya* o precettore, poiché ci dà regole di condotta sociale e vita etica.

Il *Satguru* o Maestro di Verità è altresì conosciuto come *Sant Satguru*. La sua relazione con i discepoli è puramente di carattere spirituale, poiché è preoccupato dell'avanzamento dello spirito e non ha nulla che vedere con questioni mondane.

Dal punto di vista dei perseguimenti spirituali i *Guru* si possono classificare come:

- *Sadh Guru*
- *Sant Satguru*
- *Param Sant Satguru*

Un *Sadh* è chi ha trasceso la regione di *Trikuti* (*Onkar*), che è la stessa di *Lahut* nella terminologia sufi e di *Hu* nella teologia islamica. Ha testimoniato lo spirito nella sua gloria immacolata, dopo essersi liberato di tutte le coperture e ora è *Trigunatit* (oltre i tre guna: *satva*, *rajas* e *tamas*, in cui tutti gli esseri umani operano secondo i propri istinti naturali e innati), oltre i cinque elementi (terra, acqua, fuoco, aria ed etere di cui è composto il mondo fisico), oltre le venticinque *prakriti* (le forme sottili nei diversi gradi degli elementi) e oltre anche la mente e la materia.

In breve, è un adepto nella conoscenza di se stesso o nell'arte e scienza dello spirito. È in grado, a volontà, di affrancare lo spirito dai vari *kosha* (gusci o scigni) in cui è racchiuso come una gemma preziosa.

La grandezza di un Sadh sta oltre i tre guna (poiché è Trigunatit).

Attraverso un processo di autoanalisi un *Sadh* ha conosciuto il sé o lo spirito nella sua vera forma, vale a dire, che è della stessa essenza di Dio, e ora lotta per la conoscenza di Dio.

Un *Sant* è un adepto non solo nella conoscenza di se stesso, pure nella conoscenza di Dio. Ha trasceso di gran lunga i reami materiale, materio-spirituale e spirito-materiale. Maestro di Verità com'è, la sua dimora è nel-

la regione puramente spirituale, tecnicamente chiamata *Sach Khand* o *Muq-am-i-Haq*, il Reame di Verità.

Un *Param Sant* è il grande Maestro di Verità oltre ogni descrizione e quindi ineffabile. È uno con ciò che è variamente conosciuto come *Anami* (il Senza Nome di Kabir), *Nirala* (Indescrivibilmente Meraviglioso), *Mahadayal* (Misericordia Illimitata) o *Swami* (il Grande Signore di Tutto).

Non c'è nessuna differenza materiale tra un *Sant* e un *Param Sant* eccetto che nella nomenclatura.

Ma nessuno di loro, che sia un *Sadh*, un *Sant* o un *Param Sant* può agire o operare come *Guru* o Maestro finché non è competente a impartire istruzioni spirituali ed è stato commissionato dall'alto per fare questo lavoro. Chiunque possieda quest'autorità per il lavoro spirituale, diventa secondo il caso un *Sadh Guru*, un *Sant Guru* o un *Param Sant Guru*.

Può esservi un certo numero di *Sadh*, *Sant* o *Param Sant*, ma nessuno è in grado di assumere per conto suo tale ruolo o incarico di precettore senza essere stato delegato per il lavoro.

Dunque i termini *Sadh*, *Sant* e *Param Sant* hanno una connotazione molto più ampia del termine *Guru*, che è ristretto a un unico precettore spirituale, essendo il resto solo adepti spirituali di vari gradi.

Il *Guru* ha un incarico diretto da Dio e opera sotto le sue istruzioni proprio come farebbe qualsiasi vice-reggente per conto di un re.

Ancora i *Guru* sono di due tipi:

1. *Swateh Sant Guru*: nascono *Sant* e vengono nel mondo con un mandato diretto, come per esempio *Kabir Sahib* e *Guru Nanak*.

Principiano il compito di impartire la conoscenza e le istruzioni spirituali sin dalla tenera età. Non hanno bisogno di alcun addestramento speciale da parte di nessuno, poiché vengono dal Sommo per questo scopo. Tali esseri inondano semplicemente il mondo con la luce della spiritualità e stabiliscono una linea di *Gurumukh Guru* per proseguire il lavoro dopo di loro. Ma a tempo debito, la sostanza viene sacrificata per apparenza esteriore e gradualmente la spiritualità scompare del tutto.

Poi viene un'altra Anima Maestra per «ri-orientare» quest'antichissima scienza secondo i bisogni dell'epoca. In questo modo «il vecchio vino» rimane in circolazione per le anime assetate. Tali Anime Maestre appaiono di tempo in tempo in terre diverse e tra genti diverse.

2. Oltre ai *Swateh Sant* ci sono i *Sant* che attraverso la pratica devozionale e la disciplina spirituale sotto la guida di qualche Anima Maestra acquisiscono merito spirituale qui e viene loro concesso di operare come *Guru*. Hanno già un ricco passato spirituale carico di frutti, e nel corso della vita

attuale sembrano semplicemente completare il processo. I *Gurumukh* sono sempre in formazione, di vita in vita, e acquisiscono la perfezione in quest'esistenza.

Kabir disse che venne direttamente dal Regno di Dio e ne diventò uno strumento di insegnamento.

Bhai Gurdas disse parlando di Guru Nanak:

Prima ebbe un incarico e poi lo compì.

In breve, il primo viene con autorità mentre il secondo la acquisisce qui. Ma non v'è assolutamente nessuna differenza tra la grandezza dei due, la natura, lo scopo del loro lavoro e il metodo con cui esso viene eseguito. Ognuno è dotato di pari autorità ed esegue il grande piano di Dio in base ai bisogni del tempo e della gente.

Il resto di quelli che reclamano questo stato, si comportano e si atteggiavano come Anime Maestre, non solo ingannano se stessi, bensì forviano le masse in genere. In questa categoria sono incluse le persone che sono avide ed egoiste oppure perseguono fama, rinomanza.

In innumerevoli modi e con stratagemmi praticano l'inganno con gli incauti e i sempliciotti ricercatori della verità allo scopo di adempiere i propri fini.

A causa di queste imposture la maggior parte delle persone considera in modo sprezzante il compito di Guru e non fa meraviglia che la scienza della spiritualità sia bollata come un miraggio e il paradiso degli stolti.

Capitolo 4

Guru: uno o molti

Lo Shabd o Parola (Corrente Sonora primaria) è l'unico Guru per il mondo intero e il *surat* (coscienza individuale) è l'unico discepolo, giacché il secondo non può fare a meno del primo. Di fatto, c'è il principio dell'unità poiché Dio è Uno benché si sia manifestato in vari modi.

Non appena consideriamo vie diverse e volgiamo l'attenzione al mondo che abbonda di diverse forme, vediamo una stella polare risplendere in tutta la sua maestosità e riflettere la luce del paradiso.

Tale anima pura (la Parola fatta carne o Uomo-Dio) con l'autorità che le compete di dare istruzioni spirituali al ricercatore di Dio, è tanto un Guru quanto lo Shabd stesso, poiché egli stesso è un'incarnazione vivente dello Shabd e con lo Shabd a sua disposizione lo distribuisce gratuitamente a chiunque desideri.

Kabir parla di se stesso:

Provengo dal regno di Dio per amministrarne la Legge.

Anche Guru Nanak fu investito di un'autorità simile per impartire le istruzioni spirituali quando era in profonda meditazione nel *Veiny Nadi* (l'Acqua della Spiritualità interiore).

Ambedue erano Param Sant Satguru.

Kabir Sahib nacque nel 1398 d.C. a Lahr Talao vicino a Benares e dipartì nel 1518. Guru Nanak nacque nel 1469 d.C. a Talwandi e lasciò il piano fisico a Kartarpur nel 1539. Ambedue furono contemporanei per circa quarantanove anni dal 1469 al 1518. Nello stesso modo Shams Tabrizi e Maulana Rumi furono altresì contemporanei per qualche tempo.

Ancora, Guru Angad e Dadu Sahib vissero insieme dal 1504 al 1552.

Inoltre Guru Arjan e Dharam Das dal 1561 al 1606.

Questi esempi vanno a dimostrare che può esservi più di un Guru per la perfezione spirituale.

Non importa se un Guru diparte dopo aver iniziato una persona. Una volta iniziato un individuo, la Forma sottile del Maestro rimane incorporata nel discepolo perché egli diventa da quel momento l'ideale del discepolo e le sue istruzioni incominciano gradualmente a portare frutto.

Non c'è nessun potere sulla terra che possa rendere sterile il seme gettato da un'Anima Maestra. Il Maestro non muore mai. Può lasciare il corpo, come qualsiasi altro, ma è più di un mero corpo. È un ideale, una Cor-

rente Sonora vivente o un Principio di Vita che dà vita e luce al mondo intero.

Dopo la sua dipartita si può trarre beneficio dal Satsang condotto da un Gurumukh che porta avanti i doveri di Guru e consultarlo in caso di difficoltà. Ad ogni modo, è della massima importanza non sostituire il Maestro per nessuna ragione.

La fedeltà al Maestro che ha iniziato lo spirito e al quale lo spirito ha promesso la propria fede, richiede il riconoscimento che il Maestro è competente per impartire guida e istruzioni anche quando sta operando sul piano spirituale dopo aver lasciato il mondo fisico.

Capitolo 5

Il Maestro presente

Il Maestro del momento è un Maestro vivente che impartisce le istruzioni spirituali ai seguaci. Tutti i Maestri dei tempi andati sono Maestri del passato o Maestri dipartiti, ognuno dei quali ha avuto il proprio ruolo da seguire. I resoconti dei Maestri antichi o superati e i loro insegnamenti eseguono una specie di lavoro preparatorio spezzando il suolo non calpestato e creando un interesse in noi circa le questioni esoteriche dello spirito. Ognuno pone enfasi sul bisogno del Maestro vivente e riporta le proprie esperienze spirituali. Dalle loro esortazioni siamo spinti a iniziare la ricerca. Il bisogno innato in noi è ravvivato e siamo spronati ad andare in cerca di chi possa condurci verso Dio.

Il compito di impartire le istruzioni spirituali vere e proprie, in ogni caso, viene eseguito da un Maestro vivente. Altamente sovraccaricato com'è con la coscienza superiore, inietta nelle jiva il proprio impulso di vita. Non si può comprare né insegnare la spiritualità, ma si può *prendere*, come un contagio da uno che ne sia assai infettato. Come la luce proviene dalla luce, così la vita dalla vita e uno spirito che sia tormentato nel corpo, può essere affrancato solo da uno Spirito svincolato da corpo e mente. È l'unico modo e non ne esiste un altro per l'addestramento spirituale.

Senza un Maestro vivente non si può sfuggire alla schiavitù dello spirito.

Maulana Rumi, quindi, dichiara con enfasi:

Non confidare sulla tua cultura, astuzia e abilità; non ti allontanare dall'ancora di salvezza del Profeta vivente.

Pure il profeta Maometto dice:

Chi non si è sinceramente avvicinato all'Imam dell'epoca (Maestro vivente), il Vice Reggente di Allah, la Guida perfetta, non può ottenere nulla.

Ancora il grande Maulana dice:

Accorri dal tuo Dio tramite l'Uomo-Dio, non galleggiare invano nelle acque insidiose dell'egoismo.

In assenza di un Maestro vivente non si può sviluppare l'attitudine devozionale così tanto necessaria sul sentiero spirituale. Non esiste alcun de-

voto attaccamento per una persona o una cosa che non abbiamo mai visto e di cui non abbiamo idea. Lo stesso termine «attaccamento» significa che c'è un oggetto dell'attaccamento.

Alcune persone sentono che questo bisogno di un approccio al Maestro vivente così enfaticamente sottolineato nel *Gurbani* sia riferito unicamente all'epoca dei dieci Guru sikh, ma non è così. Gli insegnamenti dei Maestri erano rivolti all'uomo in generale ed erano per tutti i tempi. Il loro appello era universale e non ristretto a una setta particolare o a un periodo specifico:

Gli insegnamenti dei Maestri sono comuni a tutti.

Ancora:

Il Bani (la Parola o il Principio Sonoro) è il Guru, e il Guru è il Bani personificato; l'Elisir della Vita promompe dal Bani.¹

Chiunque accetti ciò che il Gurbani dice, può essere liberato attraverso la grazia del Maestro vivente.

Bhai Gurdas dice in questo contesto:

I Veda e le scritture sono le creazioni dei Maestri e aiutano ad attraversare l'oceano della vita.

Tuttavia senza l'aiuto del Maestro della Verità che scende e vive in mezzo a noi, non possiamo comprendere la Realtà.

Non si possono spiegare appieno i misteri esoterici per iscritto, poiché il processo interiore ha le proprie difficoltà e inconvenienti. In vari modi il Maestro nella Forma sottile aiuta lo spirito nel viaggio di piano in piano. Questo lavoro di guida sia interiore sia esteriore non può essere eseguito dai Maestri del passato.

Lo *Shabd* senza nome e senza forma assume una forma e un nome per dimorare in mezzo a noi.

Nel santo Vangelo abbiamo:

¹ C'è una notevole differenza tra *Gurbani* e *Bani*. Il primo si riferisce ai detti del Guru secondo quanto registrato nelle sacre scritture (soprattutto nel *Granth Sahib*), mentre il secondo si riferisce alla Corrente Sonora eterna, a volte chiamata *Gur-ki Bani* che riverbera in tutta la creazione. Emanata da Dio stesso e lui solo può manifestarla. Inoltre, questo Bani (Naam o Parola) risuona nei quattro Yuga (età) e comunica il messaggio della Verità.

La Parola si fece carne e dimorò in mezzo a noi.

Finché Dio non s'incarna nell'abito di uomo, non possiamo conoscere l'Inconoscibile. Gli insegnamenti delle scritture rimangono sigillati per noi sotto il peso greve della verbosità antica e arcaica, salvo che un'Anima Maestra, che abbia effettiva esperienza dello Spirito, ci spieghi queste scritture.

Anche gli insegnamenti apparentemente semplici dei Maestri recenti vengono meno di rendere il giusto significato finché un adepto vivente della linea ci rivela quello vero e ci fa provare le stesse esperienze menzionate nelle scritture.

Trasmettendo il proprio impulso di vita, ravviva lo spirito che giace disperatamente raggrinzito nel corpo sotto il peso morto della mente e materia; come una guida intelligente, in un modo inimitabile, gli dà silenziosamente una nuova traccia.

Poi rivela alla visuale dello spirito ignoti paradisi pieni di vedute meravigliose, gli noleggia un aeroplano (*Shabd*) e lo pilota verso Dio. Di giorno in giorno lo spirito ruota attorno angoli appuntiti, sfiora nuove mete, sperimenta fremiti sconosciuti e gode esperienze esilaranti troppo sottili da descrivere.

Tutto questo e ben di più è il lavoro che un Maestro vivente deve fare.

Nella storia del sikhismo scopriamo che il santo Granth fu compilato la prima volta dal quinto Guru, Guru Arjan. Nonostante la ben nota e citata massima che *il Bani è il Guru*, sottintendendo che quindi non c'è nessun bisogno di Guru, i Guru hanno portato avanti il lavoro di iniziare le persone; anche oggi il *Khalsa* (Puro) con la Luce perfetta, risplendente nell'intimo è autorizzato a proseguire l'opera delle istruzioni spirituali e della guida ai ricercatori della Verità.

Guru Gobind Singh dice: «Noi siamo adoratori della grande Luce cosciente» e definisce la parola *Khalsa* come: «Il puro *Khalsa* è colui nel quale la Luce di Dio è pienamente manifestata». Prosegue con queste parole:

Khalsa è la mia vera forma, risiedo nel Khalsa.

È la vita della mia vita e il mio stesso prana (arie vitali).

Khalsa è il mio amico valente, Khalsa è il mio Satguru Pura (Maestro pienamente competente); non ho detto nessuna falsità.

Dico questo alla presenza di Par Brahm e Guru Nanak.

Capitolo 6

Necessità di un Maestro

Dio Senza Forma pervade l'universo nella forma dello Shabd o Parola, ma noi non possiamo sentirci benedetti finché non siamo in grado di entrare in contatto con lui nell'intimo.

L'intera atmosfera è carica di elettricità, eppure non se ne può trarre alcun beneficio fintantoché non si arriva a un pannello elettrico che controlla l'energia proveniente dalla centrale. Una volta stabilito questo contatto, ci dà luce, brezza calda o fredda secondo i bisogni e ci aiuta in innumerevoli modi per spazzare casa, cucinare e simili. Porta enormi pesi industriali come il proverbiale demonio e fa il lavoro che mille persone messe insieme non possono fare.

Esattamente nello stesso modo, se uno riuscisse a mettersi in comunicazione con un polo umano dov'è manifesta l'energia di Dio nella forma dello Shabd, potrebbe davvero essere benedetto e ricavare un raccolto spirituale ricco oltre ogni misura. I Santi, i profeti, i veggenti e le Anime Maestre sono tali poli manifesti che irradiano la luce, la vita e l'amore di Dio.

Sono i figli della Luce e vengono per dare la luce al mondo che è immerso nelle tenebre totali. Sono lo Shabd personificato e, per così dire, Dio polarizzato dentro il mondo.

Mossi dallo Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio.

Seconda lettera di Pietro, 1-21

Lo spirito del Signore parla in me, la sua parola è sulla mia lingua.

Samuele 2, 23-2

Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino.

Salmi, 119-105

Il Satguru o Maestro di Verità è dunque il polo nel quale opera l'energia di Dio per la Volontà divina. Quest'energia o Shabd è la forma più sottile del Grande Sconosciuto o Inconoscibile. Uno può anche conoscerlo e mettersi in contatto con lo Shabd attraverso il Satguru.

Dal fisico ci muoviamo verso il sottile. Il Maestro e la Corrente Sonora del Maestro sono un mezzo per un fine. Soltanto loro possono condurre lo spirito verso Dio. Il Maestro risolve per noi il mistero di Dio e ci salva dai tentacoli della mente e della materia.

Le sue lunghe e possenti braccia trascinano lo spirito fuori dal corpo, dalla coscienza mentale e lo rendono Spirito-Coscienza collegandolo con il Principio Sonoro.

Poi la Musica radiante conduce lo spirito alla fonte o alla regione dalla quale emana. Il Maestro e la Corrente Sonora non sono due entità diverse; non sono che due aspetti della stessa cosa.

Allorché opera sul piano fisico, deve assumere e agire attraverso un veicolo fisico, senza il quale non si possono impartire le istruzioni spirituali. Tuttavia non appena affranca uno spirito umano dai vari gusci e rivestimenti, assume e opera altresì attraverso una forma sottile: luminosa e risplendente.

Questo processo prosegue finché lo spirito dell'uomo non diventa identico a quello del Maestro. È il grande scopo per il quale i Maestri vengono in questa regione più bassa, tanto satura d'infelicità e sofferenza. Armato con la grazia salvatrice di Dio nella forma dello Spirito Santo - chiamato pure Shabd, Parola, *Naad*, *Bani* o *Kalma* - il Maestro affranca tali anime via via che sono pronte per la redenzione, lo ascoltano e realizzano la salvezza seguendo le sue istruzioni.

Finché Dio non viene nelle vesti di uomo e dimora in mezzo a noi, non possiamo conoscerlo a dispetto della sua presenza immanente in ogni dove.

Qualcuno deve sbattere il burro chiarificato dal latte ed estrarre il fuoco dai blocchi granitici prima che possiamo sapere che il burro è nel latte e il fuoco nella pietra. «La Parola», quindi, diventa carne e dimora in mezzo a noi, come apprendiamo dal santo Vangelo.

Quando gli spiriti diventano irrequieti a causa del lungo esilio nel piano fisico, implorano imbelli per tornare a casa e non vedono alcuna via d'uscita dalle limitazioni pervasive di Kal di tempo, spazio e causalità, allora la grazia salvatrice di Dio viene commossa dagli appelli pietosi e s'incarna nel mondo nella forma di un Sant Satguru (Maestro di Verità) per aiutarli nel loro impasse.

Il Maestro vivente può compiere questo lavoro, nessun altro può. Parla attraverso la Voce del Silenzio. La sua è una legge non scritta e una lingua non parlata.

Le scritture, per quanto sacre e autorevoli, contengono riferimenti essenziali alle regioni superiori e riportano le esperienze dei loro autori, tuttavia non possono né impartire istruzioni spirituali né fungere da guida sul sentiero spirituale.

La Parola del Maestro opera come un «apriti sesamo» alle regioni celestiali. Egli ha le chiavi che schiudono il Regno di Dio, ora una provincia perduta per noi. Per compassione e amore verso le pecore smarrite, il Pa-

store viene per il suo gregge, percorre il cammino sassoso in una ricerca interminabile raccogliendo le anime perdute qua e là.

Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita.

Giovanni 8, 12

Capitolo 7

Santi del passato

Oggi una persona ammalata non può trarre beneficio dal consiglio medico di Dhanwantri (il progenitore della scienza medica) né può un querelante chiedere a Salomone di decidere sul proprio caso né può una signora sposare Adone e avere figli.

Similmente i Santi che nel passato apparvero di tempo in tempo e contribuirono al beneficio spirituale di coloro con cui entrarono in contatto, non possono fare nulla per la generazione attuale. Ognuno ebbe il proprio incarico e, una volta completato, affidò il compito della rigenerazione al proprio successore. L'uomo può apprendere solo dall'uomo, e Dio opera tramite i Santi viventi.

In verità, il Signore non fa cosa alcuna senza aver rivelato il suo consiglio ai suoi servitori, i profeti.

Amos 3, 7

Alcuni pensano che i Mahatma del passato seguitino a vivere nelle regioni spirituali e possano perfino ora elargire un beneficio spirituale agli aspiranti. Esaminiamo quanto vale agli occhi della ragione:

1. Ogni Santo ha la propria missione nella vita e viene con uno strumento definito d'insegnamento. Non appena completa il proprio compito, si ritira da questo mondo (il piano fisico) e torna all'Oceano spirituale dal quale è scaturito, lasciando il compito del nuovo orientamento al successore.

2. Ancora, secondo la Legge della Natura, anche se il predecessore deve fare qualcosa per i seguaci, lo fa attraverso il successore vivente al quale ha affidato l'incarico allorché si è ritirato; e solo quest'ultimo, come fratello di fede o *Guru-Bhai*, può aiutare e guidare i propri fratelli sul piano fisico.

3. Solo quando riusciamo a lasciare il piano fisico a volontà oppure al momento della morte, possiamo contattare il Maestro che ci ha iniziato se ha lasciato il piano fisico. Anche quando viveva su questa terra, la sua forma risplendente e luminosa non è mai scesa dal *Gaggan* (cielo astrale), poiché attende sempre gli spiriti umani alla soglia delle regioni materio-spirituali.

4. Ancora, nella speranza e nella credenza che i Santi e i saggi del passato possano aiutarci ora, incominciamo ad attribuire grande importanza alle correnti male interpretate e difettose di pensiero e sentimenti, e tentiamo di lavorare sulle suggestioni della nostra mente subcosciente, poco comprendendone il vero significato, e dando per scontato che le impressioni provengono da questo o quel Maestro del passato. Queste manifestazioni possono essere state persino stimulate da qualche altra agenzia estranea al nostro *Isht Dev*, o al Maestro del passato che abbiamo scelto. Non si può vedere nella giusta prospettiva finché non otteniamo la visione interiore (*Divya Dristhi*), che può penetrare con buon esito il velo della mente, della materia e vedere con chiarezza, giudicare in modo corretto la natura delle ispirazioni interiori mal concepite quando affiorano indistintamente sulla superficie mentale.

5. Oltre a quanto sopra, non possiamo capire l'opera di un profeta che non abbiamo mai incontrato e visto con i nostri occhi, né abbiamo i mezzi per verificarne i *modus operandi*. In queste circostanze possiamo essere facilmente ingannati da qualsiasi spirito errabondo o fuoco fatuo, o persino cadere facile preda del Potere Negativo, con i suoi diversi modi di allettare le anime inesperte.

6. Se per esempio si può per un momento ammettere che gli antichi saggi possano ancora guidarci sul sentiero spirituale e che il Maestro attuale non sia necessario per le istruzioni spirituali, allora l'idea stessa di avere un Guru in qualsiasi tempo o attuale è subito eliminata, poiché Dio può insegnare direttamente e facilmente all'uomo senza alcun profeta o Messia.

7. Il fatto stesso che un saggio o veggente sia apparso in un'epoca o l'altra e abbia aiutato le persone verso Dio è di per sé una prova, conclusiva e certa, che pure in quest'epoca c'è bisogno di un tale Uomo-Dio, poiché senza di lui uno non può conoscere Dio o dirigersi verso di lui.

8. Dio per conto suo può insegnare all'uomo solo diventando uomo, giacché solo l'uomo può insegnare all'uomo. Per forza deve assumerne le vesti – chiamatelo come desiderate: *Sadh*, *Sant*, profeta, *Messia* o *Rasul*. «Ogni simile ama il suo simile» è un aforisma inconfutabile.

Dio appare come un Sadh.

Dio assume l'appellativo di Sant.

Ciò non significa che tutti i Maestri del passato siano morti e andati; ben lungi da questo, hanno conseguito l'immortalità. Avendo infine attraversato i piani fisico, sottile, astrale e causale, si sono uniti con la Consapevolezza cosmica. Se con tutta la loro devozione e progresso spirituale dovessero ancora vagare sotto la luna, avrebbero sprecato i loro sforzi.

Non servirà alcuno scopo vantaggioso entrare in discussioni e dispute teoriche. Ogni cosa diverrà chiara se si cerca un vero Maestro, ben versato nell'arte e nella scienza dello spirito, e si apprende da lui un modo facile e naturale di avvicinarsi a Dio.

Non vi sarà bisogno di aspettare la morte per i risultati. Se il seme è gettato propriamente e innaffiato, il frutto deve comparire velocemente e in abbondanza nel corso della stessa vita.

Un Maestro vivente può concedere beatitudine eterna nella sua pienezza. Un semplice tocco del potere dinamico della coscienza superiore in lui è sufficiente per caricarci di onde irraggianti di spiritualità. Lo spirito viene trascinato nell'intimo e verso l'alto e, cavalcando le radiose correnti magnetiche, attraversa un piano dopo l'altro. Beato invero è lo spirito che entra in contatto con un simile Maestro e giunge sotto la sua protezione.

È una questione di esperienza comune che una persona diretta a un paese straniero consulta elenchi, raccoglie informazioni sulle compagnie di trasporto, le varie navi programmate da ognuna, i servizi che offrono, i porti d'imbarcazione e di scalo, il percorso che ogni nave seguirà, il tempo impiegato da ognuna, i luoghi di interesse nel tragitto e infine dove soggiornare giunti a destinazione.

Una volta predisposto i piani, deve ottenere un passaporto dal governo senza il quale non può lasciare il proprio paese; deve altresì munirsi di un permesso di soggiorno dal governo del paese al quale è diretto.

Esattamente nello stesso modo, una persona che intenda lasciare il piano fisico per qualsiasi piano spirituale, deve ottenere un passaporto e un visto da qualche autorità competente, un vice-reggente di Dio (un Santo), che opera in tutti i piani. Questi le vengono concessi al momento dell'iniziazione quando la rende edotto dei vari scali sul tragitto, dei segni e segnali diversi con cui distinguere e riconoscere ogni piano, delle difficoltà del viaggio e simili. In questo modo concede al viaggiatore il passaporto necessario e un permesso di soggiorno per lo sbarco. Una volta gettato in un'anima il seme del Naam, non può che portare frutto, ed essa deve un giorno raggiungere il regno di Dio, il giardino dell'Eden, dal quale è stata esiliata da tempo immemorabile. E nessun potere qui o nell'aldilà può ostacolarne il cammino di ritorno a casa.

Il passo successivo del Maestro è di tracciare il sentiero corretto che mena a Dio. Come un marinaio veterano progetta l'intero tragitto del viag-

giatore, senza il quale egli non può, pur con tutta la sua devozione sincera e lo sforzo risoluto, giungere alla destinazione.

Il sentiero giusto verso Dio è il secondo stadio preparatorio per quest'avventura in mari sconosciuti. Il Maestro stesso noleggia la barca e assicura la protezione del discepolo *en route*, segnalandogli le secche e le rocce sommerse sul tragitto e altri pericoli che tempestano il viaggio, e come meglio evitarli.

Non si ferma qui. Maestro di ambedue il paradiso e la terra, egli attraversa ogni giorno a volontà le varie regioni spirituali. *Sach Khand* o *Muqami-Haq* è la sua dimora perpetua dal quale discende ogni giorno sul piano terreno per compiere i doveri più umili affidatigli.

Simile al saggio che si alza in volo ma non girovaga mai, fedele ai punti affini del Cielo e della Casa.

Avendo una conoscenza personale e un'esperienza pratica del viaggio che compie così spesso ogni giorno, ed essendo un residente del piano più elevato, egli invita gioiosamente nel mondo chi ne è stanco:

Venite voi tutti, miei infelici fratelli e sorelle, nel Regno dei Cieli e alla Presenza misericordiosa.

Non solo concede un'esperienza di prima mano del Regno dei Cieli, pianifica il viaggio e fissa il nostro passaggio verso casa, offre altresì di accompagnarci e di essere la nostra guida. Può persino pilotarci e non ha pace fintantoché ci scorta alla dimora del Signore.

Possiamo verificare per conto nostro gli aspetti salienti del resoconto che ci dà, facendo riferimento alle guide; qualora queste dovessero sostenerlo con ampio margine, prendiamo coraggio e dipendiamo da lui e dalla sua competenza con fiducia. Le scritture altro non sono che guide; riportano le esperienze personali di quei saggi e veggenti che in passato calcarono questo sentiero, e un Maestro vivente vi fa riferimento nei discorsi e nelle conversazioni semplicemente perché per natura coltiviamo una fede dogmatica in esse, ed egli vuole convincerci dalla linea di minor resistenza.

Possiamo frantumare il terreno arido con lo studio meticoloso delle scritture, tuttavia queste di per sé non possono aiutare a liberare lo spirito dal corpo e dalla coscienza della mente, e portarlo attraverso le regioni spirituali. Il braccio forte e lungo del Maestro vivente può compiere il lavoro erculeo di pulire le stalle di Augia, portare lo spirito oltre le limitazioni e i concetti, pilotarne il corso senza pericolo e riportarlo al regno perduto.

È la legge fondamentale di Dio che nessuno può pensare a lui finché non gli viene ricordato da qualche Anima Maestra.

Nanak

Bhai Gurdas dice:

Ricerche infinite, senza aver percorso il Sentiero, non possono condurti nell'Aldilà.

Uno non può capire Dio solo attraverso l'intelletto, per quanto sagace e perspicace sia. Come può uno strumento per natura limitato nel suo scopo misurare l'Illimitato? Una coscienza superiore può condurre la piccola coscienza alla Grande Coscienza poiché funge da legame tra i due:

Se uno potesse raggiungere Dio da solo, perché soffrire dunque le pene della separazione?

Incontralo attraverso un Sadh e godi la beatitudine, o Nanak.

Una ricerca nella direzione sbagliata non può portare al successo.

O Kabir, porta con te una guida e trova il grande gioiello.

Una guida sicura ti aiuterà a raggiungere velocemente la meta, per quanto distante appaia.

Ad ogni passo sentiamo la necessità di un insegnante. Uno studente di gastronomia, per esempio, deve impararla da un esperto in arte culinaria. Uno studente di medicina deve cercare l'aiuto di un professore di medicina. Un principiante in chirurgia deve apprendere la tecnica da qualche chirurgo esperto e così anche uno studioso in ingegneria, pittura e così via. I libri e i trattati eruditi su questi vari temi non possono da soli rendere uno studente esperto nel soggetto. Contano la dimostrazione pratica, l'esperimento al banco e l'operazione pratica nella sala operatoria sotto la guida di un adepto nella professione.

Se si studiano e si padroneggiano tutte queste scienze fisiche appartenenti al reame dell'*Apara Vidya* sul piano dei sensi ed esigono l'aiuto di un istruttore, la necessità di un insegnante è ancora più grande per la scienza spirituale (*Para Vidya*), che è il processo interiore ben oltre la portata dei sensi, da indagare nelle profondità della mente e sperimentare nel laboratorio dell'anima.

È rimasta chiusa sotto chiave per età ed età, velata nelle tenebre assolute e non esiste un approccio visibile. Il fatto che una persona neghi e derida la necessità di un Maestro di Verità e tuttavia aspiri a scoprire la Verità per conto suo, significa che in realtà non la desidera. Il suo caso è simile a

quello di un uomo che preferisce scavare un pozzo per conto suo piuttosto che spegnere la propria sete a una sorgente vicina di acqua fresca e rinfrescante con un barcaiolo pronto a servirlo.

Bhai Nandlal dice in questo contesto:

Nessuno, se non un amante di rubini, può capirne il valore.

Solamente gli occhi del gioielliere possono fornire un valore a prima vista.

La necessità di un Guru o Maestro è assoluta, e non esistono eccezioni alla regola. Supponete, per esempio, che una persona desideri fare un volo in aeroplano. Nessuno gli permetterà di entrare nell'apparecchio da solo. Se riesce a entrare furtivamente, troverà il macchinario bloccato. Se in un modo o nell'altro supera quest'ostacolo, non saprà come maneggiare le varie parti dell'apparecchio.

Riuscisse a cimentarsi con esse e partisse il velivolo, non può farlo decollare per mancanza di addestramento necessario, né farlo atterrare, né manovrarlo correttamente. Il risultato, prima o poi, sarebbe un incidente e la perdita della vita. Il meccanismo del corpo umano è molto più complicato e delicato di qualsiasi altro macchinario; quindi la necessità di un adepto spirituale è di gran lunga maggiore, sia per il buon esito nel processo spirituale di autoanalisi, di avvicinamento a Dio stesso sia per la comprensione dell'opera del Volere divino.

Lo spirito imprigionato nel corpo non può di per sé separarsene; i due sono indissolubilmente intrecciati uno nell'altro poiché lo spirito, dalla sua sede posta sopra il punto focale degli occhi, permea l'intero sistema. Riuscisse in un modo o nell'altro a trovarsi momentaneamente liberato, raccolto e focalizzato al suo centro, non può entrare nell'aereo dello Shabd. Qualora trovasse un varco, non saprebbe dove andare, come procedere e in che modo ritornare.

Al contrario, se il maestro pilota (il Sant Satguru) riuscisse a portarvi lo spirito, e i due riuscissero ad accedere al reame spirituale e percorrerne gioiosamente alcuni tratti, lo spirito potrebbe pure imparare a maneggiare il transatlantico celestiale e ripetere gli esperimenti spirituali.

Uno ben versato nel meccanismo del corpo umano (composto di tre coperture: fisica, mentale e causale, più l'entità vivente senziente), un viaggiatore abituale alle regioni celestiali, un giorno dentro e uno fuori, può iniziare lo spirito nei misteri della conoscenza spirituale con una dimostrazione pratica e mostrargli una «via d'uscita».

Con la guida e l'aiuto pratici il Maestro stesso lo conduce in salvo di piano in piano, e spiega sulla via i segnali, i punti pericolosi, le curve, le svolte rischiose, i pericoli dei reami spirituali sconosciuti e non battuti.

Beato invero è lo spirito che incontra un simile adepto nella scienza e nell'arte della spiritualità.

Nient'altro che la sfortuna pedinerebbe i passi di uno spirito qualora dovesse respingere la sua offerta e tentare il viaggio divino per conto suo, lasciato solo e privo di aiuto da un'Anima Maestra.

Maulana Rumi, quindi, senza termini ambigui ammonisce contro un simile percorso:

Trova uno Spirito Maestro, poiché senza il suo aiuto attivo e guida, questo viaggio è irto d'indicibili paure, rischi e pericoli.

In sostanza, il Naam o *Dhun Atmic Shabd* (la Parola) è una legge non scritta in un linguaggio non parlato, di conseguenza, non si può ottenere dalle scritture e dagli altri libri sacri. Si può acquisire questa ricchezza solo da qualche adepto nel Naam, poiché è la Parola personificata. Lui solo è competente a renderla manifesta allo spirito, e nessun altro può.

È una legge fondamentale di Dio che nessuno può manifestare il Naam eccetto il Satguru (il Maestro della Verità).

Si può udire lo Shabd di un'Anima Maestra solo attraverso la sua grazia, e nessun altro può persino renderlo manifesto.

Un Maestro di Verità è pienamente competente circa i misteri della spiritualità; di qui la sua testimonianza porta peso e le sue parole caricate fanno ben capire e si dimostrano efficaci.

Ascoltate la testimonianza autentica e infallibile dei Santi, poiché essi hanno un'esperienza di prima mano di ciò che dicono.

Anche il *Gurbani* dichiara senza termini ambigui in modo enfatico la necessità essenziale di un'Anima Maestra. Da età ed età gli spiriti disincarnati hanno condotto la vita dei sensi, e non hanno mai conosciuto l'esistenza dell'altra faccia della medaglia. Non si può conoscere la Verità né sperimentarla se non tramite la grazia di un Maestro di Verità.

Senza un Maestro nessuno ha mai trovato la Verità in passato, neppure nel presente. Il grande gioiello del Naam è stato custodito nelle mani di un Maestro, competente nel manifestarlo alle jiva.

Attraverso la grazia di Dio uno incontra un Maestro di Verità. Dopo che uno spirito è passato attraverso cicli di nascite, il Maestro gli fa udire la Corrente Sonora.

Ascoltate voi tutti con attenzione e sappiate che non esiste nessun filantropo grande come un Satguru, poiché egli concede alle jiva il dono del Naam prezioso. Coloro che sono pronti a perdere le proprie vite (ossia a trascendere la vita fisica dei sensi), troveranno la Verità avvicinando un'Anima Maestra.

Tutti i Santi di comune accordo dichiarano che senza un Uomo-Dio non si può realizzare Dio e ottenere la Divinità. Dio stesso l'ha reso palesemente chiaro:

È un principio cardinale di Dio che non si può nemmeno pensare a lui senza la grazia di un Satguru.

Nanak ha appreso da Dio che non si può ottenere la salvezza senza l'aiuto pratico di un Maestro.

Il Satguru è un valido oculista, un esperto di chirurgia oculistica. Noi siamo tutti completamente ciechi. Dio è dentro di noi, eppure lo cerchiamo tentoni nell'oscurità esteriore. Ma un contatto con il Satguru ripristina la visione perduta e incominciamo a realizzare e sperimentare Dio nel laboratorio della mente umana:

L'umanità intera è cieca ed è ciecamente impegnata in atti tenebrosi, senza via d'uscita. O Nanak, quando uno spirito incontra un Maestro di Verità, incomincia a vedere con i propri occhi (interiori, ovviamente) e realizza la Verità nelle profondità dell'anima.

Non solo siamo davvero ciechi, poiché non vediamo, a dispetto degli occhi fisici. Cecità consiste non solo nella perdita degli occhi, ma nell'allontanamento da Dio. Nanak dice:

Non chiamate cieco chi non ha occhi, O Nanak!

Di fatto sono ciechi coloro che non vedono la luce di Dio.

Guru Arjan ci dice che pure una persona con la vista può essere cieca, se non vede Dio che è l'anima stessa della sua anima, e così commette peccato:

Una persona in pieno possesso dei sensi può comunque essere cieca; se considera che Dio, l'anima stessa della sua anima, è distante da lei, e dunque rimane coinvolta spudoratamente nel male.

Con gli occhi fisici testimoniamo il mondo attorno a noi, ma lo Shiv Ne-tra o Terzo Occhio in ognuno di noi è chiuso. Quando si apre, possiamo

vedere le meraviglie dei mondi sottili e causali, e anche quelle del mondo puramente spirituale oltre a questi:

Cieco è chi esegue atti di cecità, poiché il suo occhio interiore è chiuso.

Tutti noi siamo preoccupati della materia, e nulla sappiamo se oltre c'è qualcos'altro.

Perennemente immerso nella mente e materia, non pensa a Dio.

Diretto all'Ade, è sempre nella sofferenza perpetua.

Cieco e sordo, non contempla l'aldilà.

Schiavo della mente, è sprofondata nei peccati.

È impossibile per chicchessia entrare nelle regioni più elevate con i propri sforzi individuali. È imperativo per un aspirante accompagnarsi a un adepto che attraversa giornalmente il sole e la luna nei viaggi celestiali.

Maulana Rumi dice:

Una persona desiderosa di fare un pellegrinaggio dovrebbe camminare insieme a un pellegrino esperto – non importa che sia indù, turco o arabo.

Il Satguru, come un esperto chirurgo, può ripristinare la visione dell'occhio interiore.

Shams Tabrizi ci dice:

Se desiderate vedere Dio, applicate all'occhio la polvere dei piedi di un Uomo-Dio, poiché lui solo può dare la vista anche a chi è nato cieco.

Il Naam o Shabd è il collirio che rende una persona capace di contemplare visioni celestiali. Senza il suo uso uno rimane sempre cieco, e la nascita umana non gli giova:

Senza il contatto con lo Shabd una persona è tanto cieca quanto sorda, e nulla ottiene dalla nascita umana.

La risorsa più grande è il benedetto Bani, che ravviva la visione con la quale possiamo percepire Dio.

Nanak

Dio permea ogni cosa, ma noi non lo vediamo, poiché soffriamo di miopia:

Maledetta è la persona che non lo vede, benché sia nell'intimo.

Tutte le persone, o Tulsi, soffrono di cataratta sugli occhi.

Gli occhi sono una grande benedizione, senza i quali una persona brancola nel buio. L'intero mondo fisico è solo un foglio bianco per una persona cieca, ma come sarebbe grata se un esperto chirurgo ripristinasse la vista per mezzo di un'operazione!

L'occhio interiore è migliaia di volte più utile di quello esterno, dato che senza di esso uno non può vedere nulla oltre il piano fisico, e per età ed età ha vacillato ciecamente sin dal principio della creazione. Il Maestro di Verità concede la visione a questo terzo occhio, che è stato a lungo sigillato per così dire dal disuso costante. Non è un peccato che tale organo prezioso sia stato reso inutile, e che non ci siamo presi il tempo nemmeno per pensare allo stato inerme in cui ci troviamo? Tale invero è l'influsso sopraffacente della mente e della materia sullo spirito disincarnato.

Non riguarda solamente gli esseri umani, anche gli dei sono bisognosi di luce per il terzo occhio, poiché anch'essi non possono vedere nulla oltre a se stessi e a ciò che li circonda. Collocati come sono nell'ordine discendente, uno sotto l'altro, non riescono nemmeno a vedere la loro stessa Madre - *Shakti* (Energia) - dalla quale sono emanati.

L'intera creazione è nata da Shakti (Energia) che opera attraverso tre diversi rappresentanti: Brahma (Creatore), Vishnu (Sostenitore) e Shiva (Distruttore). Quantunque questi tre siano sotto la sua direzione e controllo, per quanto strano possa sembrare, non la conoscono.

Anche Tulsi Sahib dice che nessuno può attraversare al sicuro il mare della vita se non tramite la grazia di un Guru:

Nessuno ha mai attraversato la corrente spaventosa della vita eccetto che con l'aiuto di un Guru, non importa quale gigante intellettuale sia stato, come Shankara.

Quando grandi personaggi come questi hanno bisogno di guida e aiuto da parte di un Guru, il bambino mingherlino di argilla non può semplicemente fare a meno di un'Anima Maestra.

Senza un Guru benevolo nessuno trova una via d'uscita, sebbene esegua miriadi di opere caritatevoli e atti meritevoli.

Ancora Tulsi Sahib dice:

Tulsi, senza l'aiuto di un Murshid-i-Kamil (perfetto Maestro), non puoi trovare la salvezza né vedere la via che porta ad essa.

Nel *Gurbani* troviamo riferimenti magniloquenti sulla necessità di un Guru:

Che non vi sia il minimo dubbio nella mente di nessuno, poiché nessuno ha attraversato i mari tempestosi e stizzosi della vita senza un Guru.

Il mondo è un oceano terribile. La parola del Guru è la barca e lui ne è il capitano. Con la sua grazia possiamo raggiungere Dio, non esiste altra via.

Il Guru è sia la barca sia il capitano, e senza di lui nessuno può attraversare.

Dio è l'autentico dono del Guru, e la via che porta alla salvezza passa attraverso di lui.

Anche nelle scritture degli indù, nella *Katha Upanishad I*, troviamo numerosi riferimenti simili. Leggiamo:

Invero pochissime sono le persone che hanno la buona fortuna di sentir parlare di Dio, e ancora meno quelle che possono conoscerlo. Beata è l'anima elevata che parla di lui, e beati sono coloro che avvicinano una tale personalità; invero benedetto è colui che con il suo aiuto e guida trova Dio dentro di sé.

Semplice ragionamento e contemplazione non sono di alcuna utilità. Senza l'iniziazione uno non può conoscere Dio. Se un'Anima Maestra non vi darà questa conoscenza, non lo sperimenterete. Egli è così sottile che i pensieri non riescono a raggiungerlo e l'intelletto non può apprenderlo.

Nella *Chandogya Upanishad IV* abbiamo:

Dai pii ai santi che sono come Guru, abbiamo sentito dire che senza un'Anima Maestra non possiamo né conoscere né sperimentare l'autentica natura del Sé.

Nella *Mandukya Upanishad (I Mandukya, Khand 2, Shalok 7-12)* leggiamo:

È doveroso per un bramino svincolarsi dai desideri per i frutti dei karma e acquisire uno spirito di distacco, poiché Dio è auto-esistente e non può essere attratto da atti meritevoli. Per conoscerlo, deve, come vero ricercatore

e discepolo, andare da un Guru, che è un adepto nella conoscenza di Brahma ed è pienamente immerso in Brahma.

Senza un Guru non si è nemmeno in grado di cogliere il vero significato delle scritture. Nella Svetasvatara Upanishad VI, 23 è riportato:

Solo chi è estremamente devoto a Dio e ha la stessa medesima devozione per il Guru, può capire il significato di questo testo.

Ora consideriamo Manusmriti, capitolo II:

Un discepolo deve stare al cospetto del Guru in perfetto equilibrio, con pieno controllo sul corpo e sui suoi organi.

S. H. 192

Ogni giorno prima dell'inizio delle lezioni quotidiane e dopo la contemplazione delle stesse un discepolo deve prestare obbedienza ai piedi del Guru e agire in accordo alle sue istruzioni.

S. H. 71

Coloro che tentano di seguire i Veda in base ad autorità per sentito dire, rendono un cattivo servizio agli stessi, poiché nessuno può davvero impararli senza un Guru. Costoro vanno all'inferno.

S. H. 116

Chiunque v'impertisca la conoscenza, che sia essoterica o esoterica, è degno del vostro rispetto.

S. H. 117

Nella Bhagavad Gita IV, 34 abbiamo:

La pratica (della spiritualità) si può meglio eseguire ai piedi di un'Anima Maestra, pienamente competente con la Realtà, poiché lei sola può guidarvi propriamente.

Non possiamo conoscere il sentiero spirituale senza l'aiuto di un Uomo-Dio e la nostra ricerca, pertanto, dovrebbe principiarsi con quest'ultimo. Nel santo Vangelo si dice:

Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Giovanni 14, 6

Nessuno sa... chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Luca 10, 22

Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato.

Giovanni 6, 44

Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.

Matteo 10, 40

In breve, i libri sacri di tutte le religioni ripetono la stessa cosa; vale a dire, che l'uomo non può ottenere la salvezza se non tramite un Maestro di Verità.

Gli Shastra, i Veda e le Smriti, tutti convergono su questo punto: nessuno può conseguire la salvezza se non attraverso la grazia. La giusta contemplazione farà realizzare anche a voi questa Verità universale.

Il modo più facile e veloce per raggiungere Dio è attraverso la devozione a un'Anima Maestra. Il Profeta d'Arabia, nell'esortare Ali, disse:

O Ali! Sei un leone nella causa della Verità, impavido e risoluto, ma non dipendere dalla tua abilità e forza. Sarebbe meglio se prendessi rifugio sotto l'albero carico di fiori e frutti.

O Ali! Di tutte le strade che menano a Dio, scegli quella del Beneamato di Dio, poiché lungo e possente è il suo braccio e può facilmente portare i ricercatori della Verità alla sua sacra Presenza.

Anche Maulana Rumi esorta nello stesso stile:

La mente sempre oscillante non può essere placata salvo che venga sotto l'influsso soverchiante di un Santo. Dovessi imbatterti in uno, afferralo con una presa ferma. Riposa sotto il rifugio di uno che sia stato accettato, poiché la prossimità di un'Anima liberata ti porterà la liberazione. Sospira giorno e notte come una colomba e cerca il tesoro nascosto da qualche derviscio (uomo di Dio).

Ancora:

Non esiste amico più grande del Satguru; è il protettore qui e in ogni dove. Cercate un tale uno a destra e a sinistra, in alto e in basso, e non abbiate pace finché non lo trovate.

Non voltate mai le spalle al santo e al pio, ma cercate diligentemente di capire loro e la loro grandezza autentica.

Il sentiero della spiritualità è disseminato di pericoli e difficoltà, non è percorribile in modo sicuro eccetto che con l'aiuto e la guida di un Maestro.

Ogni anima è rivestita di tre guaine distinte: la fisica, l'astrale e la causale. Attraverso ognuna di queste può operare nei tre piani corrispondenti. Il suo piano nativo, ad ogni modo, giace oltre i tre.

Il piano fisico stesso è irto di terribili trappole e difficoltà. Il piano astrale o sottile è pieno di tentazioni inconcepibili dalle quali è impossibile per una jiva sfuggire illesa.

Similmente, maggior fascino attende una jiva nel piano causale. Ancora, non è un'avventura dappoco entrare nei piani spirituali per conto proprio. Questo sentiero è spinoso, tagliente come il filo di un rasoio.

Quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!

Matteo 7, 14

È, dunque, tanto più necessario che un sincero ricercatore della Verità trovi un adepto nella verità, del tutto a conoscenza del sentiero spirituale che conduce alla Realtà, e ottenga lezioni da lui, le pratichi sotto la sua diretta supervisione, guida e controllo. Senza questi prerequisiti ha ben poche possibilità di avere buon esito. Nella Katha Upanishad troviamo questa massima:

Destati, alzati e non fermarti finché Dio non è raggiunto.

La conoscenza di Dio si può avere da un uomo di Dio. Ad ogni passo un aspirante sente il bisogno del lungo e forte braccio del Maestro, che solo può raggiungerlo, salvarlo, tenerlo sul sentiero e condurlo correttamente. Maulana Rumi dice:

Prima trova un Pir (adepto nella linea) poiché senza un Pir la via è irta di pericoli, difficoltà e tribolazioni.

Chiunque cerchi di percorrere questo sentiero per conto suo, è certo di essere forviato da Satana e di essere scaraventato giù dal precipizio.

Senza l'influsso soverchiante di un Uomo-Dio sei destinato a subire il frastuono generato dagli ululati degli spiriti maligni.

Molte persone sagge e intelligenti hanno cercato di percorrere questo sentiero da sole, tuttavia per via dei sotterfugi dei poteri negativi sono giunte

a una triste fine. Molte volte gli spiriti maligni imitano i suoni del Maestro, e questi possono trascinarvi alla perdizione.

Uno spirito può uscire dalla prigione del corpo attraverso la grazia amorevole del Maestro. Da qui la Forma luminosa del Maestro si prende direttamente cura dello spirito, e lo protegge ad ogni passo con la sua grazia amorevole.

L'aiuto del Satguru ci fa superare facilmente le svolte e le curve intricate, scombussolanti del sentiero.

I piani sottili e causali sono una vasta landa per l'anima, ed è insicuro attraversarli per conto proprio. Maulana Rumi ci dice a questo riguardo:

Prendete un compagno viandante e non viaggiate da soli su questo sentiero. Non vi avventurate in questo deserto per conto vostro.

Anche Hafiz Sahib dà il medesimo consiglio:

Non provate questi stadi da soli. Nelle tenebre sconcertanti siete certi di smarrire la strada.

Capitolo 8

Senza un Guru tutto è oscurità

Senza un Guru siamo nelle tenebre complete. La Realtà rimane semplicemente un miasma e un miraggio; è una legge non scritta e un linguaggio non parlato del tutto intellegibile quando un'Anima Maestra con la sua attenzione personale la rende significativa. Il fascino del mondo è talmente grande e prepotente che le ombre passeggiere appaiono stabili e sostanziali, il falso si pone il mantello della Verità, non possiamo spezzare il velo magico e sfuggire all'ingannevole fascino in cui siamo avviluppati. È la grazia del Maestro che può trascinare uno spirito fuori dalla guaina fisica, giusto sopra il piano dei sensi, rendendolo capace di elevarsi senza restrizioni alle visioni spirituali più elevate e di ottenere la Divinità originaria.

Senza un Maestro è buio totale, e uno s'inabissa nelle profondità senza fondo.

Uno spirito disincarnato non può realizzare la beatitudine finché non ne ottiene esperienza attraverso la grazia di un Maestro vivente, il quale lo inizia nella conoscenza esoterica, che dev'essere praticata nel laboratorio della mente umana:

*Senza un Maestro c'è un buio ottenebrante, e non si può proprio sapere.
Senza un Maestro lo spirito non diventa lo Spirito, e non può esservi salvezza.*

In verità, vi dico che dovete avere un Maestro.

O mente! Rivolgiti a un'Anima Maestra.

Accetta come Maestro un adepto nel Principio Sonoro ed egli ti purificherà da tutte le impurità.

Il Maestro impartisce la Conoscenza della Verità sia con la sua attenzione sia con le sue istruzioni.

Chi non ha mai visto un'Anima Maestra né l'ha mai accettata, spreca semplicemente la propria vita in questo mondo.

Una jiva è sempre nel buio assoluto. Se chiude gli occhi, c'è buio nell'intimo. Ancora, è avviluppata nell'ignoranza totale. Chi può disperdere questo buio delle jiva, è chiamato Guru. Il termine *Guru* consiste di due parole: *Gu* significa tenebre e *Ru* significa Luce. Quindi *Guru* indica «chi può condurci dalle tenebre alla Luce», dalla falsità alla Verità, e dalla morte all'Immortalità. L'illustre poeta, Kalidas, parla del Guru:

Converte le tenebre in luce e rende visibile il Dio invisibile.

Come una jiva è rivestita d'ignoranza, tutte le sue azioni scaturiscono pure dall'ignoranza e così la trattengono nella schiavitù.

I Santi dichiarano che senza un'Anima Maestra che ci guidi, tutti gli atti caritatevoli e le azioni meritorie come lo studio di scritture, l'adempimento di digiuni e veglie, l'esecuzione di pellegrinaggi, l'osservanza di consuetudini sociali e riti, l'aderenza scrupolosa a rigide ingiunzioni religiose non aiutano nella liberazione di un'anima. Kabir Sahib, quindi, in termini veevimenti ci ammonisce contro tali atti:

La recitazione di rosari e gli atti di carità senza un'Anima Maestra come guida, sono sterili.

Nessuno di questi porta frutto. Bulleh Shah ci dice:

O Bulleh! Senza un Maestro tutta la tua devozione sarà infruttifera.

Finché non si apre l'occhio interiore e non si stabilisce un contatto con il Potere interiore, nulla di questi sarà di alcuna utilità. Dobbiamo necessariamente cercare un Maestro che sia competente ad affrancarci da tutti i propositi esteriori, a trascinare lo spirito fuori da questo piano dei sensi, e a condurlo passo passo da un piano all'altro finché non è riportato alla Casa originaria: *Sach Khand* o *Muqam-i-Haq*. Egli disperde tutti i dubbi nati dall'oscurità e ci concede la luce celestiale in veste di guida affidabile e risoluta.

Con il Guru le tenebre vengono disperse; il Guru è lì ogniqualvolta uno desidera rivolgersi.

Senza alcuna visione negli occhi, la luce di centinaia di lune e migliaia di soli non può farci alcun bene. Tale fulgore radioso mancherà certamente di mettere fine alle tenebre degli occhi. Esattamente nello stesso modo, quando non c'è nessuna visione nell'occhio interiore, non possiamo vedere la brillantezza meravigliosa dell'anima, e rimaniamo immersi nel buio pesto.

Possono sorgere centinaia di lune e migliaia di soli insieme, ma anche con tutta quella radiosità non scorgiamo nemmeno un puntino di luce.

Capitolo 9

Prove storiche

Abbiamo la testimonianza della storia per mostrare che uno non può avere accesso alle regioni spirituali per conto suo. Negli Shastra si menziona che a Narad fu negato il varco al *Vishnupuri* (la Terra di Vishnu) quando tentò di accedervi perché non era stato iniziato da un Guru.

Ancora, Sukh Dev Swami, il figlio di Ved Vyas, con tutta la sua conoscenza spirituale ed erudizione sin dal concepimento nel grembo materno, non poté entrare nel regno di Vishnu finché non accettò Raj Rishi Janak come mentore spirituale.

Non ci siamo mai imbattuti in un esempio in cui una jiva priva d'iniziazione abbia avuto accesso per conto suo per gioire di questo privilegio.

Tutti quelli che nacquero Santi, per quanto pochissimi, vennero nel mondo con la conoscenza esoterica sin dalla nascita, ma per salvare la forma dovettero adottare un Maestro. Kabir Sahib, per esempio, dovette accettare Sri Ramanand come Maestro. A dispetto dei loro precedenti spirituali dovettero associarsi con i Santi, come si farebbe in un corso di aggiornamento.

Guru Amar Das ci dice che è la legge di Dio che uno non può nemmeno pensare a lui senza l'aiuto di un Maestro di Verità.

È ordinato da Dio stesso che uno pensa a lui solo quando incontra un Maestro di Verità (Uomo-Dio).

Ancora:

Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

Giovanni 6, 44

Semplicemente la generalità dell'umanità non può fare a meno di un'Anima Maestra. Anche il Signore Rama e il Signore Krishna, le incarnazioni stesse di Vishnu, dovettero chinarsi dinanzi a Maharishi Vashist e Ingris Rishi, rispettivamente.

Quando tali personalità con un'anima elevata e con un'influenza che si estende alla regione causale dovettero accettare una Guida spirituale, noi esseri umani ordinari non possiamo esimerci da questa necessità assoluta.

Guru Nanak dichiara con fervore che si può apprendere l'importanza del Guru da Brahma, Narad e Ved Vyas:

O Fratello, senza un Guru non puoi conseguire la Verità assoluta (in opposizione alla conoscenza relativa attraverso la percezione dei sensi). Verificalo facendo riferimento a Brahma, Narad e Vishnu.

Tulsi Sahib dice:

Chi è più grande di Rama e Krishna? Anch'essi dovettero accettare un Maestro. Pure il Signore delle tre regioni (fisico, astrale e causale) dovette inchinarsi al cospetto di un Maestro.

Chiunque abbia lasciato qualche segno nella spiritualità, ha avuto il sostegno di un'Anima Maestra. Raj Rishi Janak ottenne una dimostrazione pratica nella spiritualità da Maharishi Ashtavakra. Gorakh Nath ricevette l'iniziazione da Machinder Nath. Arjuna, il principe guerriero dei Pandava, apprese le lezioni di spiritualità dal Signore Krishna. Swami Vivekananda sedette ai piedi di Paramahansa Ramakrishna, il Santo di Dakshineshwar.

Tra i Sikh, Guru Nanak foggì Lehna e fece di lui Angad (il suo ang o arto) e quest'ultimo, a sua volta, innalzò Amar Das allo stato di Guru, e così via.

Maulana Rumi ci dice che ottenne l'impeto spirituale da Shams Tabrizi:

Un maulvi (insegnante di scuola) non poteva diventare un maulana (capo in teologia) se non fosse stato per la grazia di Shams Tabrizi.

Ancora:

O Saqi (Maestro)! Vieni e guarda con predilezione il Maulana, dai tetti delle case urla: egli è lo schiavo di Shams Tabrizi.

Numerosi Mahatma hanno prestato omaggio nei discorsi al proprio divino precettore, e benché alcuni non ne abbiano fatta menzione, è innegabile il fatto che la luce venga dalla luce, la vita dalla vita e che la mente e le jiva tormentate dalla mente, dalla materia non possano risvegliarsi e innalzarsi nella consapevolezza cosmica fintantoché non vengono innalzate da un'Anima Maestra.

Capitolo 10

Prima e dopo Guru Nanak

C'è sempre cibo per l'affamato e acqua per l'assetato. Un bambino nato cinquecento anni fa ricevette il latte di Madre Natura tramite il seno della madre; e tale fu il caso di chi venne nel mondo mille anni fa. Coloro che sono nati nell'età attuale, ricevono altresì simili mezzi di sostenimento.

La legge di domanda e offerta è immutabile in Natura. Proprio nello stesso modo questa legge opera implacabilmente anche nelle questioni spirituali.

Per gli aspiranti prima dell'epoca di Guru Nanak o in questa età o nella prossima, la Natura non può che fornire i mezzi per soddisfarne le aspirazioni.

Circoscrivere un particolare periodo di uno o due secoli come il periodo dei Guru e dire che non ci sono state Anime Maestre prima o dopo, è contro la legge fondamentale di domanda e offerta, quindi errato.

Gli insegnamenti dei Maestri sono per tutte le epoche e non per un periodo particolare. Pronunciano verità eterne che valgono per l'eternità, sono retaggio comune di tutta l'umanità in generale. Il loro principio fondamentale per esempio è che Dio è uno ed è il dono di un Uomo-Dio. È una verità assiomatica, ovvia, e a stento ha bisogno di qualsiasi commento.

Nell'*Anurag Sagar* Kabir Sahib ci dice che venne in tutti i quattro yuga o cicli di tempo.

Bhagat Bani era in esistenza a lungo prima del *Gurbani*. Dal *Guru Granth Sahib* e dai versi di Bhai Gurdas apprendiamo che di età in età la gente ha tratto beneficio dallo Shabd o Bani.

*Ambedue Krishna e Balbhadra s'inchinarono davanti a un Guru.
Namdev, lo stampatore su tela, e Kabir, il tessitore, appresero la scienza
esoterica da un Guru.
Il Bani è esistito in tutti i quattro cicli di tempo e porta il messaggio della
verità.
Lo Shabd è vero, e il Bani è vero. Gli Uomini-Dio hanno spiegato questo
da età ed età.*

Nella biografia di Guru Nanak per opera di Bhai Bala, si dice che Guru Nanak abbia affermato che in questo Kali Yuga (Età del Ferro) molti Santi sarebbero venuti per condurre le persone a Dio.

Settanta Bhagat e quattordici Santi verranno durante questo periodo.

*I Santi porteranno navi cariche di persone verso Casa.
Coloro che non crederanno, annasperanno, e coloro che saranno schiavi dei
propri sé inferiori, non saranno accettati.*

Da quanto sopra è chiaro che sia il Guru sia il Gurbani sono sempre esistiti fianco a fianco. Il Guru è sempre stato il mezzo per aiutare i ricercatori della Verità.

*O Dio, i tuoi Santi sono sempre stati nel mondo.
O Dio! Attraverso le età, la linea dei Guru è sempre esistita.
La successione dei Satguru continua da sempre e hanno sempre predicato
la lezione del Naam.*

Capitolo 11

Le scritture e il loro valore

Il Guru è un essere altamente spirituale, il cui ascendente si estende fino a Sach Khand. Ha conoscenza di prima mano di And, Brahmand e Sach Khand: le tre grandi divisioni dal fisico al reame puramente spirituale. Svincolato dalla morsa del corpo e della mente, è carico di pura spiritualità. Finché una jiva non viene in contatto con tale essere, le sue latenti aspirazioni spirituali non sono risvegliate. Il Guru è davvero una candela accesa che ne accende tante altre spente. Può, trasmettendo il suo stesso impulso di vita, ravvivare gli altri. Alcune persone sentono che solo con lo studio delle scritture possono avere la luce spirituale e non hanno bisogno di un Maestro a tal fine. Possiamo soffermarci qui e considerare il valore e il merito dei libri sacri, delle scritture sacre.

Questi non sono, dopo tutto, altro che le registrazioni degli esperimenti personali spirituali di antichi saggi, veggenti, profeti e uomini pii. È bene leggerli con amorevole devozione. Dovremmo nutrire rispetto, poiché costituiscono una grande tesoreria di spiritualità che gli antenati hanno lasciato per il nostro beneficio.

I libri sacri e le biografie delle personalità molto evolute creano un anelito spirituale e ci ispirano con speranza e coraggio. Fino a una certa misura possiamo diventare consapevoli dei principi generici della spiritualità, ma non possiamo apprenderne il giusto significato né ottenere l'impulso di vita, ambedue i quali provengono solo da un Maestro vivente.

La vita viene dalla vita, come la luce dalla luce. Solo un'anima risvegliata può destarci dall'assopimento profondo. Possiamo leggere le scritture per età ed età, eseguire innumerevoli atti di sacrificio, ma non possiamo avere il risveglio e l'intuizione spirituali.

Non si può né comprare né insegnare la spiritualità, ma si può contrarre come una malattia infettiva da chi ne sia lui stesso contagiato spiritualmente, o meglio, posseduto.

Gli insegnamenti dei Santi non vanno solo appresi, devono essere rivelati. Occorre comprendere, sperimentare e verificare la conoscenza teorica del Sentiero. È al contempo una scienza e un'arte nei misteri attraverso i quali solo un adepto può condurci, guidarci e accompagnarci in modo sicuro.

Si può meglio servire Dio attraverso la devozione a un Uomo-Dio, poiché è per sua grazia che possiamo raggiungere Dio.

Ancora, anche le scritture e i Maestri del passato ci esortano con fervore a trovare un Maestro vivente.

*Sorseggia le abluzioni dei piedi del Sadh.
Fa' di te stesso un olocausto per il suo bene.
Lavati nella polvere dei suoi piedi e sacrificati per lui.
Sii uno schiavo dei Santi – e questo è tutto ciò che devi sapere.*

Anche Bhai Gurdas ci dice:

Nel Guru giacciono nascosti tutti i Veda e le scritture sacre. Un contatto con lui è sufficiente per aiutare uno ad attraversare sano e salvo l'oceano della vita. Non possiamo conoscere la Verità senza un Maestro di Verità. Dio stesso deve incarnarsi per questo scopo.

Ci sono persone che studiano in modo zelante e scrupoloso le scritture per tutta la vita. Conoscono in modo approfondito, a memoria e possono tenere discorsi eruditi, fluenti su questioni spirituali, ma purtroppo sono del tutto privi di conoscenza e di esperienze spirituali. La loro vita e condotta sono vuote come quelle di qualsiasi altro. Non hanno appreso dall'origine né bevuto l'Acqua della Vita alla fontana della Vita: il Maestro vivente. Nello *Sri Asa Ki Var* troviamo:

*Uno può riempirsi la testa di così tanta cultura e accumulare un pesante fardello di conoscenza. Può raccogliere e radunare un raccolto regolare di erudizione. Per tutta la vita può continuare a studiare di anno in anno, mese per mese, un momento dopo l'altro. O Nanak! Sappi per certo una cosa: diventerà un asino borioso.
O Nanak! Uno può studiare le tradizioni sacre a peso ed essere impegnato senza posa in questo compito. Dopotutto qual è il valore della cultura quando il Naam giace ben oltre tutti i libri sacri?*

I libri, alla fine, contengono una descrizione della conoscenza di Dio, ma non possono effettivamente farcela realizzare.

Sappi per certo che l'essenza di tutta la conoscenza e saggezza giace nel Dhuni (il Principio Sonoro) e come tale è indescrivibile.

Quest'essenza allora è dentro di noi, ma non possiamo averla senza sapere come bussare dentro, come esprime Emerson.

Il dottor J. D. Rhine, parapsicologo e ricercatore, ci dice nel suo libro *Mind and the New World* che c'è qualcosa nell'uomo che trascende la materia.

Se la conoscenza spirituale si potesse ottenere dai libri, allora le persone colte sarebbero già dei Santi. Ma nell'esperienza pratica notiamo che a dispetto di tutta la cultura libresco continuano a essere materiali come le biblioteche stesse che ospitano questi libri. Cariche del peso morto della conoscenza libresco, possono essere paragonate a un asino barcollante sotto il peso morto del legno di sandalo, di cui non sperimenta il soave profumo che emana. Come un mestolo nel budino ne ignora il gusto. In quest'età di cultura quando il mondo è letteralmente invaso di libri, purtroppo non c'è nessun flusso di spiritualità e nemmeno uno sparuto numero di persone orientate spiritualmente.

Solo l'avvento di un Maestro di Verità porta di nuovo al centro dell'attenzione la spiritualità e molti sono tinti nei colori spirituali. Uno spirito cosciente può essere attivato e riportato in vita da qualcuno che sia più cosciente. Né i libri né la conoscenza intellettuale possono fare questo. Nessuna persona, per quanto intellettuale, infonde la vita in un altro salvo che lui stesso abbia la vita.

Parlare di spiritualità è ben più facile che viverla. Tali persone si cimentano solo nella spiritualità e la ostentano, e non possono essere di alcun aiuto.

Maulana Rumi dice:

Vieni sotto l'influsso completo di un Santo, non puoi trovare il sentiero con una semplice imitazione.

Nel Vangelo troviamo le parole di Cristo:

Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci!

Matteo 7, 15

L'associazione con un Santo è destinata a creare nella jiva un anelito per la spiritualità. Questo, di fatto, è la pietra di paragone per il saggio. Tale essere è degno di rispetto e adorazione con tutto il nostro cuore e anima. Chiunque entri in contatto con lui, è magnetizzato, è caricato di spiritualità e condotto nei reami spirituali.

*Il mio corpo, mente e ricchezza, tutti appartengono al Maestro.
La sua grazia ha fornito il santo Graal e mi ha reso integro.
Nel mondo non esiste benefattore più grande di lui.
Chi avvicina un Sadh, è traghettato con tutta sicurezza.*

L'ideale del Maestro è spirituale. Non è limitato al corpo fisico come lo siamo noi. È la Parola personificata.

La Parola si fece carne e dimorò in mezzo a noi.

Il corpo fisico è proprio come un abbigliamento che va tolto sia dal discepolo sia dal Maestro nel momento in cui ha inizio questo viaggio spirituale; com'è lo spirito svincolato che deve percorrere il sentiero spirituale. Ma finché opera nel piano fisico come insegnante per i fratelli smarriti, beata invero è la sua forma satura di grazia divina, che riversa la luce divina attorno a sé e carica tutti quanti con raggi meravigliosi di spiritualità. L'uomo è l'insegnante dell'uomo e l'uomo ideale è sempre stato l'ideale dell'uomo.

Coloro che lo giudicano idolatria, non conoscono il segreto della grandezza del Maestro. Questa «adorazione dell'uomo», come la chiamano, è di gran lunga migliore «dell'adorazione dei libri» o «dell'adorazione degli idoli», perché è un'adorazione della Coscienza superiore dalla coscienza inferiore. La vita può venire dalla Vita, non dalla materia inerte. Hazrat Khusro, un grande poeta sufi, nel suo ben noto distico, ci dice:

*La gente sostiene che Khusro è diventato un adoratore di idoli.
In verità lo ammetto, poiché il mondo non ha nulla a che fare con me.*

Ancora, un altro poeta persiano disse dal letto di morte:

*O medico ignorante!
Vattene, poiché non sai che per il malato d'amore non esiste altro rimedio
eccetto la vista del Beneamato.*

Similmente nell'infanzia Guru Nanak quando era afflitto dalle pene dell'amore, chiese al medico che venne a curarlo di andarsene giacché non poteva scoprire la malattia del suo cuore.

Non v'è nulla in comune tra un uomo saggio del mondo e un devoto. Chi non ha mai conosciuto la devozione, non può comprendere il valore di un Maestro (Dio polarizzato), che riversa gentilmente la luce nel mondo.

In verità, il termine *Guru* non è l'appellativo di nessuna persona. Significa e sta per un potere dinamico che opera in e attraverso una forma umana particolare; è l'ideale per tutti noi.

Questo è il potere che aiuta nell'avanzamento spirituale. Come un'alluvione inonda il mondo con la sua luce spirituale e uno non può vedere nulla oltre la luce. Gli aspiranti della spiritualità si raccolgono attorno

a lui come le falene e fanno un olocausto di se stessi nella sua augusta e sacra presenza.

Kabir Sahib dice:

Gli ignoranti reputano il Maestro come un essere umano, e colti nel turbinio del mondo, annegano. La loro mente e corpo non sono di alcuna utilità e non possono conseguire nulla. Non possono sviluppare la devozione nell'intimo, quindi non sfuggono alla schiavitù. Tali jiva si gettano a capofitto nel fuoco dell'inferno e si muovono senza posa nella gigantesca ruota della creazione.

Capitolo 12

Il Guru è un Superuomo o Uomo-Dio

Come uomo, il Guru rappresenta l'uomo ideale: in lui risplende proprio il sole della spiritualità. È la fontana della vita. È un paradigma dell'intera creazione, visibile e invisibile, da Sat Lok fin giù al piano fisico. Nessuno può conoscerlo pienamente, com'è impossibile attraversare a nuoto l'oceano. Uno non va in mezzo all'oceano per un tuffo, ma è sufficiente andare in riva al mare o buttarsi dagli scalini del ghat. In compagnia dell'uomo perfetto si gioisce dell'amore, della luce e della vita di Dio.

Se chiediamo della sua grandezza, del suo luogo natio, com'è disceso e qual è la missione della sua vita: tutto ciò che si può dire, è che è venuto direttamente dal Regno dei Cieli o *Sat Lok*, e avendo attraversato i vari piani intermedi (*Tap Lok*, *Jan Lok*, *Swar Lok*, *Bhanwar Lok*, eccetera), ha raggiunto il mondo fisico o *Bhu Lok* solo per manifestare la propria divinità a chi è stanco del mondo.

Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi darò ristoro.

Matteo 11, 28

Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto.

Luca 19, 10

Il *Murshid-i-Kamil* (perfetto Maestro) è la dimora autentica degli attributi di Dio in pienezza e in abbondanza. La benevola luce dei cieli risplende in lui e la diffonde tra l'umanità. L'amore di Dio si solleva in lui come le acque ondegianti del mare.

Le commoventi acque con il loro compito sacerdotale di pura abluzione arrotondano le umane rive terrene.

Keats

E, soprattutto, egli è la Vita della Vita, e la sua missione più grande è di impartirne l'impulso alle jiva desolate, totalmente immerse nei perseguitamenti mondani, morte agli impulsi più elevati. Dio può essere ben percepito nell'Uomo-Dio. Si dice che Dio sia in cerca di un uomo a sua immagine e chiedi agli angeli d'inchinarsi davanti a lui. Maulana Rumi dice:

Egli ha posto il sole autentico nell'uomo.

Quando una persona si eleva nella consapevolezza cosmica, scopre che il Maestro è il fulcro dell'intero universo. È la Verità personificata, possiede l'essenza stessa di Dio ed è degno di essere adorato da tutti.

È il capo e la guida dell'umanità; il più grande, il più alto e il più perfetto tra gli uomini. È l'autentica dimora di tutto ciò che è buono e nobile. È il prototipo di Dio che opera come suo viceré e ne amministra le leggi su tutti i piani (fisico e spirituale). È dotato di perspicacia profonda, acume discriminante e giudizio affidabile. Può essere illetterato, tuttavia è il più colto. Anche come uomo è il più santo dei santi, il più pio e benevolo con un amore che trascende oltremodo le società, i paesi e le nazioni. Il suo Sé è coevo con l'umanità. È il cittadino del mondo, e il suo richiamo è d'interesse universale. È, in breve, il deputato di Dio; viene nel mondo per condividerne l'amore, la luce e la vita con l'umanità errante.

Su questa terra vive come qualsiasi altro individuo; sebbene nel mondo, non appartiene al mondo. Ama tutte le persone molto più dell'amore dei genitori per i figli. Riconosce i nostri difetti, eppure guarda oltre e con il sorriso ci aiuta a superarli. Saturo di compassione, simile a Cristo, con i piedi infiammati e sbucciati, il Figlio dell'Uomo va senza posa con fame insaziabile in cerca della sua anima, tentando appassionatamente di recuperare e riscattare ciò che è perduto: l'uomo perduto, il fratello, l'anima perduta.

Può sembrare un uomo, ma in verità è più di un uomo, più di un Superuomo, davvero. È perfetto sotto ogni aspetto: fisicamente, mentalmente, moralmente, spiritualmente, come una manifestazione di Dio. Con tutta la sua grandezza opera come il più basso degli infimi e il più umile degli umili. Combina in sé potere e povertà, intelletto e amore, grandezza e umiltà.

Maestro di Verità qual è, supera di gran lunga anche un Superuomo. Il suo influsso si estende alle regioni puramente spirituali, che giacciono oltre le limitazioni umane di tempo, spazio e causalità. A volontà può lasciare il corpo fisico, superare il sole e la luna, attraversare i piani sottili e causalità, trascendere nel Par Brahm e oltre.

La scienza con le conquiste materiali brancola nel buio. Tutta la ricerca scientifica è ancora nel mondo materiale in cui gli scienziati stanno lavorando accanitamente con tutte le forze mentali e morali a loro disposizione. Non hanno idea dei vari piani ai quali il Maestro di Verità ha accesso a volontà e con dolce piacere.

Coloro che accettano gli insegnamenti del Maestro e agiscono sotto le sue direttive, possono vedere per conto loro. Tutti i Santi sono uniti nella loro conclusione:

Il Regno di Dio giace nell'intimo.

Cristo ci dice:

Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: «Eccolo qui» oppure «eccolo là». Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!

Luca 17, 20-21

Ancora nel Gurbani abbiamo:

*Ogni cosa è dentro di voi, nulla è fuori.
La ricerca esteriore è vana quando il gioiello del cimiero, o fratelli, è incastonato dentro di voi.
Chi cerca fuori, è ancora nel deserto.*

Il corpo umano è il tempio di Dio. È la vera chiesa, la sinagoga e la moschea fatta da Dio. Peccato che lo cerchiamo nelle case fatte dall'uomo! Chi sa come scendere in profondità nella caverna della mente e sperimentare nel laboratorio dell'anima, può contemplare con successo la meraviglia delle viste sublimi e ascoltare le correnti celestiali delle armonie divine.

Nel corpo giace ogni cosa: Khand, Mandal e Patal (piani interiori, alti e bassi, incluso il mondo inferiore). Vi è incastonato il gioiello del cimiero della spiritualità e un devoto può riceverlo in abbondanza. L'intero macrocosmo è nel microcosmo. In questo corpo possiamo trovare il Naam (Parola) se seguissimo le istruzioni del Maestro.

Sannai, il grande filosofo, ci dice:

Nel regno del corpo umano ci sono innumerevoli firmamenti e poteri che operano in ordine. Lo spirito deve attraversare parecchie regioni alte e basse, montagne e valli attraversate da fiumi. Ci sono numerose pianure, oceani, deserti e montagne stupefacenti di cui a stento si può concepire. In questo labirinto possente il mondo fisico è come un puntino minuscolo in un grande oceano.

Il corpo umano, essendo il tempio di Dio, è solo un modello della grande creazione e chiunque s'immerga in esso, è in grado di conoscere il segreto della creazione.

*Brahmand e Pind sono stati foggiate allo stesso modo.
Le investigazioni dell'uno rivelano automaticamente il mistero dell'altro, come un libro aperto.*

Grande invero è l'uomo, dotato com'è di possibilità indicibili. Il macrocosmo stesso è incastonato nel microcosmo del corpo. Noi, ad ogni modo, guardiamo al vestito esteriore e ne siamo preoccupati costantemente, poco consapevoli di ciò che è nascosto nelle pieghe di quest'abito. Nutriamo e coccoliamo il corpo, però permettiamo alle radici di seccare. Le radici dell'intera creazione hanno origine nelle regioni sottili, che possiamo raggiungere con un processo d'inversione.

In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso.

Marco 10, 15

Purtroppo non abbiamo mai dato una sbirciata nell'intimo, poiché siamo avversi a diventare un po' come i bambini. Emerson, un grande filosofo, ci esorta altresì a «bussare nell'intimo». Bergson ci consiglia di compiere «un balzo mortale nell'intimo» per accostarci alla fonte di ogni conoscenza.

Le lezioni del processo d'inversione, di bussare interiormente, il balzo mortale interiore o diventare un po' bambini, come indica Gesù, vengono impartiti nei dettagli dal Maestro della Verità, sia a parole sia per istruzioni sui vari piani via via che lo spirito viaggia in avanti sotto la sua guida e cura personali.

I Santi sono scienziati del mondo spirituale e Maestri della Para Vidya - conoscenza dell'Aldilà - ossia conoscenza di ciò che sta oltre la ragione e l'intelletto; può essere appresa o conosciuta attraverso il senso della percezione. È un soggetto di percezione extra-sensoriale (ESP), così chiamata dai moderni ricercatori psichici, scienziati e parapsicologi. Come il dottor J. D. Rhine ci illustra nel libro *Mind and the new world*, hanno scoperto attraverso le loro investigazioni che c'è qualcosa di significativo nell'essere umano, che trascende le leggi della materia. Il Maestro della Verità è del tutto competente con quel «qualcosa» ed è preparato per concedere la percezione extra-sensoriale, come un chirurgo degli occhi può ridare la vista agli occhi fisici. Il Maestro, come Budda, ci dice che la vita fisica è mistero totale, ma che oltre ad esso ci sono innumerevoli piani sottili dove uno sperimenta nient'altro che beatitudine e luce. Ogni giorno egli va su quei piani e ci rivela le sue esperienze. Coloro che seguono le sue istruzioni e sperimentano nel laboratorio della mente sotto la sua guida, vedono i mondi sottili come noi vediamo il fisico e i risultati sono sicuri, certi e definiti come due più due fanno quattro.

Capitolo 13

Il Maestro e il ritorno a casa delle jiva

Il Maestro viene dalla sua dimora spirituale per richiamare a casa le jiva.

Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

Giovanni 6, 44

Il nostro spirito è esattamente della stessa essenza di Dio. Separato da quell'oceano di beatitudine, è rimasto imprigionato nella prigione del corpo e della mente. Anche i Santi discendono dalla dimora spirituale per riportare a casa tali spiriti allorché sono preparati per il viaggio di ritorno.

Di fatto, è Dio stesso che viene nelle sembianze dell'uomo per condurre le jiva fuori dai tentacoli dei Poteri Negativi, dopo che hanno superato il periodo di prova. Questo è l'adempimento del grande patto o grande legge - l'Uomo è istruttore dell'uomo - che insegna la vera redenzione, e il ritorno a casa con gioia.

I morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno.

Giovanni 5, 25

*Chi ti ha mandato nel mondo, ti richiama a sé.
Ritorna alla tua terra natia nel Sahaj (oltre i tre piani: fisico, mentale e causale).*

Uniti con Dio, vengono nel mondo sotto il Suo comando come plenipotenziari per amministrarne la legge che concerne il ritorno a casa. Questa è la loro nobile missione e con dignità adempiono il Suo scopo. Shams Tabrizi ci dice riguardo a sé:

Poco potete immaginare quale tipo di uccelli siamo, e ciò che continuiamo a gorgheggiare tutto il tempo. Possiamo avere l'aspetto di un mendicante, ma le nostre azioni sono più che regali. Possiamo sembrare poveri, ma siamo più ricchi della miniera più ricca. Quando siamo i re dei re, non ci curiamo del breve soggiorno in questa prigione del mondo. Siamo solo pellegri qua, e non possiamo rimanere a lungo. Abbiamo un accordo con il Signore e rimaniamo fedeli alla nostra promessa. Finché siamo nel vestito

fisico, non ci irritiamo con nessuno né perseguitiamo nessuno. Come un vero paradiso siamo sempre saturi di luce ultraterrena e grazia celestiale. Felicamente viviamo con un cuore allegro e il sorriso sulle labbra.

Similmente Guru Gobind Singh ci parla di sé:

Rigettando la dualità, mi ero unito con il Signore. Mai avrei voluto incarnarmi di nuovo nel mondo, ma fu per suo ordine che dovetti cedere, e venni per adempiere il suo scopo.

Anche Kabir Sahib dice:

Kabir scende dalla dimora celestiale del Signore e ha un incarico diretto (strumento d'istruzione) da lui.

Ancora nel Vangelo abbiamo:

Non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato.
Giovanni 8, 28

Nel *Gurbani* troviamo riferimenti simili:

*O Lalo! Non dico nulla per conto mio.
Proferisco semplicemente ciò che il Beneamato pone sulla mia bocca.
Il povero Nanak apre la bocca solo quando gli viene ordinato.*

Capitolo 14

Il Maestro e la sua missione

Le anime Maestre vengono nel mondo per pura e semplice compassione verso l'umanità sofferente:

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.

Matteo 11, 28

Devono necessariamente indossare il vestito fisico, pieno d'impurità com'è, poiché devono lavorare sul piano fisico tra gli esseri umani.

Dio si vesti nella vile carne umana affinché potesse essere debole abbastanza da soffrire il dolore.

John Donne

Il modo in cui vanno e vengono dal mondo è, in ogni caso, completamente diverso dal nostro. Vanno e vengono di loro spontanea volontà; mentre noi facciamo così sotto la forza irresistibile della pressione karmica, proprio come un prigioniero entra in carcere in virtù di una sentenza ai lavori forzati. Vengono per il beneficio dell'umanità: per concedere l'Impulso di Vita a quelle anime incarnate che bramano la vita. Disincarnati ed eternamente liberi, vengono come salvatori delle anime.

Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.

Marco 2, 17

La nascita e la morte non li influenzano, poiché vengono come salvatori per i peccatori.

Trasmettendo la loro energia di vita, trasformano i discepoli in Santi.

Un'Anima Maestra è il più grande benefattore sulla terra; il suo lavoro è del massimo ordine. Viene per liberare le anime dalla vasta prigione della mente e materia, e riporta gli esiliati alla loro casa gloriosa restituendone la ricca eredità. Un'anima benevola può istruire un direttore di prigione per fornire cibo delizioso ai prigionieri sotto la sua responsabilità. Un'altra può concedere il dono di prelibatezze. Una terza può ordinare per loro buoni vestiti, sistemazioni confortevoli e così via. Ognuna di loro senza dubbio può fare qualcosa per migliorare la loro sorte per il tempo presente.

Ma se qualcuno aprisse il portone della prigione e chiedesse loro di sfuggire allo squallore e alla sofferenza del carcere, il suo lavoro risulterebbe senz'altro eccellente rispetto agli altri.

È proprio la natura del lavoro di un'Anima Maestra. Rivela a noi il Regno Perduto e ci restituisce il Paradiso dal quale Adamo e, attraverso di lui, la sua discendenza furono scacciati per la disobbedienza originale ai comandamenti di Dio.

L'uomo cadde in modo ignobile dal Giardino dell'Eden; nessuno può restituirgli la buona grazia del Padre e apportare la riconciliazione eccetto il Figlio dell'Uomo. Egli si assume la responsabilità indiretta per i peccati dell'uomo, lo purifica di ogni ignominia e con una trasfusione del proprio Impulso di Vita lo eleva nella consapevolezza cosmica concedendogli la vita eterna.

Chi crede nel Figlio ha la vita eterna.

Giovanni 3, 36

Capitolo 15

Il Maestro e il suo lavoro

Il Maestro è come un albero che appaga ogni desiderio. Esaudisce sempre i desideri dei ricercatori, qualunque essi siano. Il ricco e il povero, l'alto e il basso: ognuno viene da lui per qualcosa. Il suo sommo piacere, ad ogni modo, sta nel liberare gli spiriti dalle grinfie del corpo e della mente. Cura i bisogni spirituali di tutti a dispetto di ogni confessione.

Non crea né nuove dottrine né condanna quelle esistenti. Non viene per rompere la legge, bensì per adempierla. Tutte le dottrine (spirituali), in effetti, ricevono forza e solidarietà da lui.

Nel suo inimitabile modo amorevole, egli accetta tutti dalla linea di minor resistenza. Non interferisce con il credo e la fede di una persona, non importa quali siano, né s'intromette nell'ordine sociale delle cose. Parla semplicemente dello spirito, della sua natura intrinseca, della sua sede nel corpo, dei suoi vari processi operativi, delle sue capacità latenti; di come può essere sviluppato nella relazione con il corpo, con la mente e con Dio; di come può essere liberato, equilibrato e rivolto a Dio.

Il suo appello è direttamente allo spirito, e le sue parole affondano intensamente nelle stesse profondità dell'anima. Tratta con contante pronto alla cassa e non fa vivere le persone nella speranza fino alla fine dei giorni o nell'aldilà. Insegna:

Non credete alle parole di un'Anima Maestra salvo che non vediate le cose di cui parla con i vostri occhi.

È solo per il buon esito dell'esperienza che dobbiamo accettare in primo luogo le parole di un Maestro. Ma quando troviamo la verità di ciò che dice, tramite l'esperienza pratica, allora le ipotesi si trasformano in convinzione.

Quando una persona vede una volta la luce del sole, non può negarne l'esistenza, anche se i pipistrelli del mondo possono unirsi per smentire il fenomeno del sole.

Finché non ci si accosta alla visione interiore, la Verità della Realtà non albeggia, e le jiva o spiriti disincarnati rimangono brancolanti nel buio totale e nell'ignoranza della massima proporzione.

Ogniquale volta un Maestro di Verità viene nel mondo, coloro che sono affamati e assetati di spiritualità si raccolgono attorno a lui e appagano la fame, la sete con la manna dell'Elisir della Vita che concede liberamente agli aspiranti.

Gradualmente il loro amore si trasforma in una devozione risoluta, che li rende sempre di più adatti alla grazia salvifica del Maestro, e aiuta una jiva a viaggiare velocemente a casa.

Capitolo 16

Il Maestro e i suoi doveri

Innumerevoli sono i doveri e le responsabilità di un Maestro. Il suo compito primario ed essenziale è di collegare ancora una volta le creature con il Creatore; conquistare per loro il Regno di Dio e restituire lignaggio ed eredità antichi e dimenticati. Fa questo per mezzo dello Shabd o Parola, che riconduce lo spirito alla Casa natale.

Come le onde elettromagnetiche lo Shabd o Parola vibra in ogni dove; purtroppo attraverso la densità sovraffacente e il peso della materia sul piano fisico noi siamo incapaci di sentirlo e sfruttarlo a nostro beneficio.

Un Maestro, con la sua guida personale, affranca lo spirito dal peso morto della materia, lo svincola dai sensi, ritira i suoi raggi sempre dispersi e li raccoglie al centro, dietro le sopracciglia, rendendolo così in grado di sperimentare un po' la Luce di Dio e di ascoltare lo Shabd, la Voce di Dio; ambedue possono essere sviluppati a tempo debito con la pratica continua.

La jiva poi si trova attratta da quel potere magnetico, il Principio Sonoro, che la conduce passo passo alla meta finale. Una semplice conoscenza della scienza dei Maestri non è di alcuna validità, e l'intellettualismo di per sé, per quanto perspicace, non può essere di alcun aiuto.

La vita etica è una pietra miliare verso la spiritualità. La purezza si dice sia prossima alla Divinità. Un Maestro, quindi, incomincia il proprio lavoro con la formazione dell'uomo. La purezza in pensieri, parole e atti è un elemento imprescindibile che non può essere sottolineato a sufficienza. Come la conoscenza del sé precede la conoscenza di Dio, un Maestro deve prima impartire nella teoria e nella pratica la conoscenza dello spirito, per liberarlo dalle pastoie della mente e del corpo.

Gradualmente lo spirito è abilitato a rigettare le varie coperture o gusci con cui è avviluppato, finché non diventa purificato, svincolato e puro, e grida con esultanza «io sono Spirito!»

In seguito viene l'allenamento nella conoscenza di Dio, che è l'acme e il gioiello di punta nella scienza della spiritualità, e rende in grado lo spirito di pervenire alla Divinità.

Una volta che il pastore si sia preso cura di una pecora perduta e l'abbia riportata all'ovile, si assume ogni responsabilità. «Una volta divenuto Maestro, rimane sempre un Maestro», è un ben noto aforisma. Maestro sulla terra, è altresì Maestro nelle varie regioni: sottili, causali e oltre. Non ha riposo finché uno spirito non viene scortato al sicuro alla dimora del Padre nei Cieli.

Il processo di ritorno a casa e il progresso sul sentiero sono interamente a sua discrezione, ed è l'unico giudice per il tempo e la misura di ogni passo verso Dio.

Dal momento in cui lo spirito attraversa il piano astrale e giunge a faccia a faccia con la forma che brilla di luce propria del Maestro, non ha altro da fare e per cui adoperarsi. Da quel momento è compito del Maestro.

A parte questo il Maestro è un figlio della Luce, e come un faro sui mari tempestosi riversa la sua luce benevolmente in tutto il mondo. Come il buon pastore deve badare e prendersi cura di tante pecore. Chiunque abbia a che fare con un'Anima Maestra, è alla fin fine preparato per il sentiero e aiutato nel corso del periodo di prova e apprendistato.

Capitolo 17

Il Guru è l'Uomo-Dio

Un Maestro è, in verità, la perfetta manifestazione di Dio. Saturo di luce divina, è il portatore di torcia di Dio. È il polo tramite il quale Dio esegue il proprio piano di redenzione. Dio, essendosi reso uomo a sua immagine, ha posto un muro di ferro tra sé e lo spirito, dovuto al peccato originale di disobbedienza. L'uomo fu quindi sospinto per uscire dal Giardino dell'Eden e assegnato al mondo fisico, così recita la storia, per guadagnarsi il pane con il sudore della fronte e conquistare la salvezza attraverso un Salvatore: il Figlio dell'Uomo, nel cui abito Dio stesso viene con la chiave al fine di svelare il regno dei Cieli e condurvi le pecore smarrite.

La Parola diviene carne e dimora in mezzo a noi, la luce di Dio risplende attraverso i suoi occhi, la voce di Dio parla attraverso di lui e la grazia di Dio attua la salvezza per chi ha fame e sete di lui. Come un uomo comune vive in mezzo a noi, condivide le nostre gioie e dispiaceri, ci dà istruzioni nella spiritualità e ci guida sul sentiero. Immerso nel Padre, ne adempie il volere.

Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Matteo 11, 27

Anche Maulana Rumi dice:

Nel Maestro dimorano sia Dio sia il Mediatore. Non c'è, di fatto, la benché minima distinzione tra i due. Allontana ogni pensiero di dualità dalla mente, altrimenti ti perderai nel deserto, e così sarà il destino delle tue prime lezioni di spiritualità. Chi considera i due come entità separate, non ha ancora appreso, o conosciuto, nulla del Maestro.

Il Maestro è la forma del Dio senza forma – la forma che noi possiamo vedere e con la quale possiamo rapportarci. È questa stessa forma a impartirci la conoscenza di Dio, e ancora è questa stessa forma, naturalmente luminosa, che ci accompagna nel viaggio verso Dio e dirige i nostri passi sul cammino.

In ogni piano, fisico, causale e oltre, c'è uno splendore crescente del Maestro; il suo influsso e potere illimitati diventano più manifesti allo spirito compagno via via che viaggiano insieme.

Uomo-Dio com'è, nel mondo la sua forma è la *kibla* e la *kaaba* dei musulmani, l'altare dei cristiani, la luce eterna dei zoroastriani, il tempio, la sinagoga e il *gurdwara*, poiché lui solo è adeguato adorare.

Come l'elettricità nell'atmosfera, l'universo è totalmente permeato di Dio. Non esiste luogo ove non sia, e tuttavia è nascosto alla vista; il Guru o Maestro è il possente interruttore, la fonte e origine che rende possibile a noi di testimoniare la sua grandezza e ottenere bagliori del suo potere.

In breve, il Maestro è il polo nel quale Dio opera effettivamente, e quindi può essere chiamato in maniera appropriata Dio *polarizzato*, distinto dallo stato latente in cui è uno con ogni cosa e tuttavia noi non lo conosciamo.

La grandezza e la possanza di Dio sono manifeste con profusione nel Maestro. Fintantoché una persona non viene in contatto con un Uomo-Dio, Dio rimane solo un'idea per lui, un semplice parto dell'immaginazione della mente comune, un'ombra senza alcuna vera sostanza.

Nell'Uomo-Dio uno trova un Dio vivente sulla terra, qualcuno che ci parla e sorride, ci guida con le parole, l'esempio e ci aiuta dal principio alla fine di stadio in stadio. Invero benedetto è lo spirito che può stabilire un contatto con un Maestro vivente: il più grande dono di Dio all'umanità.

L'uomo invero è l'insegnante dell'uomo. A meno che un Uomo-Dio non ci dia la luce, non possiamo avere la luce della Realtà, e come ciechi brancoliamo nel buio totale.

Nel mondo fisico non possiamo vedere nulla con gli occhi se non la fisicità attorno a noi. La visione sottile può vedere il mondo sottile, e quella causale può vedere l'universo causale. Maestro di tutti i tre e anche oltre, egli conferisce la luce interiore che illumina le tenebre interiori e uno incomincia a testimoniare un panorama infinito di scenari spirituali, che si espandono sempre e portano a contemplare nuove meraviglie a ogni passo. Compie tutto questo lavoro per mezzo della Corrente Sonora o Voce di Dio, ascoltando la quale il morto si ravviva e ottiene la vita eterna. È il legame di connessione tra un'anima e la Superanima. Con le radici incorporate in Dio e i rami sparsi per tutto il mondo, carico di fiori e frutti del paradiso, provvede cibo spirituale a tutti coloro che vengono da lui.

Maulana Rumi dice in questo contesto:

O Amico! Siedi vicino a chi conosce la condizione del tuo cuore (e può renderlo integro). Riposa un po' sotto l'ombra di un albero che è carico di fiori freschi e fragranti. Non bighellonare nel mercato da una bottega all'altra, come fanno i perditempo. Va dritto da chi ha con sé una scorta di miele.

O anima intrepida! Aggrappati al vestito di chi ben conosce i vari piani: fisico, astrale, sovra-mentale e oltre, ed è in grado di rimanere con te come un vero amico, sia nella vita sia nella morte, in questo mondo o nell'altro.

La forma, fisica o astrale, del Maestro o dell'Uomo-Dio che ci aiuta dal principio alla fine del nostro viaggio verso Dio, è di gran lunga migliore della forma invisibile e originaria di Dio, che è oltre ogni pensiero e contemplazione.

Brahma, Vishnu, Shiva, *Ishwar (Niranjan)* e *Parmeshwar* (incarnazioni di Brahm) sono tutti degni del nostro rispetto e adorazione.

Abbiamo letto molto sul loro conto, religiosamente, nella tradizione orale sacra. Si stagliano come eroi ed eroine nelle fiabe mitologiche, ma come tali non sono nulla se non prodotti della fantasia dell'immaginazione umana. Quando il *Satguru* o Maestro di Verità si prende cura di uno spirito (al *gagan*), gradualmente gli rivela il vero significato e la via per ognuno di loro. Tutti sono venuti all'esistenza sin dalla creazione e sono impegnati nel portare avanti i compiti a loro assegnati.

Ma noi non possiamo conoscere loro o la loro opera, autorità finché il *Satguru* non ci accompagna e ci mostra la natura di questa gerarchia misteriosa.

Dio stesso nelle vesti dell'uomo (i Santi e i profeti) ci fa conoscere il suo Sé naturale. Guru Amar Das ha dunque dichiarato:

È il principio basilare di Dio che senza un Maestro di Verità nessuno può nemmeno pensare a lui.

Anche il santo Kabir ci dice:

Il Maestro è più grande di Dio. Potete benissimo riflettere su questa massima. La devozione a Dio tiene una persona intrappolata su questo lato (nel piano fisico), ma la devozione al Guru la conduce a Dio.

La grandezza del Maestro sta in questo: connette le anime con la Realtà Sconosciuta, e pone un'interruzione al ciclo delle nascite e morti. La Superanima, anche quando è con noi, non può mai manifestarsi direttamente né può portare l'anima fuori dal piano fisico e liberarla.

Solo attraverso le istruzioni di un Guru (Anima Maestra o Uomo-Dio) e l'associazione con lo Shabd (Parola o Dio in Azione) si possono conseguire questi risultati sorprendenti:

Senza la Parola non si può sfuggire (alla schiavitù).

*La Parola Personificata è il Maestro e può manifestarla in noi.
Dio può voltarvi le spalle e uno può non curarsene, ma se lo fa il Maestro,
nessuno può riconciliare.*

Kabir

Se Shiva si separa, il Maestro può riconciliarci con lui; ma chi può riconciliarci con il Maestro?

A questo riguardo Sehjo Bai, una devota, ci canta con versi melodiosi la grandezza del suo Maestro, Charan Das:

Posso pure abbandonare Dio, ma non posso nemmeno per un istante dimenticare il Maestro poiché Dio stesso non può essere paragonato a lui.

Dio mi ha portato nella landa desolata del mondo, invece il Maestro mi ha svincolato dal ciclo interminabile della trasmigrazione.

Dio mi ha messo alle calcagna i cinque peccati mortali (desiderio, ira, avidità, infatuazione ed egoismo), mentre il Maestro, avendo pietà della mia impotenza, mi ha salvato da essi.

Dio mi ha intrappolato nella rete dei lacci familiari, mentre il Maestro ha reciso questi legami.

Dio mi ha recapitato malattia, decadimento e morte, mentre il Maestro con i suoi poteri yogici mi ha affrancato da essi.

Dio mi ha vincolato mani e piedi nella rete delle reazioni karmiche, mentre il Maestro ha rivelato la mia vera natura – e ora ho scoperto che sono un'anima, spirito dell'universo.

Dio in me si è occultato dietro un velo, mentre il Maestro con la torcia della verità me lo ha rivelato.

Ancora Dio ha creato sia la schiavitù sia la salvezza, mentre il Maestro ha posto fine a queste fantasie chimeriche.

Sacrifico i miei stessi corpo e anima per Charan Das, il mio Maestro; piuttosto mi abbandono a Dio per amore del Maestro.

Capitolo 18
Gurudev
 (la forma astrale o auto-splendente del Maestro)

Il termine *Dev* deriva dalla radice sanscrita *div* che significa «luce». Le parole *Guru Dev* sono quindi utilizzate per denotare la forma astrale o luminosa del Maestro come appare nelle regioni astrali, dopo aver lasciato il piano fisico per guidare lo spirito quando trascende il corpo fisico.

La letteratura teosofica si riferisce alla lucentezza delle Anime Maestre nei piani sottili e causali che si estende per chilometri e chilometri. Parimenti Tulsi Sahib ci dice che le unghie dei piedi del Guru risplendono come il *mani* (un gioiello incastonato sulla testa di rospo che brilla come una torcia nelle tenebre). Questa luce astrale concede la visione al terzo occhio.

Luce accecante lampeggia dalle unghie dei piedi del Maestro e illumina l'anima stessa del devoto.

Ne parla Maulana Rumi:

Come la luce del Maestro albeggia sull'anima, uno realizza la conoscenza dei segreti di ambedue i mondi.

Un vero Guru è l'autentica manifestazione di Dio. È, in effetti, il Satguru o Maestro di Verità e manifesta nel mondo la luce della Verità.

O Nanak, il Guru è il Satguru; vorrei toccare i suoi piedi.

Il termine *Guru Dev* significa la forma auto-splendente del Maestro, libera e di gran lunga al di sopra del corpo fisico, che lo spirito percepisce di fatto con la sottile luce interiore. Quando lo spirito viene a faccia a faccia con il Maestro astrale, tutti i dubbi svaniscono e il suo lavoro ottiene la ricompensa suprema: il *summum bonum* della vita.

Il Guru Dev ridà la vista agli occhi. Tutti i dubbi diventano nullità immaginarie e le fatiche dell'amore sono coronate da gloria.

Gesù Cristo nei Vangeli parla così:

Se dunque il tuo occhio è singolo, tutto il tuo corpo sarà luminoso.

Matteo 6, 22

Guru Arjan ci dice che la benedetta Forma del Maestro si manifesta nella fronte di un devoto.

La benedetta Forma del Maestro è nella mia fronte. Ogniqualvolta sbircio nell'intimo, la vedo lì.

Anche un Santo musulmano parla così:

*L'immagine del Beneamato è nello specchio del mio stesso cuore.
Lo vedo non appena chino la testa verso il basso.*

È questa forma del Maestro, che brilla di per sé, a condurre lo spirito verso Dio attraverso i vari piani che s'interpongono tra quello fisico e *Sat Lok*, la Regione della Verità. Non v'è distinzione tra Guru, Guru Dev, Satguru e Dio.

È l'unica, stessa corrente di compassione divina che assume nomi diversi in regioni diverse.

Seguendo la legge dell'affinità, quando si materializza sul piano fisico per il beneficio degli aspiranti, la Corrente Divina è chiamata *Guru* o *Maestro*, che parola per parola impartisce le istruzioni spirituali come farebbe qualsiasi altro insegnante.

Quando lo spirito di un aspirante lascia il corpo ed è pronto per il viaggio nelle regioni astrali o sottili, quella stessa Corrente Divina assume una forma sottile per il beneficio e la guida dell'anima.

Questa forma sottile affrancata dalla forma corporea del Guru è chiamata *Guru Dev*. È luminosa e risplende di una luce che si dilata per chilometri e chilometri. Il *Satguru*, o Maestro di Verità, è il Potere della Verità o Dio che opera sia attraverso il Guru sia attraverso Guru Dev. Con le radici fermamente fissate in *Sat* o Verità, trae direttamente ispirazione dalla permanenza eterna e immutabile, quindi è conosciuto come *Satguru*.

Noi vediamo come il *Sat Dhara* o la corrente da *Sat* fluisce verso il basso, creando regioni e regioni ben lontane, che terminano con il piano fisico.

Questa stessa corrente aiuta altresì a riportare le jiva a casa ed è differenzialmente conosciuta come *Guru*, *Guru Dev* e *Satguru*, in luoghi diversi, finché si raggiungono le radici stesse di *Sat* e qui lo spirito urla di meraviglia *Wah-i-Guru*, che significa «quale gloria è la Tua, o Guru!»

Indescrivibile e oltre la comprensione! Così leggiamo nel *Gurbani*:

Guru Dev è Satguru, Par Brahm e Parmeshwar.

O Nanak, un saluto a Guru Dev è un saluto a Hari o Dio.

Questa stessa *Sat* o Verità è unita con il Guru mentre lui opera nel piano fisico. Quindi si dice:

Beata è la forma fisica del Maestro, satura com'è fino all'orlo del pieno potere che giunge dall'alto.

La grandezza del Maestro è indescrivibile e oltre ogni comprensione, poiché egli è Par Brahm, Parmeshwar, di là dalla percezione e dalla conoscenza.

Non si può conoscere né misurare Guru Dev. Seguendo le istruzioni si può penetrare profondamente nei misteri del passato, presente e futuro. Attraverso la sua pura grazia uno incomincia a conoscere qualcosa dello sconosciuto e dell'inconoscibile.

Nel mondo fisico opera e agisce come Guru o Maestro; ma quando una jiva dopo qualche pratica spirituale e disciplina è pronta a lasciare il *Pind* o piano fisico e sta per entrare in *And* (il piano sottile), il Guru viene in suo aiuto nella forma sottile risplendente come Guru Dev. Qui opera in quanto legame di connessione tra il Guru e il Satguru poiché prende in consegna lo spirito dal Guru nel corpo e lo conduce fino al Satguru e a Sat Purush.

Guru Dev incontra e saluta lo spirito allorché oltrepassa il confine tra le regioni fisiche e sottili transitando attraverso le stelle, il sole e la luna, di cui si parla nei Veda come *Devian* e *Pitriam Marg* (Sentieri). Questa forma astrale è esattamente come la forma fisica del Maestro, ma molto più bella, luminosa e magnetica.

Maulana Rumi ci dice:

Volessi vedere questa Luce rifulgente, volgiti verso casa come Ibrahim. Attraversa la grande stella, il cielo e il blu oltre. Con fermezza cammina sul sole e sulla luna, e poi ti troverai alla Presenza celestiale.

Guru Nanak si riferisce a questo sentiero illuminato così:

La Forma luminosa del Maestro è meravigliosa, estasiante e incantevole. Solo un perfetto Maestro può manifestarla a uno spirito.

Questa forma splendente del Maestro accompagna sempre uno spirito nei vari piani, che terminano con *Sach Khand* o la Casa della Verità. Quando la sua forma luminosa discende al centro degli occhi, un devoto non deve più impegnarsi; in questo giace la sua devozione. Metà del suo successo è stato raggiunto, e da qui in poi la forma astrale del Maestro si prende cura

dello spirito con piena responsabilità per portarlo alla meta finale. Anche i Santi adorano questa forma e ne traggono un diletto estatico.

I Santi adorano i piedi benedetti dell'amato Guru Dev, beneamato di Dio.

Anche Khwaja Muenudin Chisthi parla della forma luminosa del Maestro:

*O Maestro, il sole non può reggere lo splendore del tuo viso.
Anche la luna si è coperta di nubi per sfuggire alla tua luce accecante.
Il sole, avendo preso in prestito la propria brillantezza dalla polvere dei tuoi piedi, ha piazzato il suo padiglione dorato nel cielo azzurro.
Se un singolo raggio del tuo viso brillasse nel cielo, il sole si nasconderebbe vergognato dietro un velo.
Nella stessa persona del Nabi (Profeta), la luce di Dio ha assunto una forma materiale proprio come fa la luce del sole nel corpo nella luna.*

Anche Maulana Rumi si riferisce alla forma lucente del Maestro:

*Che cosa sai del Re dei Re che mi tiene compagnia?
Getta uno sguardo dentro di me e non farti ingannare dalla mia parvenza esteriore.*

Anche San Giovanni nella Bibbia ha descritto la sua esperienza con la forma luminosa interiore:

*Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva...
Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi... uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque... e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.*

Apocalisse 1, 10 e 12-16

Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito».

Apocalisse 4, 1

Nel *Sar Bachan* di Swami Ji Maharaj abbiamo un riferimento simile:

Meravigliosamente strana era la Forma; nessuna parola potrebbe descrivere questa gloria.

Hafiz, un poeta mistico di grande notorietà, ci dice:

Come i puri di cuore possono vedere la luna nuova, la sua gloria non si manifesta agli occhi di tutti.

La forma astrale del Maestro dell'Anima Maestra è immutabile e permanente. È la forma che guida gli aspiranti alla loro meta.

Guru Dev è l'inizio della creazione, è al principio di ogni epoca e continua da età ed età.

Solo attraverso il Guru Dev si può raggiungere Hari.

Guru Arjan parla di Guru Dev:

Saluti al Guru eterno (Har Rai)

Saluti al Guru dell'Età (Sat Purush o Ram Rai)

Saluti al Satguru (la manifestazione di Sat Purush)

Saluti al Guru Dev (la Forma rifulgente e auto-splendente del Guru, il legame di connessione tra il Guru e il Satguru, responsabile di guidare e condurre uno spirito attraverso i vari piani)

Guru Dev è la manifestazione più grande ed elevata di Sat Purush. È il potere di controllo di Dio e può concedere la salvezza. Con la devozione verso di lui uno ottiene ogni consolazione.

Guru Dev non è altro che Sat; falsa è ogni adorazione a parte la sua.

Guru Arjan canta della grandezza di Guru Dev nelle memorabili parole:

Gurudeva è il padre, Gurudeva è la madre, è il Maestro e Dio stesso.

Gurudeva è un vero amico, disperde l'ignoranza cupa e spezza ogni legame.

Gurudeva è il dispensatore del Naam, un incantesimo che caccia via tutti i mali.

Gurudeva è l'incarnazione di pace, verità e intelligenza, e in realtà la pietra filosofale.

Gurudeva è un luogo di pellegrinaggio, fontana dell'elisir della vita, e luce della ragione.

Gurudeva decreta ogni cosa, distrugge i peccati e purifica i peccatori.

Gurudeva è sempre eterno sin dal principio della creazione e dall'inizio di ogni età, e la sua Parola ha una grazia salvifica.

Gurudeva è il più grande dono di Dio che, se concesso, salva il peggiore dei peccatori.

Gurudeva è Satguru, Par Brahm e Parmeshwar.

Saluti a lui, o Nanak.

Il *Gurbani* ci parla dell'immenso beneficio di cui si gioisce incontrando Guru Dev:

I cinque peccati mortali - desiderio, collera, avidità, infatuazione ed egoismo - semplicemente svaniscono.

Miriadi di impressioni karmiche di innumerevoli età sono distrutte. Egli eleva una *jiva* dal corpo, dalla coscienza mentale e la accompagna nella consapevolezza cosmica, dove non sperimenta più i fuochi del mondo nei quali è intrappolata l'umanità intera.

Anche nel mondo tutti i desideri dell'anima sono adempiuti. Il suo corso è agevole, lieve da lì in poi, e riceve plausi da ogni parte.

In questo *Kali Yuga* (Età del Ferro) d'iniquità e tenebre, Guru Dev serve come un faro nel mare tempestoso della vita e scorta al sicuro i peccatori al paradiso della pace e beatitudine. Un'anima salvata a sua volta trascina con sé tutti coloro che le sono vicini e cari.

La manifestazione di Guru Dev dipende puramente dalla grazia di Dio e dai meriti speciali nel progresso personale sul sentiero spirituale.

Capitolo 19
Perfetto Maestro
 (Murshid-i-Kamil)

Al fine di trarre pieno beneficio dalla *Para Vidya* (Scienza della Spiritualità), è assolutamente necessario avere la guida di un Maestro vivente, o un adepto, ambedue nella scienza e nell'arte della spiritualità. Deve essere un *Murshid-i-Kamil* o Santo perfetto che possa condurre gli aspiranti alla perfezione. «Se il cieco guida il cieco, ambedue finiscono nella fossa» è un adagio comune, ben troppo noto perché abbia bisogno di qualsiasi commento.

Esistono vari gradi e stadi sul sentiero spirituale. Solo un Santo del massimo ordine può portare al sicuro le jiva all'apogeo della spiritualità. Chi è un neofita o ha scalato mezzo cammino, non può portare una jiva in cima.

In un istituto di apprendimento vediamo che vi sono diversi tipi di insegnanti da classi diverse. Anche in questa scienza esiste un numero di gradi e classi, come per esempio *Sadh*, *Sant* e *Param Sant*.

Per una comprensione appropriata della teoria e della pratica della spiritualità occorre l'aiuto di quantomeno un *Sant* o Santo. Un *Sadh* (che ha trasceso con buon esito i piani fisico, astrale e causale, ed è al di sopra della coscienza fisica e mentale) può darci un indizio, e si addice a noi per la preparazione ad un ulteriore addestramento da un Santo; ma chi non è ancora un *Sadh*, non può essere di alcun aiuto. Per la liberazione completa dal ciclo delle nascite e morti è necessario un Santo Maestro.

Un perfetto Maestro non ha segni caratteristici sulla propria persona. È con il contatto personale che uno incomincia gradualmente a conoscere qualcosa della sua grandezza, proprio come uno studente quando procede negli studi, incomincia a rendersi conto dell'abilità dell'insegnante.

Ancora, il Maestro non può rivelare subito la propria grandezza, ma solo in proporzione alla passione e al progresso dimostrati dall'aspirante sul sentiero. Il Maestro incomincia proprio come un insegnante ordinario e impartisce le istruzioni come farebbe qualsiasi amico o benefattore. A tempo debito dimostra l'autorità di un *Murshid* o Maestro sul sentiero, e alla fine è visto immerso in *Sat* o Verità come *Satguru* o Maestro di Verità finché si arriva allo stadio in cui lui e Dio appaiono immersi l'uno nell'altro senza nessuna linea di demarcazione tra di loro.

Capitolo 20

Come trovare e conoscere un perfetto Maestro

Trovare un perfetto Maestro non è facile come sembra. Mentre viviamo sul piano dei sensi tutto il tempo, non abbiamo gli occhi con i quali riconoscere il polo umano nel quale il potere di Dio opera nel mondo. Eppure volere è potere. Tutto ciò che è richiesto da parte di un aspirante, è la sincerità dell'intenzione, l'intenso anelito e una passione ardente per il Signore sopra ogni altra cosa. Dove c'è fuoco, l'ossigeno di per sé va in aiuto. Il principio di domanda e offerta opera equamente in tutte le sfere della vita, da quella fisica alla spirituale. C'è sempre cibo per l'affamato e acqua per l'assetato.

Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto.

Matteo 7, 7

Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

Matteo 6, 24

Infatti nella Bibbia abbiamo:

Io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso...

Nello stesso modo l'Uomo-Dio, come Dio, richiede ai suoi amanti un amore esclusivo e non macchiato: finché uno non è preparato a sacrificare tutto - corpo, mente e possedimenti - la via verso di lui non è aperta, né possiamo avvicinarci all'Uomo-Dio che la rende manifesta.

«Il Guru appare quando il chela è pronto» è la Legge di Dio. Come può una persona con gli occhi bendati raggiungere da sola la cella del presentatore al circo?

Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato.

Giovanni 6, 44

Coloro che Dio desidera, sono trascinati di per sé all'Uomo-Dio o l'Uomo-Dio stesso li scopre, non importa dove si trovino.

Similmente conoscere l'Uomo-Dio nella sua pienezza non è dato all'uomo. Possiamo solo avere bagliori della sua grandezza come egli deci-

de di concedere. Lui solo è il giudice del tempo, della misura di ogni avanzamento e rivela a noi gradualmente la sua ricchezza spirituale come desidera; lo fa per gradi, poco per volta, ritenendo che da parte nostra possediamo i requisiti per cogliere, capire e tenerla al sicuro in fiducia. Mentre uno procede insieme nella sua compagnia sul sentiero spirituale interiore, arriva a conoscerlo sempre di più come ne vede il potere all'opera in tutti i piani interiori da un estremo all'altro, finché nella regione puramente spirituale (*Muqam-i-Haq* o *Sach Khand*) appare nella sua manifestazione primaria (*Ek-Onkar*). Sul piano fisico egli è la Parola fatta carne e dimora in mezzo a noi secondo le leggi del piano terreno, e ci istruisce come qualsiasi altro insegnante mondano; non, ovviamente, di questo mondo, ma di un mondo totalmente diverso, un mondo che è auto-luminoso, costellato di stelle, lune e soli in incalcolabili numeri. Mentre condivide evidentemente con noi gioie e dispiaceri del mondo, tuttavia rimane sopra gli opposti, ci impartisce continuamente le sue istruzioni spirituali, sia all'esterno sia nell'intimo; incoraggiandoci a ogni passo con le sue parole di saggezza, in innumerevoli modi ispira in noi l'amore di Dio e ci esorta a glorificarlo.

Per quanto il Maestro sia sempre benevolo, nessuno può rivendicarne la grazia; essa fluisce ugualmente a tutti, eppure ognuno ottiene la sua parte come lui dispone.

Il Satguru è Sat personificato e conosce uno e tutti; lui stesso in tutti, nondimeno rimane sopra le lodi e le malignità di ognuno.

Capitolo 21

La sua vita e condotta

La vita e la condotta di un perfetto Maestro lo distinguono come una personalità unica, a parte dal resto dell'umanità.

1. È sempre un datore di doni, e mai un beneficiario. Non desidera mai il benché minimo servizio dal suo seguito. Guadagna i propri mezzi di sostentamento senza mai essere un fardello per nessuno. Spende tutti i risparmi personali, se mai ne avesse, per il bene degli indigenti.

*Non toccate i piedi di chi guadagna da vivere con le offerte della gente.
O Nanak, chi guadagna il proprio pane e aiuta il bisognoso, conosce il sentiero!*

2. Non fa pagare alcun compenso per impartire le istruzioni spirituali. Al contrario, concede la spiritualità come un dono libero alla pari di qualsiasi altro dono di Dio, come luce, aria, acqua e così via.

3. È l'incarnazione vivente dell'umiltà. Con tutti i poteri e la grandezza simili a Dio, non si attribuisce mai alcun credito per nulla, bensì attribuisce ogni cosa a Dio o al suo Maestro. Come un ramo carico di frutti, s'inchina verso il basso e si muove con una semplice dignità, peculiare a lui solo.

Chi si considera il più basso, di fatto, è il più alto.

4. È in pace con tutti e non è collerico con nessuno. Perdona con il sorriso tutti quelli che parlano male di lui, e non coglie i difetti altrui. Il suo amore abbraccia l'intera umanità. Come Cristo proclama e pratica la verità cardinale, «ama i tuoi nemici».

5. Purezza, divinità e spiritualità fluiscono da lui come correnti risplendenti di acqua fresca e rinfrescante, che portano vita ai cuori assetati e aridi degli aspiranti, i quali procedono gioiosamente lungo il Sentiero spirituale sotto la sua abile guida.

6. Non indossa alcuna forma di abiti che risalti. Adotta una semplice via di mezzo. La sua grande Strada maestra aggira le austerità da un lato, e le etichette, le formalità dall'altro. Il suo insegnamento consiste di enun-

ciare le verità naturali che sprofondano nell'anima, e ognuno può praticare la disciplina spirituale da lui raccomandata a dispetto di sesso ed età.

7. Non crede mai né esegue miracoli per attrarre le persone e conquistarne la fede, come farebbe un giocoliere. Tiene i propri tesori ben occultati nei recessi più profondi dentro di lui. Può, se la necessità lo richiede, fare uso dei propri poteri in qualche occasione speciale. I discepoli ovviamente ogni giorno percepiscono la mano nascosta del Maestro che opera per il loro benessere e avanzamento.

Capitolo 22
Forma fisica del Maestro

Leggiamo delle particolarità nella forma fisica di un perfetto Maestro. Fisicamente, pure, non soffre di alcuna malformazione e non ha debolezze. La sua andatura è satura di grazia e dignità. I suoi occhi risplendono come quelli di un leone. Ha un'ampia fronte, il marchio del loto sui piedi e generalmente un neo nero sul viso brillantemente luminoso.

Hafiz, un grande poeta sufi di Shiraz, ci dice:

Se quella bellezza di Shiraz (il Maestro) si prendesse cura della mia mente errabonda, getterei via ambedue i mondi (la terra e il paradiso) sull'altare del meraviglioso neo sul suo viso.

Capitolo 23

Ascendente del Maestro

Alla sua presenza la mente diventa docile e si sente ancorata.

Come possiamo ottenere la compagnia di un tale Uno, guardando il quale la mente sempre inquieta si perde e gli Impulsi di Vita saturano l'anima? Il beneamato Maestro è un vero Amico, e concede l'inebriamento di Dio.

Egli effonde raggi di purezza, pregni di umiltà dignitosa, che esercitano un influsso possente sulle jiva. Le sue parole sono cariche di spiritualità, trascinano l'anima nell'aldilà e somministrano una specie di euforia vivente inebriante.

Se dovesse rivelare i suoi segreti, la mia anima stessa si librerrebbe repentinamente verso Dio.

Maulana Rumi

2. Uno sguardo fisso alla sua fronte e occhi rivela una luce peculiare che attrae l'anima e raccoglie momentaneamente le correnti sensorie disperse: uno sente il proprio essere nella Coscienza superiore.

3. È un principe di pace, sopra gli opposti. La sua compagnia libera in noi correnti di beatitudine e benedizione. Disperde tutti i pensieri di antagonismo e rivalità, in loro vece dà equilibrio all'anima, conducendo gradualmente alla Divinità.

Nella compagnia di chi ci si sente benedetti, è il Maestro di Verità. Egli purifica la mente e concede la salvezza all'anima.

4. È totalmente saturo del potere di *ojas* (il frutto della castità) e la sua fronte risplende di luce divina. Uno viene irresistibilmente attirato dal magnetismo delle sue parole caricate. Dai suoi occhi risplende una luce particolare, che come un falco pescatore paralizza la mente. Opera come un lievito e accelera la vita nel deserto della mente.

5. Con occhi di lince il suo sguardo può penetrare in profondità nei sentimenti e nelle emozioni di una persona; adegua le sue istruzioni secondi i tempi e i bisogni individuali. L'abbigliamento fisico di una jiva o anima è per lui come un contenitore di vetro trasparente; benché possa con

facilità rilevarne il contenuto, non lo espone mai al pubblico, e tiene per sé l'esperienza di ciascuno. Chiunque vada da lui, che sia uno scarabeo o una vespa, ottiene la dolce fragranza come da un fiore. Nella Casa del Maestro ogni cosa è in abbondanza, e ognuno consegue ciò che desidera. Chiunque avvicini un'Anima Maestra, riceve impressioni spirituali che, a tempo debito, sono destinate a fruttificare. Dal momento stesso in cui un individuo incontra un Maestro, tempi migliori sono certi per lui.

6. Un *Sant Satguru* è, in verità, il Figlio di Dio. Serba lo stesso amore genuino per le persone di tutte le religioni, nazionalità e paesi. Scorge la luce di Dio in tutti. Il suo appello è dunque universale per l'umanità intera.

Tutti sono nati dalla stessa Luce, e come tale non esiste differenza tra uomo e uomo.

O Nanak, gente di tutte le denominazioni si raccoglie nel gregge del Satguru.

Il Satguru è misericordia totale e conoscenza totale.

Tratta tutti allo stesso modo e compie il lavoro di tutti coloro che hanno fede in lui.

Non distrugge la chiesa vecchia tantomeno ne fonda un'altra personale. È un Maestro di Verità e non gli importa a quale setta o credo una persona appartenga. Tutto ciò che importa, è l'aspirazione spirituale, poiché solo quella si addice a una jiva per il Sentiero del Maestro.

Quando uno gioisce nello Shabd o Parola, dimentica tutto riguardo a sé.

Per gli intelligenti non v'è che un unico Sentiero, non importa che siano pandit o sheikh.

Kabir

Parla senza timore del Sentiero spirituale che giace dentro ognuno di noi, a dispetto delle differenze religiose. Chi è in grado di stabilire un contatto con un simile Maestro, di fatto è un autentico pellegrino sul Sentiero, e ottiene il massimo beneficio da lui.

Maulana Rumi, quindi, dice:

Se desiderate con ardore un pellegrinaggio, prendete come guida e compagno qualsiasi viaggiatore con esperienza, non importa che sia indù, turco o arabo. Non curatevi dell'aspetto, ma verificate solo che sia competente e conosca il Sentiero.

Dopotutto non dobbiamo stabilire una relazione mondana con il Maestro. Tutto ciò di cui abbiamo bisogno da lui, riguarda le istruzioni spirituali e la guida; se può offrirceli, va considerato sufficiente.

7. I Maestri Santi sono la manifestazione della Divinità. Come le verità celestiali albeggiano su di loro silenziosamente e sottilmente, così le loro istruzioni operano in silenzio e affondano nelle profondità stesse delle jiva senza proferire alcuna parola.

Un Sheikh (Maestro), come Dio, è radicato nell'Aldilà senza forma, ed impartisce gli insegnamenti senza formulare una singola sillaba.

Le istruzioni del Maestro sono in un linguaggio che è privo di parole, né possono essere prescritte con le parole della bocca o con quelle riportate nei libri.

Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola.

Giovanni 8, 43

La lingua del pensiero è il suo mezzo di comunicazione. È una questione di esperienza interiore per lo spirito.

Maulana Rumi dice:

L'anima è della stessa essenza di Dio; è Dio personificato e può esprimersi senza alcun aiuto esterno (come gli organi del linguaggio).

Negli insegnamenti dei Maestri i sensi fisici non sono di grande aiuto. Ogni cosa è fatta automaticamente, a dispetto dei sensi.

Si vede senza occhi, si ascolta senza orecchie, si cammina senza piedi e si parla senza lingua; poiché è proprio come la Morte in vita.

O Nanak, solo allora si può conoscere il Volere Cosmico e incontrare il Be-neamato.

Anche Maulana Rumi dice la stessa cosa:

Volo in quelle regioni senza ali, viaggio senza piedi; gusto la manna e l'elisir senza labbra e palato, e contemplo le glorie senza occhi.

8. Di rado gli aspiranti devono chiedere al Maestro per risolvere i propri dubbi, poiché quest'ultimo spiega spontaneamente le cose che sono di massima importanza nelle menti dell'uditorio.

9. Ancora e ancora gli insegnamenti del Maestro si centrano su un unico tema: il *Naam* o il *Surat Shabd Yoga*. In termini chiari ci dicono che uno non può trovare Dio né raggiungerlo impegnandosi in perseguimenti esteriori, poiché Lui solo è il Signore della nostra stessa anima e deve quindi essere cercato nell'intimo, con un processo d'inversione.

San Matteo nel Vangelo ci dice:

In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.

Matteo 18, 3

Ancora nel Vangelo di San Luca abbiamo:

In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come l'accoglie un bambino, non entrerà in esso.

Luca 18, 17

Grande invero è l'uomo, poiché il suo corpo è davvero il tempio di Dio e il gioiello di cresta della conoscenza risplende nell'intimo.

Ancora, San Luca ci dice:

Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione... il regno di Dio è dentro di voi.

Luca 17, 20-21

Un Santo musulmano spiega in termini simili:

Il cuore umano è la masjid (moschea) e il corpo è il luogo di adorazione.

Ancora:

Non si confà a uno spirito (anima), abitante della moschea fatta da Dio (il corpo umano), vagabondare in cerca del Beneamato nei templi fatti dall'uomo.

Tulsi Sahib

Anche Magrabi Sahib ci dice:

Il Beneamato è dentro di te, e tu ne sei inconsapevole. È l'anima stessa della tua anima, e tu peregrini esteriormente alla sua ricerca.

In questo contesto Maulana Rumi dice:

Dentro le pieghe del tuo cervello ci sono giardini meravigliosi e posti incantevoli. Se desideri gioirne, affrettati da un Murshid (Maestro) per avere istruzioni.

Coloro che cercano esteriormente l'inestimabile Tesoro, sono nella più profonda ignoranza. Errano nel miraggio stupefacente delle sabbie del deserto del mondo, come un cervo che corre da un arbusto all'altro in cerca di muschio.

Il *pind* (corpo umano) è l'esatta replica di *Brahmand* (universo). Lo stesso spirito sta operando in ambedue il microcosmo e il macrocosmo. Non possiamo vedere, sentire ed essere uno con lo Spirito cosmico finché non stabiliamo armonia ed entriamo in contatto con lo spirito dentro di noi.

Finché lo spirito incarnato non si disincarna raffinandosi e sorgendo sopra il piano sensuale, può a stento armonizzarsi con lo Spirito universale.

Nondimeno, la nostra ricerca per Dio o lo Spirito universale è tutto il tempo sul piano fisico. Cerchiamo di scoprire Dio sotto le viscere della terra, sulle montagne incappucciate di neve, nelle acque dei fiumi sacri e sulle sabbie deserte, nei templi e moschee fatti dall'uomo, nelle chiese e sinagoghe: per questo non riusciamo a trovarlo.

Se conosciamo il Sentiero interiore nel corpo, possiamo sperare di sperimentare e sentire l'influsso del grande potere interiore. Ma questa *inversione* o *conversione* non è possibile senza l'aiuto di un adepto nella *Para Vidya* (Scienza dell'Anima), poiché lui solo tiene le chiavi per il Regno di Dio e le sue parole agiscono come un «aperti sesamo», che spalanca la porta segreta.

Sbirciate semplicemente nell'intimo secondo le istruzioni del Maestro, e troverete dentro di voi un autentico Tempio di Dio.

10. Gli insegnamenti delle Anime Maestre sono perfetti, le loro scoperte sono verificabili come in qualsiasi altra scienza.

Quest'esperienza e realizzazione sono, ad ogni modo, del tutto diverse dalla cultura libresco e dall'intellettualismo, né sono un prodotto della fantasia di un cervello ossessionato, come alcuni pensano.

I Santi parlano sempre con convinzione e autorità, poiché le loro affermazioni vengono dalla profondità dell'anima. La loro conoscenza non è né derivata dai libri né basata sulla testimonianza per sentito dire. Ci danno

direttamente esperienze di prima mano nella loro pura, genuina e inalterata forma. Ancora, non chiedono mai per fede cieca e per accettazione autoritaria. Al contrario, a ogni aspirante è chiesto di verificare personalmente il risultato per conto suo.

La Verità va sperimentata subito, e non dopo età, non importa quanto sia lieve quell'esperienza di primo acchito. I Maestri vedono fino alle radici delle cose, e poi parlano.

Nanak vede Dio proprio di fronte a lui.

Sri Ramakrishna, interrogato da Naren (in seguito conosciuto come Swami Vivekananda) sul fatto di vedere Dio, rispose: «Sì, figlio mio. Ho visto Dio come vedo te!»

In realtà, tutte le Anime Maestre hanno un'esperienza concreta della Divinità e ne rivelano la Luce e Vita, in un certo senso ne diventano cooperatori coscienti.

Shams Tabrizi dice:

È di gran lunga meglio vedere Dio con i propri occhi e ascoltare la Voce di Dio con le proprie orecchie.

La sua gloria è nascosta dopo il buio dietro gli occhi e la sua grandezza si può comprendere nell'intimo.

In San Giovanni leggiamo:

L'ora in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno.

Giovanni 5, 25

Tali grandi anime non dipendono mai dalle scritture o dalle sacre tradizioni, che dopo tutto sono esperienze per iscritto di anime come loro. Sono la verità personificata, la Parola fatta carne e vivono in mezzo a noi. Tutti i Veda e gli Shashtra originano dalla fonte dentro di loro. Sono molto di più delle scritture, che non costituiscono altro che un puntino infinitesimale delle loro personalità. Gli insegnamenti dei Maestri sono assai liberali, e aiutano le anime incarnate nel compito della liberazione e salvezza.

Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete»

Giovanni 6, 35

Nel *Mekar-ki-war* Guru Nanak ci dice come riconoscere un'Anima Maestra:

*Un Maestro è chi può mostrarci il Regno di Dio in questo corpo.
Può sintonizzare le nostre orecchie alla Voce di Dio.
Anche le grandi divisioni e le divisioni minori dell'Universo sono in estasi perpetua, poiché vivono con la musica che emana dalla Sede di Dio.
Il Maestro esorta le jiva ad ascoltare questa musica nel Sukhman, l'arteria tra le sopracciglia.
Poi si fissa in Sunnya (la Regione del Silenzio), con il risultato che tutte le oscillazioni della mente cessano.
Quando il calice della mente si pone nella posizione corretta, si riempie con l'Elisir della Vita, rendendo la mente stabile ed equilibrata.
La musica incessante dell'eternità diventa un compagno costante.
Tutti gli aspiranti ascoltano queste cinque correnti e, a tempo debito, diventano Gurumukh (portavoce del Guru); pervengono alla dimora eterna della Verità.
Chi può tornare al Giardino dell'Eden (dal quale è stato esiliato) con l'aiuto di questa musica, è l'amato di Dio.
Nanak desidera essere il suo schiavo eterno.*

Egli non tiene mai i seguaci nell'illusione a proposito dell'inefficacia dei perseguimenti esteriori. I suoi principi fondamentali si focalizzano attorno a una cosa: il contatto con e la devozione solo allo Shabd. La manifestazione della musica incessante interiore è il dono di un'Anima Maestra.

O Nanak, chiunque avvicini il perfetto Maestro, ascolta nell'intimo la Melodia divina.

Il Satguru è sempre assorbito nel Naam, e come un esperto pilota traghetto *bona fide* al sicuro gli aspiranti e li riconduce al perduto Regno di Dio dentro di loro.

*Il Satguru è tinto nel colore del Naam e, nel Kali Yuga, agisce come il capitano di una barca.
Chi confida e risiede in lui, viene traghettato e trova la Verità manifestata in lui.*

11. A volte un'Anima Maestra fa cose non comuni, che possono sembrare nocive agli individui ordinari. Fa questo per tenere lontano le persone mondane, come farebbe uno nel caso delle mosche, affinché non ostacoleranno la via dei veri aspiranti.

Un derviscio (uomo di piet ) non ha bisogno di alcun darwan (guardiano).

Si, ne ha bisogno di uno, per tenere alla larga i cani del mondo.

Una malalingua o calunniatore lavora davvero come un darwan per i dervisci poich  tiene lontani gli esperti del mondo.

Nella biografia di Bhai Bala si legge che una volta Guru Nanak disse:

Nel Kali Yuga s'incarneranno molti Santi o manifestazioni di Dio per il bene dell'umanit  sofferente.

Bhai Ajita domand :

Maestro, ci dirai come faremo a riconoscere un Santo perfetto; quale sar  la sua espressione e come lo riconosceremo?

Il Maestro rispose:

Ogniqualevolta appare un Santo, alcuni capi delle societ , bigotti religiosi e individui in favore delle caste parlano male di lui. Rari invero sono quelli che vanno da lui. La massa calunnia sia il Maestro sia i suoi discepoli. Le persone in generale s'impegnano in persecuzioni esteriori come la lettura di scritture, l'offerta di preghiere in pubblico in chiese, templi e moschee, la recitazione di mantra, eccetera. Non praticheranno il Surat Shabd Yoga sintonizzandosi con la Corrente Sonora primaria. Allorch  tali condizioni predomineranno, io verr  ancora e ancora per far rivivere il Sentiero dei Maestri e collegare le persone con l'Anhad Bani.

12. Con l'avvento di un Santo, i rovesci rinfrescanti della Spiritualit  inondano i cuori secchi, assetati e incrostati con la polvere di et . Tutti quelli che vengono da lui, che siano devoti o peccatori, traggono beneficio a modo loro e provano grande sollievo. Numerosi ladri, assassini e banditi hanno avuto una trasformazione completa in sua compagnia. Come un esperto lavandaio pulisce per intero le nostre anime di tutte le impurit : fisiche, mentali e causali, finch  non risplendono nella gloria primaria e diventano s  luminosi e viventi.

Troviamo in un Santo un'incarnazione vivente dell'amore e del sacrificio dimentico di s . Il suo appello   universale e rivolto all'anima dell'uomo. A migliaia gli aspiranti si radunano attorno a lui e beneficiano dei suoi insegnamenti.

13. Un Santo è, in verità, un Figlio di Dio e ne condivide con lui tutti i poteri. Il suo lungo e forte braccio stringe l'universo, e le sue mani soccorritrici si estendono in ogni parte del mondo. La distanza non ha limiti per lui. La sua grazia salvifica opera miracolosamente meraviglie in modi strani e imprevedibili, e la gente sfugge illesa da molteplici situazioni tese e inermi, anche dalle fauci della morte.

Maestro della terra e dei cieli, guida gli spiriti nel viaggio verso casa attraverso le regioni spirituali; la sua Forma luminosa tiene sempre compagnia all'anima pellegrina quando trascende il corpo.

Maulana Rumi dice:

La mano di un'Anima Maestra non è in alcun modo più corta di quella di Dio. Di fatto, è la mano di Dio stesso. Sì, si allunga per i sette cieli e sprona gli spiriti con speranza e fiducia.

Questi sono solo alcuni degli innumerevoli segni che indicano un Santo.

Maulana Rumi dice in questo contesto:

Un aulia (superuomo) ha in sé poteri e possibilità meravigliosi, che solo un devoto può scorgere e sperimentare.

La gloria e la grandezza di un Uomo-Dio diventano sempre più manifesti allo spirito mentre attraversa le limitazioni fisiche e mentali, e procede nella sua compagnia. La Forma luminosa del Maestro è sempre con lui ora ovunque sia, a guidarne i passi sia dentro sia fuori, a rispondere a tutte le sue domande, arbitro unico del suo destino: il suo stesso Salvatore. A questo stadio una persona si focalizza fermamente in lui e grida: «Il Maestro è sempre con me», poiché ora realizza la verità dei detti del Maestro:

*Uomo, verrò con te e sarò la tua guida.
Nel massimo bisogno rimarrò al tuo fianco.*

Il mondo è pieno di persone che si professano Maestri e insegnanti dell'umanità. Ma tutti quelli che bramano denaro e potere, fama e rino- manza, non possono giocare il ruolo ed eseguire questo dovere arduo; si deve cercare di evitare tali falsi profeti, che non sono inferiori a lupi famelici nelle sembianze di agnelli.

Non vale la pena mettere alla prova e verificare un Maestro autentico. La sua stessa presenza magnetizzerà spontaneamente la mente.

Maulana Rumi dice:

Nessuno può sottomettere e calmare le oscillazioni della mente se non attraverso l'influsso soverchiante di un Pir (Uomo-Dio). Aggrappatevi con fermezza a una tale persona. Se riuscirete a far questo, sarà per sua stessa grazia e poi il suo potere opererà in voi.

È un'entità pura e priva di desideri. Abbandonatevi completamente ai suoi piedi: corpo, mente e attaccamenti, ed egli vi plasmerà secondo il suo modello. La domanda è: come può far questo?

Kabir Sahib ci dice del modo:

Affida il tuo corpo e mente a colui che non ha desideri personali.

Senza nessun pensiero di sé, focalizzati in lui.

Dopo la mente, che cosa rimane? Nemmeno il corpo, non rimane più nulla da abbandonare, dice Kabir.

Avendo dato corpo e mente, non resta da portare nessun fardello.

Chi s'inorgoglisce in questo sacrificio, sarà ancora punito, poiché chi può separarsi dalla mente-seme interiore?

O Kabir! Come si può sottomettere e abbandonare quella mente?

Insieme con il corpo e la mente rinuncia alla mente-seme.

O Kabir, solo dopo aver ascoltato il Maestro, si diventa impavidi.

Poni la mente-seme all'altare dei Piedi di Loto del Maestro.

O Kabir, ora uno non vede altro che la Forma Luminosa del Maestro!

Capitolo 24
Identità tra Guru, Guru Dev, Satguru e Malik
(varie forme della Verità)

Nelle scritture leggiamo che Dio è Senza Forma. Vede senza occhi e fa il suo lavoro senza mani, si muove senza piedi e ascolta senza orecchie.

Pervade ogni dove, ma non può essere visto. È di là da ogni pensiero, comprensione e apprensione. L'uomo con intelletto limitato e cognizione ristretta non può raggiungerlo. Allora come possiamo vedere Dio e amarlo? L'amore e la brama esistono sempre tra le creature della stessa classe. Gli uccelli dall'aria volano insieme in stormi; c'è amore tra animali della stessa specie, e si spostano in mandrie. L'uomo per natura è socievole e non può fare a meno di vivere in società con i suoi compagni essere umani.

Contemplazione significa concentrazione delle facoltà umane in un punto o centro. Ma se il centro e il punto non sono apparenti e visibili, come può mai esservi contemplazione? Per soddisfare questo bisogno fondamentale dell'umanità, il Signore Rama e il Signore Krishna (le manifestazioni di *Kal* o il Potere Negativo¹) dovettero venire nelle sembianze dell'uomo e così fecero i Santi Maestri che manifestarono *Sat Purush* (il Potere Positivo) - la Verità - il sostrato di tutto ciò che è visibile o invisibile, l'universo intero con le sue grandi divisioni e sottodivisioni: proprio da Sach Khand o Muqam-i-Haq fino a *Kal Desh*, il mondo fisico, che è soggetto a decadimento e morte. Un Santo musulmano ha descritto meravigliosamente:

Se egli è il Khuda (Dio in movimento), lasciatelo venire spontaneamente (per insegnarci).

In effetti, deve discendere a livello di uomo poiché solo allora l'uomo può conoscerlo.

Nelle vesti di un Maestro Santo realizza il suo Volere dando istruzioni alle anime che lo anelano, ma non riescono a raggiungerlo.

Dice loro che non è il corpo fisico e istruisce tutti gli spiriti incarnati come trascendere le limitazioni del corpo fisico; con una graduale trasmis-

¹ Lo stesso Potere si manifesta in modi diversi per mantenere la vita ai vari livelli, proprio come l'elettricità che produce fuoco in un posto e ghiaccio in un altro.

sione del suo potere li trascina fuori dal vestito fisico e diventa loro amico e guida.

Così il Senza Forma deve assumere una forma, adottare un polo per la manifestazione della sua divinità, per l'umanità sofferente e indifesa; ci parla del nostro valore intrinseco e come riottenere il Regno perduto, il Giardino dell'Eden, dal quale siamo stati esiliati sin dall'inizio del tempo.

Il potere di Dio in pienezza opera nel polo di un'Anima Maestra e può quindi essere davvero descritto come Dio polarizzato che viene nel mondo con la buona novella per annunciare Dio e il Regno di Dio, di ambedue sostiene che sono a portata di mano e possono essere facilmente conseguiti con un po' di pratica nella giusta direzione.

Il Satguru è chi ha conosciuto la Verità. Di fatto, il Satguru è *Sat* (Verità) personificata. La Parola diventa veramente carne e dimora in mezzo a noi: con le sue istruzioni e guida ci porta con sé, fintantoché, come lui, non diventiamo la Parola, un principio cosciente operante in armonia con la Volontà divina sul Piano divino.

Sappi per certo che il Guru non è separato da Dio.

Dio accoglie i suoi desideri, qualunque essi siano.

Capitolo 25

Natura dell'identità

In verità, un Satguru (Maestro di Verità) è unito con *Sat* o Verità, giacché vi è immerso e si rivela nella Verità. La Verità è infinita e onnipervadente, mentre si manifesta e opera tra le persone in un polo umano – chiamatelo come volete: Maestro, Satguru, eccetera.

È un faro che diffonde la luce della Verità nel mare tumultuoso della vita, per guidare l'umanità bramosa. Può essere paragonato a un interruttore che ha dietro di sé tutta l'energia della centrale, però la ripartisce con il contagocce secondo quanto richiesto da ogni individuo in base ai suoi bisogni.

Come un polo magnetizzato o un interruttore vivente, possiede un abito eppure, in effetti, non è l'abito, ma il Potere al suo interno. Esattamente tale è il caso delle *jiva* o spiriti incarnati.

Anche noi siamo non ciò che possediamo o apparentemente sembriamo essere - entità fisiche - ma spiriti o anime che ravvivano i corpi fisici.

Uno spirito o anima è puramente della stessa essenza e potere che opera nel Maestro, sebbene rivestito da innumerevoli abiti o gusci, e vincolato da innumerabili limitazioni.

Ma quando è in grado di trascendere i vari corpi e diventare uno spirito incondizionato e libero, può dunque testimoniare la gloria, la grandezza del Maestro, poiché lui solo è l'orizzonte dove la terra e il paradiso s'incontrano, e il sole della luce di Dio sorge, illumina tutto lo spazio.

Un autentico sole è nascosto in lui.

Non possiamo avere un'idea adeguata della bellezza, magnificenza e grandezza di Dio guardando la forma fisica del Maestro. Per un'esperienza effettiva di lui dobbiamo innalzarci al suo livello.

Finché non sorgiamo al livello di Dio, non possiamo conoscerlo.

Dio è spirito, quindi anche noi, per autoanalisi, dobbiamo riuscire a separare lo spirito in noi dai gusci o abiti materiali che lo avvolgono, poiché solo lo spirito può vedere e sperimentare lo spirito: non i sensi, nemmeno l'intelletto o la mente.

Gli occhi di un Maestro sono finestre incantate che spalancano nell'intimo sull'Infinito e all'esterno sul finito, nei quali si possono avere

sguardi fugaci della luce divina, impareggiabile in questo mondo: una luce senz'ombra che non si trova per mare e per terra.

Maulana Rumi ci dice a proposito di lui:

Un Uomo-Dio è sempre in uno stato d'inebriamento senza una goccia di vino.

È sempre sazio senza un morso di cibo.

I suoi occhi sono gli occhi di Dio; le sue mani sono le mani di Dio.

Mentre vive nel mondo, non appartiene al mondo né è un prigioniero nel carcere del corpo, come lo siamo noi. È un'entità libera e a volontà attraversa i reami spirituali; è competente a concedere questo potere e capacità a migliaia di jiva, se così desidera.

Un Maestro vivente di Verità è unito con la Verità, ha in sé la Verità in pienezza, con la quale prosegue il lavoro di salvezza affidatogli.

A dispetto della sua forma, è senza forma. È la Parola Personificata, una grande fonte di amore, beatitudine e pace. L'uomo deve imparare dall'uomo e, secondo questa legge naturale, la Parola diventa carne e dimora in mezzo a noi per impartire istruzioni e guida spirituali. Ancora, trasmettendo il suo stesso impulso di vita, ci consente di andare verso casa.

Mentre compie questo lavoro in mezzo a noi, ogni giorno a volontà fugge alla sua dimora celestiale della Verità, per riposare in *Nij-anand* o beatitudine imperitura.

Il Maestro di Verità e la Verità sono uno, poiché è la Verità polarizzata.

È oltre ogni cosa, oltre Brahma, il principio primario.

Nanak ha incontrato un simile Guru.

Il Maestro di Verità è eternamente lo stesso; non viene né va.

È il Principio di Vita intramontabile che pervade ogni dove.

Con tutti i nostri peani in lode al Maestro, non possiamo mai rendergli giustizia, poiché egli esisteva quando non v'era nulla e da lui ogni cosa venne in essere ad ogni ciclo della creazione.

Chi può cantare le lodi del Maestro? Egli è la fonte della Verità.

È eternamente immutabile, la fonte di tutta la vita da età ed età.

Nel *Gurbani* è menzionato che dopo attento scrutinio interiore uno viene alla conclusione irresistibile che il Maestro è la Verità e la Verità è il Maestro, senza nessuna distinzione tra i due.

Mentre agitavo l'oceano nell'intimo, una cosa è venuta a galla: il Guru è Gobind e Gobind è il Guru.

O Nanak, non v'è nessuna distinzione tra i due!

L'Onnipotente risiede, di fatto, nel vestito di un Santo ed esegue il proprio piano attraverso di lui.

Kartar (Principio primario) risiede nel Maestro e diventa il mezzo di salvezza per numerose anime.

Uno non sa nulla dell'amore senza un Maestro, poiché ognuno è privo di amore. Hari risiede nel Maestro, e il benedetto Maestro diventa il legame di connessione tra una jiva e Hari.

Kabir Sahib ci dice che è unito con Dio:

Ora sono uno con te e mi sento sazio e benedetto.

Avendo raggiunto la massima dimora, mi sono unito con lui, a tal punto che non si può distinguere tra Kabir e Ram.

Similmente, Shams Tabrizi parla nello stesso tono:

Siamo diventati così uniti, come corpo e anima, che da qui in poi nessuno può dire che sono diverso da te.

Anche Cristo dice:

Io e il Padre siamo una cosa sola.

Giovanni 10, 30

Chi ha visto me, ha visto il Padre.

Giovanni 14, 9

Dio e l'Uomo-Dio sono invero come un mare e le sue maree. Temporeamente mentre la marea si leva e si ritira, sembrano qualcosa di diverso, eppure sono della stessa essenza come l'acqua del mare dalla quale provengono.

Esattamente una goccia d'acqua è la stessa cosa. Quando è separata dall'oceano, è una goccia, tuttavia nel momento in cui cade nel mare, perde la propria individualità apparente e diventa parte integrante del mare.

Dio è senza forma, mentre nell'Uomo-Dio assume forma per istruire e guidare le persone.

Dopo un attento studio dei Veda e delle scritture, Nanak è giunto alla conclusione che non esiste differenza tra Parbrahm e Guru.

Dio è il Principio Sonoro primario, che dà all'assetato tramite un Uomo-Dio.

*Dio risiede nel Guru e dispensa la Corrente Sonora agli aspiranti.
Immerso nella Verità, il Maestro la rivela.*

*È al tempo stesso il Maestro di Verità e la Verità stessa.
In ogni età s'incarna per il beneficio dei devoti.*

Nella santa Bibbia leggiamo:

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi... pieno di grazia e di verità.

Giovanni 1, 14

Nel Gurbani abbiamo:

Non v'è la benché minima distinzione tra Satguru e Swami (Dio in azione e Dio).

Un contatto con il primo apporta la devozione per il secondo.

Un uomo di Dio è chiamato Satguru o Sat Purush e parla solo di Hari; chiunque lo ascolti, ottiene la salvezza.

Il Guru, essendo unito con l'Onnipotente, è il fautore di ogni cosa e sostiene l'intera creazione, incluso le jiva.

Il Guru è l'artefice e fa ogni cosa; è il vero Gurumukh.

Il Guru è il cooperatore cosciente di Dio ed è il sostenitore dell'intera creazione.

Il Guru è il datore di pace e conforto, è Kartar (grande Potere motore), o Nanak. Viviamo e abbiamo il nostro essere in lui.

Goswami Tulsi Das, l'autore acclamato dell'hindi *Ramayana*, parla del Guru:

Saluti ai piedi di loto del Guru, che è l'oceano di misericordia e Dio stesso nella forma umana. Le sue parole benevole disperdono in noi le tenebre nate dai ciechi attaccamenti.

Nella santa Bibbia leggiamo che Gesù una volta chiese ai discepoli: «La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?» E Pietro Simone rispose: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». Gesù disse a Pietro:

Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.

Matteo 16, 17-18

In un'altra occasione parlò con maggior chiarezza:

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: 'Mostraci il Padre?' Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?»

Giovanni 14, 8-11

Guru Arjan ci ha rivelato in termini ben espliciti la sua unione con Dio:

I miei templi sono nei cieli più alti e il mio Regno è illimitato. Il mio dominio è eterno e la mia ricchezza incalcolabile. La mia gloria è conosciuta attraverso le età e la mia gente vive in ogni dove. Sono adorato da tutti quanti e tutti mi sono devoti. Mio Padre è manifesto dentro di me e ora il Padre e il Figlio operano insieme.

O Nanak! Il figlio è diventato un cooperatore cosciente con il Padre e adesso non v'è più differenza tra i due.

Nelle scritture indù abbiamo:

Il Guru è Brahma, il Guru è Vishnu, il Guru è Shiva e il Guru è l'autentico Par Brahm; offriamo i nostri saluti al Guru.

Nella Mandukya Upanishad si afferma:

Come i ruscelli delle varie montagne dopo aver attraversato le pianure cadono nell'oceano e perdono nome ed esistenza separati; così i conoscitori di Brahma s'immergono nell'Essere glorioso, auto-splendente perdendo nome e forma.

Qui sorge una questione: come può uno spirito onnipervadente venire a occupare uno spazio limitato in un corpo umano? Nel settimo discorso della Bhagavad Gita il Signore Krishna definisce così la questione:

Non conoscendo il mio carattere trascendente, imperituro, supremo, chi è privo di discernimento, pensa a me che sono non manifesto di essere diventato manifesto.

Velato dal mistero ingannevole creato dal mio unico potere, io non sono affatto manifesto; questo mondo frastornato non riconosce me, senza nascita e immutabile.

Shalok 24-25

Ancora nel nono discorso, Shalok 11, il Signore Benedetto dice:

Non conoscendo la mia natura trascendente come Signore Sovrano di tutti gli esseri, gli stolti mi condannano incarnato come uomo.

Anche i Santi musulmani sembrano corroborare questo, secondo Maulana Rumi:

Il braccio di un Pir (Maestro) non è in alcun modo più corto di quello di Dio, e il Potere veritiero di Dio opera attraverso il primo. Il suo lungo braccio si protende fino al settimo cielo; la sua mano è nella mano di Dio e nessuno oltre a lui ne mostra la grandezza. Di fatto, un sole effulgente giace nascosto in lui, e il sommo bene giace nel conoscere lui, come lui è.

Ancora Maulana Rumi dice:

La luce della Verità risplende nel cuore di un Wali (Uomo-Dio). Se sei un momin (Uomo Guru), puoi vedere questo così com'è.

Il Profeta una volta dichiarò che Dio stesso gli disse che trascendeva di gran lunga le altezze più elevate, le distanze più profonde, la terra, il cielo e tutti i paradisi; ma per quanto strano possa sembrare, risiedeva tranquillamente nel cuore dei suoi devoti. Chi desiderava incontrarlo, poteva trovarlo lì.

Sebbene il Murshid viva sulla terra, tuttavia la sua anima si estende nell'aldilà illimitato, irraggiungibile per tutti i ragionamenti e le filosofie dei religiosi.

Shams Tabrizi ne parla in questo modo:

Il Re dei Re è insediato in noi, dietro una tenda spessa. Viene per accordarci accesso a Se stesso nell'abito vile della carne.

Bulleh Shah dice:

Maula (Dio) diventa uomo per innalzare gli uomini (dal profondo sonno).

A questo riguardo abbiamo numerosi riferimenti nel Gurbani:

Dio Stesso ha assunto il nome di Ram Das.¹

Assai intelligente è il nostro Dio.

Lui stesso assume e prende per sé il titolo di un Santo.

O Pipa, Pranva (la Corrente Sonora) è l'unica Realtà, e s'incarna come un Satguru per istruirci, guidarci.

Il Satguru è Niranjana (puro, immacolato); non consideratelo un essere umano.

Un devoto del Signore stesso diventa il Signore, ma l'uomo non riconosce questo mistero.

Parimenti Bhai Gurdas dice:

Ek Onkar (il Dio non manifesto) diventa Akar (il manifesto) e assume l'appellativo di Guru.

Chi può parlarvi della Realtà (impersonale) e vi pone in contatto con la Realtà (Verità eterna e permanenza immutabile), non è altro che la Realtà personale (Verità personificata). In realtà, è la Corrente Sonora primaria che emana dal Sommo.

Al fine di insegnare all'umanità, questa Corrente Sonora si materializza nella forma dei Santi. Come potrebbero gli uomini ricevere altrimenti le istruzioni spirituali se lo Spirito di Dio, che è la Corrente Sonora, non assumesse una forma umana e non vivesse tra loro, parlando a faccia a faccia tanto dei misteri umani quanto di quelli divini? Ecco perché Kabir dice:

Brahma non può parlare solo come Brahma. Anche lui ha bisogno di un agente umano per esprimersi (tra gli esseri umani). Noi, come entità umane, rivestiti di carne ed ossa, non possiamo avere un'idea di quel Senza Forma privo di attributi, finché non assume sembianze umane in questo

¹ Il quarto Guru dei Sikh.

piano materiale, e diventa per noi un Dio vivente capace di essere visto, ascoltato e capito. È al tempo stesso Dio e uomo, può essere chiamato Uomo-Dio. Opera come strumento per un fine, come legame tra uomo e Dio. È la Parola personificata affinché possa impartire istruzioni su Dio e guidare verso Dio.

Pietro il Grande, zar di Russia, era ansioso di imparare ingegneria navale e l'arte della navigazione, così andò in Olanda travestito nelle sembianze di un operaio normale. Nei cantieri navali olandesi c'erano molti altri operai russi, che si guadagnavano da vivere, e Pietro lavorò con loro, parlò con loro della terra natia Russia; spesso chiese loro di tornare con lui.

Queste povere persone erano esiliate dal paese e sospiravano profondamente perché non potevano tornare per quanto lo desiderassero. Pietro le rassicurò dicendo che conosceva lo zar potente, e avrebbe potuto garantire loro un'assoluzione. Ma ben poche potevano immaginare che un individuo nei loro stessi vestiti laceri potesse avere qualcosa a che vedere con lo zar.

Pietro intraprese il viaggio di ritorno a casa, dopo aver completato l'addestramento, e i pochissimi che credettero alle sue parole, lo accompagnarono. Entrò in Russia e fu ricevuto in modo regale da una parte all'altra. Quando gli operai fuorilegge videro l'onore offerto a Pietro, si sentirono incoraggiati e fiduciosi che sarebbe riuscito a far in modo che lo zar riesaminasse il decreto di illegalità contro di loro. Infine videro Pietro entrare nella capitale e salire sul trono: rimasero stupefatti del cambiamento nel compagno operaio.

Il Maestro, come Pietro lo zar, è il Re dei Re. Viene nel cantiere navale o prigione di questo mondo proprio come un operaio ordinario o prigioniero. Anche lui si guadagna da vivere come noi, ci parla della nostra terra natia, infonde in noi la brama e il desiderio di tornare a casa, e si offre di essere nostro compagno e guida sul cammino. I pochi che hanno fede nelle sue parole, incominciano ad agire in base ai suoi consigli, e sono portati fuori da questa vasta prigione e indietro al trono di Dio, dove trovano il Maestro nella sua Forma Radiante, più luminosa di migliaia di soli e lune messi insieme.

Guru Arjan ci dice che Colui che ci ha mandato in esilio, ora ci sta richiamando nel suo Regno come veri eredi e legatari.

Ancora, quando Indra Mati completò il corso di disciplina spirituale e raggiunse Sach Khand, trovò il suo Maestro, Kabir, sul trono di Sat Purush (vero Dio). Esclamò: «Maestro! Perché non mi hai detto prima che eri Sat Purush stesso? Ti avrei creduto». Kabir, sorridente, rispose: «Allora non ti avrei convinto».

Tutti i Santi che raggiungono Sat Lok o *Anami Desh*, si uniscono con Dio e come tali si uguagliano tra di loro; nessuno può dire di essere più grande dell'altro.

Chi cerca di distinguere un Santo da un Santo, cade a capofitto all'inferno.

Di solito migliaia di persone si aggregano attorno a un Satguru e ne ascoltano i discorsi, ma ognuno lo vede secondo la propria formazione mentale e spirituale. Alcuni lo considerano un devoto; alcuni lo considerano un filosofo, altri come un semplice uomo di cultura. Altri lo reputano un uomo idealmente morale, altri ancora un lavoratore disinteressato. Rare invero sono le jiva che trovano Dio in lui.

Così ognuno trova un riflesso di ciò che realmente è o desidera diventare; quindi ottiene da lui quella qualità, poiché distribuisce a ognuno ciò che merita.

Come uomo con l'abito fisico, il suo primo dovere, ovviamente, è la formazione dell'uomo; come Dio personificato, rivela o manifesta Dio. Dipende tutto dalla propria preparazione attraverso le età. Beato invero è l'uomo che è pronto per una trasformazione immediata in Dio, poiché a un tale individuo rivela subito la sua Divinità; come Krishna rivelò ad Arjuna la propria unione con Kal, quando a causa dell'ignoranza esitò ad eseguire il proprio dovere in quanto principe Kshatriya.

Un cieco non può vedere con i propri occhi né può afferrarsi all'uomo con la vista, finché questi non lo prende compassionevolmente per mano e lo guida.

Similmente nessuno può vedere in un Maestro il Maestro di Verità o la Verità stessa radicata in lui finché non gli rivela il proprio vero sé. Anche quelli che vivono costantemente con lui, incluso i parenti stretti, di rado riconoscono in lui la Divinità nascosta.

Senza il dono del merito speciale uno non può mai conoscere la natura intrinseca di un Santo (la sua Divinità). Chi può vedere e riconoscere Dio in lui, ha invero trovato Dio, poiché non solo risiede in lui, ma opera in modo manifesto attraverso di lui.

È il polo dal quale il potere di Dio risplende e compie il Volere divino.

Bhai Nandlal dice:

Dio è sempre presente davanti a te; contempla la sua forma benedetta.

Guru Nanak dice similmente:

Il Dio di Nanak è sempre davanti a lui.

Nello stesso modo, quando Naren (in seguito Swami Vivekananda) incontrò la prima volta Sri Ramakrishna, gli chiese: «Maestro, hai visto Dio?» Ramakrishna rispose: «Sì, figlio mio. L'ho visto come vedo te!»

Perciò dipende tutto dalla nostra visione interiore. Se uno ne è dotato, o se il Satguru così desidera, può vedere bagliori della luce di Dio attraverso il Maestro. Lo scopo di tutta la disciplina spirituale è il recupero della visione perduta dell'occhio interiore, affinché possiamo riuscire a vedere Dio, sia onnipervadente nell'Universo sia profondamente concentrato dietro il possente frangiflutti del Maestro.

Questa rivelazione dipende dal dolce volere di Dio e nessuno può reclamarla come un diritto. È un puro e semplice dono di lui a chi si è preparato attraverso le età.

Capitolo 26

Le benedizioni di Dio e del Maestro

Il sentiero della spiritualità non è un'autostrada percorribile con facilità. È una sfida ardua e in salita, tortuosa e ostica.

Nella Katha Upanishad troviamo:

*Svegliati, alzati e conseguì l'illuminazione ai piedi dei Maestri.
Il saggio sostiene che questa strada è tagliente come un rasoio e difficoltosa da percorrere.*

Farid, un Santo musulmano di grande reputazione, dice:

O Farid! Alzati e percorri il mondo in cerca di un Uomo-Dio, poiché solo allora puoi essere veramente benedetto.

Nel santo Corano questo sentiero è denominato *Pul-i-Sirat* e così tratteggiato: «tagliente come la lama di un rasoio» e «angusto come un capello».

Anche Bhai Gurdas parla di *Gur Sikhi* (il Sentiero del Maestro) nelle stesse parole, «più stretto di un capello e più tagliente della lama di un rasoio».

Quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!

Matteo 7, 14

Pure nei Veda vi sono testi che prescrivono innumerevoli regole e prescrizioni per l'esecuzione di asana e sadhana yogiche tanto difficili che il loro pensiero fa rizzare i capelli sul capo.

Con tali avversità in vista, come può un bambino mingherlino di argilla, imbelles com'è, costantemente oppresso dalla mente e materia, intrappolato nelle reti dell'infatuazione cieca e afflitto da desideri, collera, avidità, attaccamento ed egoismo, sfuggire illeso da se stesso e avere buon esito nel pellegrinaggio del Sentiero?

In simili condizioni misere, tutte sconcertanti e scombuscolanti, senza alcuna via d'uscita, Dio ha pietà delle sue creature. Egli stesso s'incarna nei vili abiti umani per soffrire il dolore affinché i suoi figli possano essere benedetti. Ma ancora una volta siamo messi a confronto con lo stesso problema.

Capire gli insegnamenti del Maestro e seguirli rigorosamente giorno per giorno, confidare in lui e abbandonare totalmente il proprio sé, corpo e anima al suo volere, non sono cose facili da fare. Finché Dio e il Satguru non hanno pietà di una jiva, questa non può vedere verosimilmente attraverso la Realtà e sfuggire alla schiavitù.

Lui stesso, Maestro dell'Universo, può trascinare una jiva e compiere un'unione.

Noi con la nostra comprensione limitata non possiamo nemmeno ascoltare comprensibilmente le parole del Maestro.

Ma nella pienezza dei tempi, allorché compiace a Dio, fa avvenire l'incontro tra una jiva e un Sant Satguru, il quale stabilisce il contatto con il Naam - il potere di Dio o Dio in azione - la Corrente Sonora Primaria alla quale una jiva viene gradualmente condotta ancora e ancora finché raggiunge la sorgente, la fontana dello Shabd o Corrente Sonora.

Coloro che non sono a servizio della Verità, avvizziscono come un giunco rotto.

O Nanak, si collegano con il Naam quelli che sono benedetti dal Maestro.

Solo con un merito speciale s'incontra un Satguru ed egli apporta un'unione tra Surat e Shabd.

Incontrare un Maestro è un puro dono di Dio, e tale è l'unione con Hari Naam (Dio).

Il Maestro è a somiglianza di Dio, sebbene in abiti fisici. Anche lui è dotato degli stessi attributi di Dio. Anche lui viene per salvare i peccatori e amministrare la sua grazia redentrice tra di noi. Purifica le jiva dai peccati e concede il dono del Naam, che agisce da sommo rimedio per tutti i mali, fisici, accidentali e spirituali.

Il mio Maestro porta via tutti i peccati e dipendo da lui.

Perdona tutte le mie violazioni, o Maestro, Nanak prega solo per questo.

Grandi sono le benedizioni di un perfetto Maestro.

Con l'adorazione di Hari viene la beatitudine eterna.

L'unione con il Signore è il dono di un perfetto Maestro.

Eternamente perdonato, ora mi elevo senza limiti e libero.

Il poeta inglese Dryden del diciassettesimo, parlando di Cristo, ci dice:

Guarda Dio discendere nella struttura umana; l'Offeso che soffre nel nome dell'offensore.

Guarda tutti i tuoi misfatti a lui imputati e tutta la sua giustizia a te devoluta.

La grazia del Maestro è sconfinata come la sua grandezza, a tal punto da perdonare anche coloro che parlano male di lui e da accettarli come suoi propri.

Chi parla male del Maestro, può ancora ravvedersi per scoprirne la grazia redentrice che lo conduce al suo gregge.

Innumerevoli sono le persone i cui peccati vengono perdonati e sono trahettate al sicuro attraverso l'oceano della vita.

Con lo Shabd riduce in cenere le impressioni karmiche di numerose anime. Come un capitano manovra la barca tra le secche.

Il Maestro è veramente Dio. È un mare di compassione celestiale. Tutti i tipi di doni fluiscono eternamente da lui come fontane perenni di acqua fresca e refrigerante.

Narain (il Creatore) nel Guru è la compassione incarnata e un vero amico. Nel compiacerlo c'è ogni cosa, e Nanak si sacrifica per lui.

Il più grande dono di Dio e del Guru è solo una cosa: il Naam. Concedono sempre ai devoti le benedizioni del Naam, e così ne realizzano la salvezza.

I devoti di Dio gioiscono sempre nel Naam; continuano a marciare con la grazia redentrice. La sua stessa vista è una rara benedizione, alla portata di chi è veramente benedetto; il Satguru conferisce il dono del Naam con la grazia del Misericordioso.

In questo mondo e oltre non esiste dono più grande del Naam.

Inestimabile è il tesoro del Naam; un Vero Uno può concederlo a sua volontà.

Possiamo assicurarci il dono del Naam e quindi trovare un approccio a Dio attraverso il Satsang e il Satguru.

Chiunque sia benedetto dal Maestro, può conseguire l'amore del Signore.

La compassione di Dio viene solleticata quando uno è veramente benedetto da un Sadh, o Nanak.

La grazia redentrica sopraggiunge attraverso il *contatto* con il Naam, e successivamente l'adorazione continua del suo amore e grazia aiuta nell'altro modo. Ambedue la grazia e il Naam operano in reciprocità e aiutano a svilupparsi a vicenda.

*O Nanak, il Naam viene solo dalla grazia.
Non esiste altro amico se non Ram Naam.
Trascendendo le coppie degli opposti, unisciti al Naam ed egli ti benedirà.
L'istante in cui dimentico la Verità, è sprecato.
Ricordatelo con ogni respiro e la sua Grazia sarà con voi.*

La sua grazia discende accettandone il *bhava* (volere) e riconoscendone l'*hukam* (comandamento).

*Chi conosce il suo Hukam, non ha occasione di rimpianto.
O Nanak, cesella il dono del suo Naam sulla tua anima.*

Il seme del Naam, una volta gettato da un Santo, non può che fruttificare: nessun potere può ostacolarlo, prima o poi la *jiva* deve raggiungere la meta, ossia l'autorealizzazione e la realizzazione di Dio.

*Uno ottiene la Verità solo attraverso la grazia; nessuno ha il potere di fermarne la crescita.
Il Naam è innaffiato dalla morte in vita, e i Gurumukh lo fanno; Dio concede loro questo tesoro e nessuno può agguantarli.*

Anche *Kal* (Tempo) e *Maya* (Illusione) non hanno influsso sul seme del Naam, poiché è concepito in una regione di gran lunga superiore ai loro domini. Per giunta, il seminatore - il Satguru - è *Sat Purush* stesso (la sua forma manifesta); e così *Ishwar* (*Niranjan*, il Signore della regione sottile) e *Parmeshwar* (*Om*, Signore della regione causale) non possono intralciarne il lavoro.

*Il dono del Guru è eterno; ha la grazia redentrica per il ricevente.
Lo Shabd del Maestro regna supremo, o Nanak!
Il Maestro non è altri che Dio.*

Le benedizioni del Signore supremo sono illimitate e non patiscono invero in nessun tempo di penuria, bensì uno le riceve solo per merito

straordinario. Una particella di grazia è sufficiente per salvare una jiva dal ciclo interminabile della trasmigrazione.

Una volta che egli abbia elargito le sue benedizioni, terminano le nascite interminabili.

Come cessa l'andirivieni, uno trova a casa l'eterno riposo.

Solo i Gurumukh ottengono questa grazia, non i manmukh.

O Nanak, fa tutto per conto suo, e i Gurumukh godono del suo favore.

Le parole amare del Maestro sono dolci, le sue dolci parole sono un dono tutto suo; le sue parole, qualunque esse siano, portano frutto in abbondanza, mentre quelle futili degli altri sono vane.

Uno realizza il Naam solo attraverso la sua grazia.

Solamente la tua grazia aiuta a sviluppare il potere del Naam.

Senza alcun difetto uno rimane sempre consacrato nel Naam.

L'uomo per conto suo è solo una creatura imbecille e non può fare nulla. Non deve quindi sentirsi vanaglorioso per ciò che compie in apparenza.

Dio solo è l'Artefice di tutti gli atti; conosce i segreti più reconditi di tutti i cuori.

La panacea per i mali e l'unico modo per conquistare la grazia di Dio sono il perfetto abbandono in tutta umiltà ai piedi dell'Anima Maestra.

Capitolo 27

Premure del Maestro

La relazione tra Maestro e discepolo è unica nel suo genere e non trova paralleli sulla terra, nondimeno i Santi hanno tentato di darcene un'idea. Mentre tutte le connessioni e i legami mondani sono in parte macchiati di egoismo, la relazione tra Maestro e discepolo è puramente di amore dimentico di sé.

Solamente per il bene dell'analogia possiamo considerare l'amore di una madre per il figlio. Un bimbo alla nascita non è altro che una semplice massa inerte di carne e ossa. Non può esprimersi né prendersi cura di sé, né può accudire ai propri bisogni, ma la madre si prende teneramente cura di quella minuscola porzione di umanità. Ne cura ogni singolo bisogno e ne vigila il benessere. Nella felicità del bimbo sta la sua, e nel suo dispiacere si sente stressata. Giorno e notte lavora instancabilmente per il benessere del bambino e non considera nessun sacrificio troppo grande. Si nega ogni cosa affinché il bambino possa avere tutto ciò che può permettersi di dare ed è persino disposta a privarsi della propria vita per il suo bene.

Mentre il bambino cresce, incomincia ad assorbire l'amore della madre. Gli affabili raggi di amore passano da occhi a occhi. Nel muto linguaggio apprende le prime lezioni d'amore. Gradualmente al lattante viene insegnato a parlare, in principio con sillabe rotte, e la delizia della madre non conosce limiti a ogni successo nei suoi sforzi, finché diventa abbastanza grande da prendersi cura di sé.

Esattamente nello stesso modo quando una persona viene accettata dal Maestro, nasce una seconda volta, per così dire, nella casa del Maestro. Entra nella congregazione del Maestro pieno di attaccamenti mondani e profondamente tinto nelle ombre più buie della mente e materia. È talmente identificato con il corpo e le relazioni fisiche da non riuscire a pensare che sia qualcosa a parte.

Con tutta la sua saggezza mondana, qualunque ricchezza, fama e risonanza possa avere, è cieco nelle questioni spirituali. Avendo condotto tutta la vita sul piano sensuale, è cosciente unicamente dei piaceri sensuali che rappresentano il fine assoluto.

Con la nascita nella casa del Maestro, questi si assume un peso di responsabilità immenso. Con istruzioni individuali e tramite l'attenzione egli gradualmente disabitua la jiva dai piaceri sensuali. Dice al discepolo che non è né il corpo né la mente né l'intelletto, ma qualcosa di più glorioso - anima o spirito - ed è stato dotato dalla Natura di varie facoltà per adempiere uno scopo elevato nella vita. Con la disciplina spirituale il Maestro lo

mette in grado di liberare la mente dalle proprie oscillazioni mentali. Ora sviluppa uno stato di equilibrio tramite il quale incomincia a valutare la vita da un angolo differente. Il suo intero sguardo è mutato e albeggia in lui la coscienza dello spirito.

Non è più schiavo dei sensi, impegnato nei perseguimenti sensuali, ma trova soddisfazione, pace e serenità interiori che lo tengono sempre assortito alla sede dello stesso Sé. Tutto questo è opera del Maestro, e molto di più. Mondare una jiva dalle impurità del mondo non è un lavoro facile, ma è assolutamente necessario per una vita spirituale.

Egli deve affrancarla da sensi, mente e intelletto; ad eccezione del Maestro nessuno può farlo.

Fermare l'impeto possente delle correnti sensorie che fluiscono a capofitto nel mondo, e trattenerle in un centro, è di per sé un lavoro gigantesco. Il compito successivo del Maestro è ancor più importante. Dopo il processo preliminare purificatorio, tira via le lamine dall'occhio interiore e concede visione e luce; rompe il sigillo dell'occhio interiore, facendo udire alla jiva la musica interiore dell'anima. Tramite l'attenzione e le cure individuali, da spazzatura e rottame forma un adepto in grado di capire, godere il linguaggio non parlato e la legge non scritta di Dio, e di fare azioni senza l'appoggio degli organi e delle facoltà esteriori.

Il Maestro si prende cura del discepolo con il proprio impulso di vita.

*Beato invero è il Maestro, che con le sue istruzioni ci purifica fino in fondo.
Il Satguru recide tutte le catene dei discepoli.*

Come Wordsworth cantava di sua sorella, così un discepolo canta del suo Maestro:

*Ella mi ha dato gli occhi, mi ha dato l'udito, umili cure e timori delicati.
Un cuore fonte di dolci lacrime, amore, pensieri e gioia.*

Il Maestro salva sempre i discepoli, non importa in quali situazione pericolosa si possano trovare. Le sue braccia protettive servono come scudo e brocchiero, e il discepolo conduce una vita incantata, per così dire. Il Maestro fa tutto questo semplicemente perché si prende cura di una jiva; non v'è nessun obbligo da parte del discepolo, né lo deve sapere necessariamente.

Ancora, il Maestro si assume il fardello dei peccati e delle iniquità dei discepoli.

Tutti i tuoi misfatti a lui sono imputati, e tutta la sua giustizia a te devoluta.

Dryden

Egli prende nelle proprie mani l'intero processo di liquidazione delle impressioni karmiche della jiva. Liberatala dal piano sensuale con l'inversione delle correnti sensorie affinché fluiscano verso l'alto, il Maestro la rende incapace di gettare altri semi karmici per raccolti futuri. Qualunque violazione possa ancora commettere per debolezza della carne, il Maestro stesso se ne occupa gentilmente e fermamente qui sulla terra, senza lasciare nessun debito da portarsi oltre. In questo modo l'acconto di *Kriyaman* karma (gli atti attuali) è sistemato e liquidato.

Poi vengono i karma *Pralabdha*, che determinano ciò che chiamiamo fatto o destino, e a causa dei quali veniamo nel mondo. Il Maestro non li tocca e il discepolo si destreggia felicemente attraverso il loro incantesimo.

Tramite la compassione del Signore tutte le prove e tribolazioni si dileguano. Il Satguru stesso salva una jiva da ogni male.

Ultimo ma non meno importante, il Maestro nutre la jiva con il Pane della Vita e spegne la sete con l'Acqua della Vita (Naam) finché cresce nell'adolescenza spirituale e raccoglie un certo grado di fiducia in se stessa. Il tocco della scintilla del Naam (Dio in azione o potere di controllo di Dio) brucia via il magazzino di karma non fruttificati da età ed età (*Sanchit* o magazzino), rendendolo così incapace di germinare nel futuro.

Il Satguru sostiene il sikh (discepolo) con la manna e l'elisir; è sempre così clemente il Maestro con il discepolo.

Gesù rispose: «Io sono il pane della vita; chi viene a me, non avrà più fame e chi crede in me, non avrà più sete».

Giovanni 6, 35

La protezione del Maestro è molto più di quella di una madre per il bambino. Tiene sempre gli occhi amorevoli sul discepolo e lo protegge da tutto ciò che è dannoso, poiché il suo amore non conosce limiti.

Come una madre si prende cura del bambino e lo vigila sempre, gli dà cibo e nutrimento per crescere, così il Maestro vigila il proprio amato con tutto l'amore divino.

Come la madre ama il figlio e il pesce l'acqua, così il Maestro ama il suo uomo.

A questo riguardo la distanza non è di alcun rilievo e non conta per il Maestro. Il suo braccio lungo e forte può raggiungere ogni dove e il suo sguardo penetrante può trapassare tutto lo spazio.

La sua mano è la mano di Dio, e il potere di Dio opera attraverso di lui.

Maulana Rumi

Ovunque sia un discepolo, per quanto estreme siano le circostanze esteriori, il Maestro è sempre con lui e lo guida ad ogni passo, poiché questa è la sua promessa eterna:

Uomo, verrò con te e sarò la tua guida; sarò al tuo fianco nel momento di maggior bisogno.

L'allodola è una pellegrina dei cieli, tuttavia depone le uova porgendo tutta la sua attenzione. Similmente, il Maestro mantiene sempre il discepolo dentro il suo sguardo, lo nutre con l'Acqua della Vita - il seme del Naam gettato nell'anima del ricercatore - fintantoché lo spirito è in grado di spezzare l'uovo a tre strati (fisico, astrale e causale) e risplende della propria radiosità.

O Nanak, il Maestro si prende cura del discepolo con il suo stesso impulso di vita.

Lo tiene al sicuro nelle sue mani e lo vigila in ogni istante.

Solo l'amore è la forza cementatrice che lega il Maestro e il discepolo. Attraverso una compassione illimitata egli illustra il messaggio di Dio all'umanità sofferente e prega affinché possa essere salvata dal fuoco impercettibile in cui tutti gli esseri sono consumati.

Maulana Rumi dice:

Chiama le persone verso il Regno di Dio.

Prega Dio per il loro perdono e salvezza.

Il Satguru è il vero amico del discepolo. Lo mette in salvo da situazioni tese e disperate. Viene in suo aiuto quando ha perso ogni speranza e sollievo, ed è circondato da forze apparentemente poderose allineate contro di lui. Di tanto in tanto il discepolo avverte l'influsso sopraffacente del Maestro all'opera per il suo bene. A volte egli lavora in modi che è difficile per il discepolo da capire. Proprio come una madre aspetta alle ore mattutine di svegliare il bambino che dorme, nello stesso modo, con ancora maggior ansietà, nostalgicamente il Maestro non vede l'ora che arrivi il momento in

cui il discepolo, immerso nella profonda ignoranza derivata dalla materia e dalla mente, alzerà il capo, guarderà verso di lui e allietterà il proprio cuore.

L'amorevole cura del Maestro diventa più palese al momento della dipartita finale del discepolo dal mondo. Mentre tutti i parenti e gli amici attendono inermi al capezzale dell'ammalato, e i dottori dichiarano il caso senza speranza, la Forma Luminosa del Maestro appare per prendersi cura dello spirito dipartente e lo guida al nuovo mondo, alla sede del giudizio di Dio.

In seguito lo accompagna in qualsiasi regione reputi meglio, per ulteriori stadi di disciplina e avanzamento sul sentiero.

Servite il vero Satguru e salvaguardate fermamente le ricchezze della Verità.

Al momento finale verrà in vostro soccorso.

Lui solo è un amico che mi accompagna nel viaggio finale, e sta al mio fianco al tribunale di Dio.

Il mio Maestro è tutto in tutto, la fonte di ogni sollievo.

Mi collega con il Brahma trascendente e viene in mio aiuto alla fine.

Maulana Rumi dice:

O stolto ignorante! Afferrati velocemente a una guida, poiché allora sarai salvato dagli orrori dell'aldilà.

Tutti i legami del mondo e le connessioni sono di carattere effimero. Alcuni ci abbandonano nella povertà, alcuni nell'avversità, alcuni nella malattia.

Pochi stanno di fianco a noi per tutta la vita, ma anch'essi vengono meno al momento della morte. Mentre il Satguru è il vero amico, che proietta sempre la propria ombra sul discepolo e tiene le braccia protettive attorno a lui ovunque si trovi.

Sta al suo fianco al momento della morte e lo accompagna anche con lo spirito come guida negli altri mondi.

O Nanak, spezza tutti i legami del mondo, e trova un Amico Santo.

Gli attaccamenti del mondo ti lasceranno in questa vita, mentre lui rimarrà saldo alla morte e oltre.

Un'anima risvegliata alla Realtà da un Satguru non può essere preda dei messaggeri della morte, bensì deve andare con la Forma radiante del Maestro, che viene per riceverla quando getta l'abito fisico.

Kabir Sahib ci dice che l'oro non arrugginisce né l'acciaio può essere divorato dalle formiche; così un discepolo del Maestro, che sia buono o cattivo, non va mai all'inferno.

L'oro non attira la ruggine né l'acciaio i vermi; il discepolo del Maestro non andrà mai all'inferno.

Il Maestro è invero il Maestro, ambedue in questo mondo e nel prossimo, e aiuta una jiva in entrambi. Non esiste amico più grande.

*Mi sono aggrappato ad Hari; è il mio sostenitore ed è sempre con me.
È il mio angelo custode in ambedue i mondi, poiché onnipotente e sempre misericordioso è il Satguru.
Il Satguru che mi aiuta in ogni bisogno, è con me; benedetto è il Satguru, che mi rivela Dio.
Non c'è amico più grande del Satguru; è il Protettore qui e in ogni dove.*

Se e quando una jiva incontra un Satguru, può ringraziare il suo Dio, poiché il Guru gli assicura la vita eterna. Saturo di compassione, la aiuta senza esitazione nelle situazioni difficili, senza il benché minimo pensiero di obbligo.

Maulana Rumi dice di lui:

Di cuore gentile e dimentico di sé è l'amico; aiuta nelle situazioni disperate e nei momenti difficili.

Il Guru ha promesso di aiutare l'inerte. Attraverso autentica compassione estende la propria grazia redentrice a tutta l'umanità. La sua compagnia è la più provvidenziale; con il Guru a suo fianco, uno può sconfiggere con successo milioni di nemici.

Quando il Guru è tuo scudo e brocchiero, milioni di mani non possono colpirti.

Veramente benedette sono le jiva che hanno avuto accesso alla presenza incantata del Satguru, poiché non hanno nulla di cui preoccuparsi qui o nell'aldilà.

Il mondo s'inchina a lui in adorazione; regioni divine ne attendono con ansia l'avvento, poiché perfetto è colui che è in contatto con il Perfetto.

Come sono davvero fortunati i discepoli che sono sotto l'ombra delle sue sacre ali; nella loro vita e oltre fanno passi da giganti sulla grande strada maestra della spiritualità.

Capitolo 28

Il Maestro e il Potere di Controllo

Il Satguru è la sorgente della grazia; strani sono i modi in cui essa opera. Con un unico sguardo può benedire una jiva per sempre. Elargisce il Naam con profusione. Dovesse nel suo piacere porre la mano benedetta sul capo di una jiva, quest'ultima non desidererebbe altre benedizioni.

In un batter d'occhio la jiva penetra il velo dell'ignoranza e sperimenta il potere della sua grazia; ambedue, la Luce divina e la Musica divina, diventano manifeste in lei. Il contatto con queste elimina subito le altrimenti indelebili impressioni karmiche di molte età, e la jiva ottiene la vita eterna, satura di grazia a pace.

Il mio Amico mi ha benedetto con pace, poiché ha manifestato la Corrente Sonora interiore.

Il mio Amico mi ha mostrato Dio con un tocco della sua mano.

Con il tocco della mano del Guru, Dio mi ha benedetto con la perla del Naam.

I peccati di età sono evaporati: tale è il potere del Naam.

Rare invero sono le jiva abbastanza fortunate da essere benedette così dalla mano del Maestro.

Adorate colui che possiede il tesoro di Dio.

Benedetta è la jiva sulla quale si è posata la mano del Maestro.

Benedetto invero è il tocco della mano del Maestro, che uno su milioni è alquanto fortunato da ricevere.

In tutto il vasto mondo il tocco della mano del Maestro aiuta la jiva nelle sue prove e tribolazioni, e diventa libera dall'ansietà. Il mondo intero s'inchina e si prostra ai suoi piedi in silente adorazione. Egli può andare liberamente nelle varie divisioni della creazione alla sua dolce volontà e piacere, poiché la grazia del perfetto Maestro rende perfetto anche lui.

Con la mano sul capo il suo potere si estende da tutti i lati.

La sua grazia apre la via ai reami spirituali, ponendo fine a tutti i mali.

Capitolo 29

Abbandono al Maestro

Abbandono ai piedi del Maestro significa fondere la propria volontà individuale nella volontà del Maestro, e rimettersi completamente alla sua misericordia. È il modo più certo, facile per sfuggire a tutte le ansietà e preoccupazioni. Sopraggiunge solo quando un discepolo ha fede e fiducia complete nella competenza del Maestro.

Questo tipo di abbandono è pari a quello di un paziente affatto imbecille che, confidando nell'abilità di un chirurgo competente, ripone la propria vita nelle sue mani e si sottomette totalmente al suo bisturi e lancetta.

O si può paragonare alla fiducia di un viaggiatore, smarritosi disperatamente nella boscaglia, nei confronti della guardia forestale che lo trova e lo conduce fuori.

Esattamente nello stesso modo, il lavoro del Maestro non consiste meramente nell'insegnamento della *Para Vidya* (Scienza dell'Aldilà), bensì include la dimostrazione pratica di risultati di esperimenti spirituali, aiuto e guida nelle difficoltà dei discepoli. Un vero amico non dà solo lezioni teoriche su come sfuggire dalla mente e dalla materia: aiuta effettivamente a farlo.

Supponete, per esempio, che una persona debba andare all'estero. Incomincerà a fare indagini sui vari mezzi di trasporto disponibili, via terra, mare o aria, così da poter scegliere. Una volta deciso, sale sull'aeroplano, barca o nave e, confidando nell'abilità dell'operatore, si siede comodamente senza la benché minima ansietà. Qualora la barca ondeggiasse, o qualora l'aereo s'imbattesse in una tempesta, è dovere del capitano o del pilota prendere ogni possibile cura per salvare il mezzo di trasporto insieme con i passeggeri di cui è responsabile.

Esattamente nello stesso modo, un aspirante della spiritualità deve, dopo attenta investigazione, decidere prima della validità spirituale di un Maestro, e poi sottomettersi interamente e solamente alla sua autorità e direzione senza alcuna riserva mentale, poiché lui solo conosce le curve e le svolte del sentiero spirituale ed è in una posizione di agire come guida infallibile.

Il termine *abbandono* quindi significa che un discepolo dovrebbe avere piena fiducia nell'abilità e nella competenza del Maestro, seguire con scrupolosità e agire in base alle sue istruzioni qualunque esse siano, che appaiano in conformità con la ragione o meno, poiché la ragione, essendo limitata, può essere fallace, mancare di profondità o dimostrarsi ambigua.

Non sta a lui mettere in discussione la giustezza dei comandamenti del Maestro. Deve imparare, come un soldato, a obbedire al suo comando senza sapere il perché e il percome delle cose, giacché il Maestro sa qual è la cosa migliore e la più adatta in ogni caso.

Uno deve quindi obbedire al Maestro letteralmente, e impegnarsi senza indugio nella sadhana o pratica e disciplina spirituale come gli vengono indicate.

Questa è l'unica via per il successo nella spiritualità; non ve ne sono altre.

A questo proposito abbiamo la testimonianza di Hafiz, un grande poeta sufi della Persia, che dichiarò:

Tingi il tappeto della preghiera nel vino se così desidera il Maestro, poiché non ignora le svolte della Via.

Quando un discepolo si affida in modo totale al Maestro, diventa privo di ansietà e il Maestro deve necessariamente assumersi l'intera responsabilità; proprio come una madre fa per il figlio che non sa quel che è bene per lui.

Man mano che il discepolo sviluppa la sadhana, si rende idoneo per ricevere più grazia del Maestro. Sotto il suo influsso benevolo e benigno il discepolo incomincia a crescere di giorno in giorno, e tutti i suoi desideri sono adempiuti senza la benché minima difficoltà da parte sua.

I saggi e i veggenti urlano dai tetti delle case: cercatori di pace, affrettatevi da un Maestro Santo.

Nel discorso 17, verso 66 della Bhagavad Gita, il beato Signore Krishna come insegnante del mondo, annuncia:

Abbandonate tutti i doveri e venite a me, l'unico rifugio; vi libererò dal peccato, non addoloratevi.

Nel sacro Corano abbiamo similmente:

Chiunque abbandoni il proprio scopo ad Allah mentre fa del bene, la sua ricompensa è con il Signore, e non serberà più alcuna paura né si addolorerà.

2.112, 10.6

E nella Bibbia:

Stenderò la mia mano su di te, purificherò nel crogiuolo le tue scorie, eliminerò da te tutto il piombo.

Isaia 1, 25

Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.

Matteo 11, 28

Anche:

Chiamatemi nel giorno della tribolazione; io vi libererò.

L'abbandono non è facile. Per realizzarlo, uno deve recedere alla posizione di un bambino innocente. Implica un'intera rivoluzione, una metamorfosi totale che soppianta la propria individualità.

È il sentiero dell'abnegazione, che non tutti possono percorrere.

D'altro canto, il sentiero della disciplina spirituale è comparativamente facile. Tutti possono perseguire lo sforzo personale al fine di raggiungere l'avanzamento spirituale.

Senza dubbio è un sentiero lungo e tortuoso, rispetto alla via dell'abbandono, tuttavia uno può, con fiducia nel Maestro, percorrerlo con fermezza passo dopo passo. Ad ogni modo, se una persona è abbastanza fortunata da intraprendere l'abbandono, può avere con celerità tutte le benedizioni del Maestro poiché va direttamente nel suo grembo e non gli rimane altro da fare.

A quel punto è l'eletto del Maestro, il suo amato figlio, il figlio di Dio stesso. Ma molto raramente anche un'anima davvero benedetta può essere in grado di acquisire quest'attitudine.

Dovesse così ordinare il Signore, o Nanak, una persona potrebbe intraprendere il sentiero dell'abbandono.

Beato invero è chi si abbandona ai piedi del Satguru.

Stando vicino alla Verità, la rivela e vi s'immerge facilmente.

O Nanak, è per grazia del Signore che uno può incontrare un tale Gurumukh.

Nelle scritture si trova un gran numero di vantaggi nell'abbracciare questo sentiero:

Tutti i mali e i dispiaceri svaniscono con l'abbandono ai piedi del Maestro.

Nel mondo di gioie e dolori sfugge solo chi conquista i piedi del Satguru.

Un Gurumukh si separa dai tre guna ed è accetto al Signore.

Nell'abbandono la mente si purifica, mentre il semplice canto del nome di Dio non è d'aiuto.

Infatti, compiono il bene del mondo coloro che bramano la sua visione.

Chi si abbandona, può ben sfuggire con tutti i desideri adempiuti.

Tutte le gioie dimorano nel Satguru; inchinatevi ai suoi piedi, benedetta è la sua vista.

Cantate inni di lode a lui senza rimpianti.

Vedo il mondo consumato nel fuoco dell'egoismo.

Sfuggite con l'abbandono al Maestro, e poi meditate sul Vero Shabd.

Mi abbandono a Colui solo che è la causa, tanto materiale quanto efficiente.

La sua grazia ha mostrato la terra natia alla luce della luna.

Con l'impulso di vita da un perfetto Maestro, Ram Naam riposa in me.

O Nanak, con l'abbandono ai piedi del Maestro il Signore stesso diventa misericordioso.

Nel Kali Yuga il Naam rimane celato in ogni dove, e il Signore compenetra nella pienezza.

Ma il Naam prezioso diventa manifesto nell'abbandono al Maestro.

Con le benedizioni del Guru uno diventa impavido della morte ed è traghettato con successo attraverso il mare della vita.

Egli conquista gioiosamente la morte e non va mai all'inferno.

O Nanak, trova la salvezza nell'abbandono poiché Hari lo tiene sotto la sua protezione.

Essendo stato accettato dall'Accettante, tutti i suoi atti diventano puri.

O Nanak, non andrà mai all'inferno; tale è il dono dell'abbandono.

Nessuno, ad eccezione dell'Eletto, s'impegna nella devozione del Naam.

O Nanak, con l'abbandono ai piedi del Maestro uno non viene e va mai.

Attraverso l'abbandono a un Sadh s'incontra il dissipatore dei mali e il Signore di tutto, e si oltrepassa velocemente il mare tumultuoso della vita.

Quando una jiva si abbandona al Satguru, il Signore la prende sotto la sua protezione e le concede le benedizioni di *Sehaj* (felicità eterna). Tutti i dubbi e i timori ora scompaiono e realizza il proprio vero Sé.

Capitolo 30

Le parole del Maestro

Quando una persona giunge da un Maestro, deve venire con un'attitudine di mentalità aperta. Sa che finora tutte le sue azioni, tanto individuali quanto sociali, non gli hanno assicurato la salvezza, quindi dovrebbe dire loro addio e chiedere al Maestro le sue istruzioni in fatto di pratiche spirituali.

Ottenuto le istruzioni, deve dunque seguirle con scrupolosità e questo solo dovrebbe costituire la sua unica devozione. Qualunque cosa il Maestro ordini, quella va presa come un vangelo, non importa se supera la prova della ragione umana o meno. Il nostro intelletto e ragione, nonostante tutto, sono limitati e non possono raggiungere le profondità alle quali il Maestro accede. Egli conosce i perché e i percome delle sue istruzioni, e come un maresciallo pienamente responsabile dispone ordini.

Dobbiamo dunque imparare a obbedirgli in modo implicito come un vero soldato, e fare ciò che comanda. Hafiz, in questo contesto, dice:

Tingi il tappeto della preghiera nel vino se così desidera il Maestro, poiché non ignora le svolte della Via.

La semplice obbedienza verbale al Maestro non ripaga mai. Il Maestro vuole piena devozione in ciò che dice, poiché vi giace la meta finale del discepolo. Nel Vangelo si dichiara con enfasi:

Se mi amate, osserverete i miei comandamenti.

Giovanni 14, 15

Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi.

Giacomo 1, 22

Ancora il semplice chiacchierare di spiritualità non sarà di alcuna utilità.

Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei... ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno.

Matteo 23, 2-3

Perché il regno di Dio non consiste nelle parole, ma in virtù.

Corinzi I, 4-20

Come il corpo senza l'anima è una carcassa morta, per così dire, così il parlare è una carcassa vuota. San Paolo dice:

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.

Corinzi I, 13-1

Lo stesso si può dire del *darshan* o sguardo del Maestro. Può darvi pace temporanea e tranquillità mentale, ma nel momento in cui vi allontanate, la mente incomincia a scatenarsi, e regna suprema su corpo e anima.

Così, niente conta sul Sentiero dei Maestri ad eccezione di fare e agire. Le parole del Maestro affondano profondamente nel cuore; uno può a stento pensare di non seguirle.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto.

In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

Giovanni 15, 7-8

Dai loro frutti dunque li riconoscerete.

Matteo 7, 20

Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno.

Matteo 13, 23

Il mondo è paragonato a un raccolto (Matteo 13, 30) e gli uomini non guardano altro che il frutto.

Accettate le parole del Maestro come il Vangelo, e raccogliete bene il frutto della Vita.

Le parole del Maestro non possono essere separate dal Maestro. È dall'abbondanza del cuore che parla la lingua. Il Maestro è immerso nel Verbo e le sue parole sono espressioni di ciò che è in lui, ossia la Parola, l'Impulso di Vita e il Potere. Come possono dunque i due essere separati l'uno dall'altro? Le sue parole trapassano senza dubbio i cuori degli aspiranti e nessun altro può conoscere le dolci fitte di cui soffre.

Come l'anelito per il Signore diventa appassionato, le parole del Maestro trafiggono il mio cuore.

Solo la mente conosce le fitte del cuore; chi può conoscere le fitte altrui?

Quanto più uno dà peso alle parole del Maestro, tanto più aumenta la grazia. La vera devozione al Maestro consiste nell'accettazione e nel fare ciò che comanda. Guru Ram Das ci esorta che il pensiero del Maestro dovrebbe sempre essere un compagno, non importa quel che stiamo facendo. Il Maestro è nascosto nelle sue parole, e le sue parole sono, di fatto, il vero Maestro.

Sacra è la Parola del Maestro, attraverso la quale si ottiene l'Elisir della Vita; poiché l'accettazione delle sue parole concede la vita immortale.

Ricordate sempre la Parola del Maestro, poiché vi giace la vera devozione e verità.

Agite in conformità alla Parola del Maestro; questo costituisce la giusta contemplazione.

La Parola del Maestro dimora sempre negli iniziati. Nessun potere sulla terra può mai sottrarla. Il fuoco non può bruciarla né l'acqua può spazzarla via. È indistruttibile e immortale. Fa da padre all'orfano e ci protegge ad ogni passo. Colpisce alla radice di ogni dubbio e scetticismo. Anche l'angelo della morte non può avvicinarvisi.

Unitevi al Ram Naam attraverso le istruzioni del Maestro.

Si può gioire di questo nettare nella compagnia dei Santi.

Trova la tua casa natia con l'aiuto del Maestro: allora non ci sarà più andarivieni.

Non si può conseguire il tesoro del Naam eseguendo atti sul piano dei sensi.

Senza dubbio tutte le persone cantano e ascoltano il Gurbani, ma ne beneficiano soltanto coloro che credono davvero nelle parole del Maestro come fossero Vangelo:

Servi e discepoli, nel venire dal Maestro, cantano i sacri versi delle sacre scritture.

Cantare e ascoltare sono accettati solo per tutti coloro che accolgono con fede le parole del Maestro.

L'amore delle persone che incontrano sovente il Maestro, cresce sempre di più; e chi reputa le sue parole come la Verità, diventa il beneamato del Signore.

Qualunque sia il comandamento del Maestro, va seguito con zelo incrollabile affinché riuscirete ad afferrare lo Shabda, che vi riporterà alla casa natia.

Qualunque cosa dica il Maestro, fatela.

Seguendo la Corrente Sonora, realizzate voi stessi e conquistate per voi ogni onore con l'aiuto del Naam.

La ricompensa di chi agisce in base ai dettami del Maestro, è il vero conforto.

Seguendo i suoi desideri, o Nanak, uno attraversa coraggiosamente.

È assolutamente necessario servire la volontà del Maestro, poiché in questo sta il bene del discepolo.

Molti incontrano il Satguru, ma non è sufficiente. Per la salvezza uno deve obbedirgli in pensieri, parole e azioni.

Tutti guardano il Maestro, certo, il mondo intero.

Ma non si può avere la salvezza guardandolo, senza il contatto con il Naam.

Il Maestro deve essere un adepto nel Surat Shabd Yoga e riuscire a manifestare lo Shabd dentro di noi; quello Shabd non esiste dentro i nove portali, è solo la caratteristica del decimo.

Quando si trova un simile Maestro, spetta al discepolo sottomettersi con tutto il cuore alla sua volontà e plasmarsi di conseguenza. Così facendo, trae il massimo beneficio dalla nascita umana e rende un servizio regale ai propri antenati come pure ai discendenti; non ha nulla di cui temere.

Beata invero è la nascita di coloro che seguono la volontà del Maestro, poiché salveranno le loro famiglie e glorificheranno la loro madre.

Chi si fa plasmare dalla via del Maestro, non si ammala mai.

Lungo il cammino c'è lo Stagno di Nettare e lo raggiunge agevolmente.

Un discepolo che segue il volere del Maestro, ottiene l'Elisir della Vita, e conquista il Regno di Dio come suo diritto di nascita.

O uomo! Segui la volontà del Maestro.

Dimora nella casa natia e gioisci della vita eterna.

Chi capisce la volontà del Maestro e la segue scrupolosamente? Colui nel quale opera la grazia del Signore.

Accetta e segue le parole del Maestro solo colui nel quale opera la grazia del Signore.

Non v'è persona più grande di chi, accettando le parole del Maestro, realizza Dio. Dobbiamo dunque agognare la Parola e cercare di assicurarci un contatto con essa attraverso il Sant Satguru.

*O mente! Ricorda sempre le parole del Signore.
Chi raggiunge la casa natia tramite la Parola, è il gioiello più prezioso tra gli uomini.*

Le benedizioni di Hari Naam sono troppo numerose per essere calcolate. Chi si tinge nel colore della Parola, canta sempre le glorie di Dio. Tutte le sue opere automaticamente prendono la giusta forma al momento appropriato.

Ciò che desidera, deve accadere poiché la Natura è a sua completa disposizione. È libero da tutti i mali e malvagità. Dimentica ogni pensiero di «io» e «mio», non si vanagloria mai.

Trascende le coppie di opposti: ricchezza e povertà, comodità e disagi, piacere e dolore, rinomanza e anonimato, poiché rimane in uno stato sereno ed equilibrato.

Il veleno della mente e materia non può avere alcun effetto su di lui. Pur nel mondo, non gli appartiene più, poiché è distaccato e libero dalle ansie; si muove ovunque desidera.

Le illusioni e gli inganni del mondo non lo suggestionano. Sfugge al controllo di Kal (Tempo) poiché il tempo non ha schiavitù per lui, né lo spazio alcuna limitazione né la causa alcun incantesimo.

Ottiene la vita eterna e ancora una volta riconquista il Regno di Dio, il Giardino dell'Eden dal quale fu cacciato a causa della prima disobbedienza a Dio.

Non solo salva la propria anima, ma attraverso il potere della Parola salva le anime di molti altri che vengono in contatto con lui; certo, pure le anime dei suoi avi e discendenti.

Beata invero è la persona che ha la buona ventura di entrare nel seguito di un Sant Satguru e così ottiene il summum bonum della vita.

Libri sulla Sant Mat

dei vari Maestri:

- *La luce di Kirpal* -

Sant Kirpal Singh Ji

pagine 536 - 10,00 euro

ottantotto domande e risposte tra Sant Kirpal Singh Ji e i suoi discepoli, opera monumentale!

- *L'Anurag Sagar, L'Oceano d'Amore* -

tradotto ed edito sotto la direzione di Sant Ajaib Singh Ji

pagine 304 - euro 7,00

il libro, sotto forma di domande e risposte tra Kabir Sahib e Dharam Das, è uno dei più completi, enigmatici e «risolutivi» del Sentiero. La creazione, le anime, la trasmigrazione, il potere negativo, i veri Maestri e quelli falsi, i segni della vera spiritualità: tutto questo e molto di più vengono spiegati come non è mai stato fatto prima. Ammirato e consigliato da tutti i Maestri da tempi immemorabili...

- *Alla ricerca del Misericordioso* -

Ajaib Singh

pagine 378 - euro 12,00

un resoconto della ricerca spirituale e del discepolato di Sant Ajaib Singh Ji con le sue stesse parole

- *Ruscelli nel deserto* -

Ajaib Singh

pagine 416 - euro 8,00

il primo libro di Sant Ji pubblicato in inglese nel 1981, una voluminosa raccolta di quarantotto tra discorsi e domande e risposte fra i più belli dei primi tre anni di missione

- *Vita e morte* -

Kirpal Singh

pagine 208 - euro 5,00

raccoglie due opere: «La ruota della vita», un approfondimento sul karma, e «Il mistero della morte», un classico sull'eterno dilemma e su come superarlo

- *Gli insegnamenti di Kirpal Singh* -

Kirpal Singh

pagine 266 - euro 5,00

suddiviso in tre volumi («Il santo sentiero», «Introspezione e meditazione» e «La nuova vita») è un classico della Sant Mat che disamina dettagliatamente

ogni aspetto del sentiero

- *L'ora dell'ambrosia* -

Sawan Singh, Kirpal Singh, Ajaib Singh

pagine 276 - euro 5,00

una raccolta che comprende più di ottanta discorsi e mostra come prepararsi per stare alla presenza del Maestro e come meditare correttamente

- *Le due Vie* -

Ajaib Singh

pagine 182 - euro 5,00

quattordici Satsang con un'ampia biografia del Maestro come introduzione

- *Canti dei Maestri* -

da Kabir Sahib ad Ajaib Singh

pagine 296 - euro 10,00

il libro dei bhajan nell'edizione del 2009

- *La dieta vegetariana* -

Baba Sawan Singh e Sant Kirpal Singh

pagine 36 - opuscolo gratuito

un opuscolo di trentasei pagine che raggruppa alcuni brani degli autori sull'argomento; l'approccio alla dieta dal punto di vista della Via

- *Simran* -

Sant Ajaib Singh Ji

pagine 56 - euro 2,00

selezione di detti, citazioni, massime e richiami sul Simran, tratti dalla rivista Sant Bani; veemenza molto particolare sul Simran costante, sui suoi benefici immediati e tangibili, sui suoi riflessi a tutti i livelli e sull'interdipendenza assoluta con il buon esito in meditazione

di altri autori:

- *L'impatto con un Santo* -

Russell Perkins

pagine 192 - euro 5,00

un avvincente resoconto dell'autore su come ha trovato il Maestro con un'approfondita disamina, nella seconda parte del libro, dei cardini del Sentiero

- *I piani interiori* -

dalla rivista *Sat Sandesh*

pagine 36 - opuscolo gratuito

questi articoli, ad opera di George Arnsby Jones, descrivono i vari piani interiori così come vengono sperimentati sul sentiero d'ascesa dell'iniziato

- *L'ombra di Allison* -

Tracy Leddy

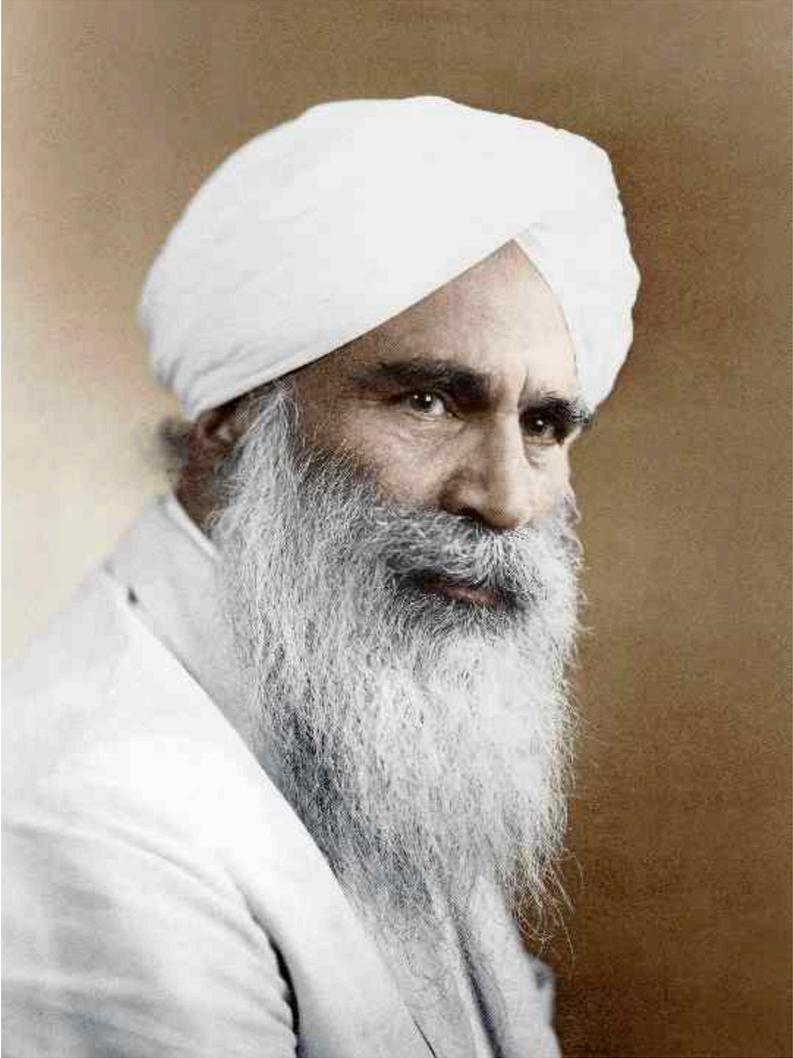
pagine 60 - euro 2,00

questa lunga storia apparve per la prima volta sulla rivista *Sant Bani* e poi fu pubblicata come libro nel 1982 dal *Sant Bani Ashram*. Tracy Leddy ha scritto altri libri; le sue storie e poesie sono apparse sovente sia su *Sat Sandesh* sia sul *Sant Bani*



per informazioni scrivere a:

info@sadhuram.net



Kirpal Singh